

Verbale n. 14 del 17/01/2012

Oggetto: PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI DELLA L.R. 9/99 TITOLO III, COME INTEGRATA AI SENSI DEL VIGENTE D.LGS.152/06 'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI' SOTTOCATEGORIA A), LOCALIZZATA IN VIA BELVEDERE N.5, COMUNE DI MIRANDOLA (MO). PROPONENTE: R.I.ECO SRL. ESITO DELLA PROCEDURA DI VIA.

Pagina 1 di 7

GIUNTA PROVINCIALE

Il 17 GENNAIO 2012 alle ore 09:30 si riunisce nella sala delle proprie sedute la Giunta provinciale, presieduta dal Presidente della Provincia EMILIO SABATTINI con l'assistenza del Segretario Generale GIOVANNI SAPIENZA.

Sono presenti 9 membri su 9, assenti 0. In particolare risultano:

SABATTINI EMILIO	Presidente della Provincia	Presente
GALLI MARIO	Assessore provinciale	Presente
MALAGUTI ELENA	Assessore provinciale	Presente
ORI FRANCESCO	Assessore provinciale	Presente
PAGANI EGIDIO	Assessore provinciale	Presente
SIROTTI MATTIOLI DANIELA	Assessore provinciale	Presente
TOMEI GIAN DOMENICO	Assessore provinciale	Presente
VACCARI STEFANO	Assessore provinciale	Presente
VALENTINI MARCELLA	Assessore provinciale	Presente

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, pone in trattazione il seguente argomento:

Delibera n. 14

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI DELLA L.R. 9/99 TITOLO III, COME INTEGRATA AI SENSI DEL VIGENTE D.LGS.152/06 'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI' SOTTOCATEGORIA A), LOCALIZZATA IN VIA BELVEDERE N.5, COMUNE DI MIRANDOLA (MO). PROPONENTE: R.I.ECO SRL. ESITO DELLA PROCEDURA DI VIA.

Oggetto:

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI DELLA L.R. 9/99 TITOLO III, COME INTEGRATA AI SENSI DEL VIGENTE D.LGS.152/06 - AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (SOTTOCATEGORIA A), LOCALIZZATA IN VIA BELVEDERE N.5, COMUNE DI MIRANDOLA (MO). PROPONENTE: R.I.ECO SRL. ESITO DELLA PROCEDURA DI VIA.

Il giorno 13/07/2011 la Società R.I.ECO Srl ha presentato alla Provincia di Modena domanda per avviare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R.9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e della parte Seconda del vigente D.Lgs.152/06, del progetto denominato "*Ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi – sottocategoria a*", sita in Via Belvedere n.5, in Comune di Mirandola.

La suddetta domanda è stata presentata a firma del sig. Reggiani Alberto, in qualità di legale rappresentante della R.I.ECO Srl, con sede legale in Strada Statale Nord n.162, in Comune di Mirandola, ed è stata acquisita agli atti della Provincia di Modena con prot. 66807/8.1.5 del 13/07/2011.

Contestualmente è stato richiesto il rilascio dei seguenti provvedimenti autorizzativi e/o atti di assenso:

- Pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi della L.R. 9/99;
- Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs.152/2006.

Il progetto riguarda l'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi esistente, mediante la realizzazione di quattro nuovi lotti, di cui uno dedicato esclusivamente ai rifiuti contenenti amianto e i restanti tre a rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi stabili non reattivi.

Il progetto, ai sensi della L.R. 9/99 come modificata dal vigente D.Lgs.152/06, riguarda l'ampliamento di un'attività appartenente alla categoria A.2.5) "*Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 mc ... ; discariche di rifiuti speciali non pericolosi - operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5,* " ; pertanto il progetto rientra nella categoria A.2.14 bis) "*Ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l'estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato*".

L'Autorità competente per il procedimento è la Provincia di Modena.

Ai sensi dell'art. 14, comma 2, della Legge Regionale 9/1999, l'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati tecnici è stato pubblicato in data 17/08/2011 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 130, nonché sul quotidiano locale "L'Informazione di Modena" e sul sito web della Provincia ed è stato avviato il periodo di 60 giorni per la libera consultazione degli elaborati e la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Il S.I.A. ed i relativi elaborati progettuali sono stati continuativamente depositati per 60 giorni, dal 17/08/2011, data dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, al 16/10/2011, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso:

- Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena - U.O. VIA, Via J. Barozzi n. 340, Modena;
- Comune di Mirandola, pubblicazione all'Albo pretorio con Numero Registro: 755/2011;
- Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, Via dei Mille, 21 – 40121 Bologna, come attestato con nota prot.PG/2011/308448 del 21/12/2011.

Durante il periodo di deposito, e successivamente a tale periodo, non è pervenuta alla Provincia alcuna osservazione scritta in merito al progetto.

La Conferenza di Servizi, convocata ai sensi della Legge 7 agosto 1990 n. 241, si è insediata il giorno 01/09/2011, per l'illustrazione del progetto e del SIA da parte del proponente, per l'organizzazione dei lavori della Conferenza, nonché per la verifica della completezza della documentazione presentata.

Poiché la gestione dei rifiuti, ai sensi dell'art.178 del Dlgs. 152/2006, costituisce attività di pubblico interesse, ai sensi del comma 2 dell'art. 17 della Legge Regionale 9/99, la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) positiva "comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa. Essa ha altresì il valore di concessione edilizia qualora il Comune territorialmente competente, valutata la sussistenza di tutti i requisiti ed ottenuti i pareri, le autorizzazioni ed i nulla osta cui è subordinato il suo rilascio, si sia espresso positivamente". Per l'impianto in esame sono stati pertanto chiamati a far parte della Conferenza di Servizi i rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena;
- Comune di Mirandola;
- ARPA – Sezione provinciale di Modena ;
- AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena;
- Consorzio della Bonifica Burana;
- SNAM Rete Gas.

Inoltre, al fine di assicurare una corretta informazione ai Comuni limitrofi al territorio interessato dalla realizzazione del progetto in oggetto, con nota prot. 74924/8.1.5 del 11/08/2011 a firma del Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli ambientali integrati, è stato comunicato l'avvio del procedimento anche ai Comuni di San Possidonio e Concordia sulla Secchia.

Suddetti Comuni non hanno presentato, alla Provincia di Modena, alcuna osservazione scritta in merito al progetto.

Infine, in virtù dell'Intesa, sottoscritta in data 15/07/1997 tra la Regione Lombardia e la Regione Emilia Romagna, per l'attivazione di forme di reciproca collaborazione nel settore dello smaltimento dei rifiuti, con nota prot.74929/8.1.5 del 11/08/2011 a firma del Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli ambientali integrati, è stato comunicato l'avvio del procedimento alla Regione Lombardia e alla Provincia di Mantova.

Suddetti Enti non hanno presentato, alla Provincia di Modena, alcuna osservazione scritta in merito al progetto.

Con nota del responsabile del procedimento, prot. n. 88977/8.1.5 del 10/10/2011, sono state richieste al proponente le integrazioni necessarie alla migliore valutazione del progetto sottoposto al procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale, riportate nel Paragrafo 1. *Premesse* del Rapporto sull'Impatto Ambientale, allegato al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale.

Ai sensi del comma 3, art. 13 della L.R. n. 9/1999 sono stati sospesi i termini del procedimento a partire dalla data della richiesta di integrazioni e fino alla presentazione di queste.

In data 22/11/2011 (ns. prot. 101963/8.1.5 del 24/11/2011) RIECO Srl ha presentato, presso la Provincia di Modena, le integrazioni richieste. Contestualmente sono stati riattivati i termini del procedimento di V.I.A.

La Conferenza ha programmato la riunione conclusiva per il giorno 21/12/2011.

I verbali delle conferenze sono depositati presso gli Uffici dell'Autorità competente, Provincia di Modena.

Durante lo svolgimento dei lavori istruttori della Conferenza di Servizi, sono pervenuti i seguenti pareri in merito alla procedura:

- Comune di Mirandola, parere prot. 20888 del 20/12/2011;
- Comune di Mirandola, parere prot. 14326 del 31/08/2011;
- Comune di Mirandola, Delibera del Consiglio Comunale n.52 del 30/03/2009;
- ARPA Sezione provinciale di Modena, parere prot. PGMO/2011/18899 del 20/12/2011;
- AUSL di Modena, parere favorevole con prescrizioni prot.90635-2011/PG del 13/12/2011;
- Consorzio della Bonifica Burana, parere favorevole con prescrizioni prot.136/2011 del 19/09/2011;
- U.O. Pianificazione Territoriale, Paesistica e Ambientale della Provincia di Modena (prot.82536 del 15/09/2011);
- U.O. Programmazione Ambientale della Provincia di Modena, parere di conformità al PPGR del 19/12/2011;
- U.O. Parchi e Biodiversità, pre-valutazione di Incidenza, espressa in sede di Conferenza di Servizi del 21/12/2011.
- SNAM Rete Gas, parere favorevole espresso in sede di Conferenza di Servizi del 21/12/2011.

Durante la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 21/12/2011 si è proceduto alla lettura, alla redazione della versione definitiva e alla firma del Rapporto Ambientale.

La Conferenza di Servizi, al termine dei propri lavori istruttori, ha formulato le seguenti conclusioni:

- dall'esame degli strumenti della pianificazione territoriale vigente non emergono vincoli che precludano la realizzazione del progetto;
- non emergono elementi di contrasto con il PPGR;
- l'impianto appare sufficientemente descritto, utilizza tecnologie ed apparecchiature che raggiungono adeguati livelli di prestazione e che lo rendono complessivamente compatibile con le tematiche ambientali considerate;
- l'impianto potrà fornire una risposta alla necessità di smaltimento dei rifiuti contenenti amianto prodotti nel territorio provinciale; nonché alle esigenze del territorio locale e regionale relative allo smaltimento di rifiuti provenienti da attività di bonifica, collegato strettamente all'adiacente impianto di trattamento e recupero di terre e rocce contaminate da idrocarburi;
- dall'esame delle singole componenti ambientali e dal confronto tra la situazione ante operam e post operam, si valuta che l'intervento in oggetto, nella sua globalità, sia ambientalmente compatibile, in quanto:
 - l'attività dell'impianto non aumenta la pressione ambientale nei confronti della risorsa idrica, del suolo e del sottosuolo,
 - gli impatti sulla flora e sulla fauna possono essere considerati trascurabili;
 - gli impatti dovuti a rumore e vibrazioni, sia in fase di esercizio che di cantiere, sono ritenuti accettabili;
 - non vi saranno incrementi di traffico significativi;
 - le mitigazioni degli impatti previsti nel presente Rapporto e nel Piano di Sorveglianza e Controllo previsto nell'AIA, permetteranno di assicurare un sufficiente livello di attenuazione delle pressioni ambientali.

In occasione della seduta conclusiva, tenutasi in data 21/12/2011, la Conferenza dei Servizi ha ritenuto il progetto denominato “*Ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi – sottocategoria a)*”, da realizzare in Via Belvedere n.5, in Comune di Mirandola, presentato da R.I.ECO S.r.l., ambientalmente compatibile.

Nella stessa data la Conferenza ha inoltre approvato, all’unanimità dei presenti, il Rapporto Ambientale ed espresso la Valutazione d’Impatto Ambientale positiva a condizione che siano rispettate le prescrizioni riportate ai paragrafi 2.C, 3.C e 4.C del Rapporto Ambientale (allegato a far parte integrante e sostanziale del presente atto), nelle autorizzazioni, nei nulla osta e nei pareri rilasciati.

In sede di Conferenza di Servizi del 21/12/2011 è stata inoltre consegnata al proponente una copia del Rapporto Ambientale ai fini della eventuale espressione di osservazioni in merito, ai sensi dell’art.18 comma 3 della L.R. 9/99.

Il proponente ha comunicato in data 09/01/2012 (ns. prot. 1263/8.15 del 10/01/2012) di non avere alcuna osservazione da presentare in merito al Rapporto Ambientale. Si è proceduto pertanto con la conclusione del procedimento.

A seguito della conclusione dei lavori della Conferenza, il Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli ambientali integrati della Provincia di Modena ha firmato la Determinazione dirigenziale n. 1 del 12/01/2012, relativa alla Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il Rapporto sull’Impatto Ambientale approvato dalla Conferenza di Servizi il giorno 21/12/2011 e la Determinazione dirigenziale n. 1/2012 sono allegati al presente atto e ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

Sulla base delle autorizzazioni, dei nulla osta e dei pareri pervenuti durante la fase istruttoria, la procedura di V.I.A. in oggetto comprende e sostituisce, ai sensi dell’art. 17 L.R. 9/99, le seguenti autorizzazioni:

- approvazione del progetto;
- pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 (Provincia di Modena);
- Parere su procedura di V.I.A., ai sensi della L.R. 9/99 (Comune di Mirandola);
- Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/06 (Provincia di Modena);
- Approvazione dell’utilizzo di terre e rocce da scavo per rilevati ai sensi dell’art. 186 D.Lgs. 152/06 (Provincia di Modena);
- Pre-valutazione di Incidenza relativa alle ZPS “Valli Mirandolesi” e “Valle di gruppo” (Provincia di Modena).

Il responsabile del procedimento è l’Ing. Alberto Pedrazzi, Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati.

Si informa che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall’interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, viale Martiri della Libertà 34, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Direttore dell’Area Territorio ed Ambiente.

Le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell’art. 13 del D.lgs. 196/2003 sono contenute nel “Documento Privacy”, di cui l’interessato potrà prendere visione presso la segreteria dell’Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Modena e nel sito internet dell’Ente www.provincia.modena.it.

Il presente atto non comporta impegno di spesa, né diminuzione o accertamento di entrata o variazione del patrimonio.

Il Dirigente responsabile del Servizio interessato ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica in relazione alla proposta della presente delibera, ai sensi dell'articolo 49 del Testo Unico degli Enti locali.

Per quanto precede,

ad unanimità di voti favorevoli, espressi nelle forme di legge,

LA GIUNTA DELIBERA

- 1) di esprimere la Valutazione d'Impatto Ambientale positiva, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 9/99, del progetto denominato "Ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi – sottocategoria a)", da realizzare in Via Belvedere n.5, in Comune di Mirandola, presentato da R.I.ECO S.r.l., ambientalmente compatibile, a condizione che siano rispettate le prescrizioni definite nel Rapporto Ambientale, nonché nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. n. 1/2012), allegati al presente atto e che ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che la presente valutazione d'impatto ambientale comprende e sostituisce, ai sensi dell'art. 17 L.R. 9/99, i seguenti atti:
 - approvazione del progetto;
 - pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 (Provincia di Modena);
 - Parere su procedura di V.I.A., ai sensi della L.R. 9/99 (Comune di Mirandola);
 - Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/06 (Provincia di Modena);
 - Approvazione dell'utilizzo di terre e rocce da scavo per rilevati ai sensi dell'art. 186 D.Lgs. 152/06 (Provincia di Modena);
 - Pre-valutazione di Incidenza relativa alle ZPS "Valli Mirandolesi" e "Valle di gruppo" (Provincia di Modena);
- 3) di stabilire inoltre, ai sensi dell'art. 17, comma 7, L.R. 9/99, che l'efficacia temporale della presente Valutazione d'Impatto Ambientale è fissata in anni cinque (5);
- 4) di trasmettere copia dell'atto deliberativo alla ditta proponente e ai componenti della Conferenza dei Servizi;
- 5) di trasmettere altresì copia dell'atto deliberativo ai Comuni di San Possidonio e Concordia sulla Secchia, alla Regione Lombardia e alla Provincia di Mantova;
- 6) di stabilire che l'atto deliberativo sia pubblicato, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna e per intero sul sito web della Provincia;
- 7) di confermare le spese istruttorie della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale a carico del proponente in misura dello 0,04% del costo di realizzazione del progetto, per un importo di € 898,00 importo accertato con nota del 15/12/2011 (ns. prot. n. 108442/8.1.5 del 15/12/2011);

- 8) di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta (60) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi (120) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione dell'atto deliberativo all'interessato;
- 9) di rendere il presente atto immediatamente eseguibile.
-
-

Della sujestesa delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente
EMILIO SABATTINI

Il Segretario Generale
GIOVANNI SAPIENZA



Provincia di Modena

SERVIZIO VALUTAZIONI, AUTORIZZAZIONI E CONTROLLI AMBIENTALI INTEGRATI

Dirigente PEDRAZZI ALBERTO

Determinazione n° 1 / 12/01/2012

OGGETTO: D.LGS. 36/03 - D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA R.I.ECO S.R.L.
IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO IN COMUNE DI
MIRANDOLA, VIA BELVEDERE, 5.
(RIF.INT. N. 172/01986780367)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA SOSTANZIALE

Richiamato il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n.152 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche, ed in particolare il D.Lgs. 128/10 (che ha sostituito e abrogato il D.Lgs. 59/05);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 che attribuisce alle Province le funzioni di Autorità Competente in materia di AIA;

visto il D.Lgs. 36/03 del 13/01/2003 “Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”

premesso che per il settore di attività oggetto della presente l’art.29-bis comma 3 del D.Lgs. 152/06 stabilisce che si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 152/06 stesso se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n.36;

dato atto che per l’impianto in esame è già stato approvato il piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03 con det. n. 306 del 30/03/2005;

premesso inoltre che, per gli aspetti riguardanti, da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informatori della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall’altro, la determinazione del “Piano di Monitoraggio e Controllo”, il riferimento è costituito:

- dal BREF “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
-dagli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale 135 del 13 giugno 2005:

1. “Linee guida generali per la individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99” (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06);
2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”.

richiamata l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con det. n.194 del 07/05/2009 a R.I.ECO S.r.l. (come modificata dalle det. n. 84/11, det. n. 93/11 e det. n. 458/11) con sede legale in Via Belvedere n.5, Mirandola (MO) in qualità di gestore dell’impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi (sottocategoria a) con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno (punto 5.4 All. VIII D.Lgs. 152/06) sito in Comune di Mirandola, via Belvedere 5.

vista la domanda presentata il 13/07/2011 (prot. 66807/8.1.5 del 13/07/2011) ai sensi dell’art. 13, Titolo III della L.R. 18 maggio 1999 n. 9, da R.I.ECO S.r.l., con sede legale in Via Strada

Statale n.162, Mirandola (MO) presso l'Ufficio V.I.A. del Servizio Risorse del Territorio e Impatto Ambientale della Provincia di Modena, al fine di avviare la procedura di V.I.A. del progetto denominato "Ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi – sottocategoria a) di proprietà della Ditta RIECO s.r.l. sita in Comune di Mirandola", da realizzare in Via Belvedere n.5, in Comune di Mirandola.

Preso atto che contestualmente è stato richiesto il rilascio di:

- Pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi della L.R. 9/99;
- Modifica sostanziale di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L.R. 21/04;

dato atto che:

- la procedura di VIA assorbe e sostituisce tutte le procedure e gli obblighi dell'Autorità competente relativamente al rilascio di AIA;
- il progetto in esame riguarda una discarica già esistente, sita in Via Belvedere in Comune di Mirandola, attualmente classificata ai sensi del D.lgs. 36/2003 come discarica per rifiuti non pericolosi – sottocategoria a) discariche per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile. Il gestore ne propone l'aumento della capacità attraverso un ampliamento con realizzazione di ulteriori 4 lotti;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 21/12/2011 convocata ai sensi del titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e degli artt. 14 e segg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 per la valutazione del progetto sopraccitato, che ha espresso parere favorevole in merito al Rapporto sull'Impatto Ambientale (con prescrizioni) e al rilascio della modifica sostanziale dell'AIA;

La discarica esistente è così caratterizzata:

- **volume totale netto discarica esistente: 182700 mc.**
- **superficie di sedime totale lotti 1-2-3-4 + cella amianto "2009": 27.257 mq**
- volume totale utile netto lotto 1 : 36250 mc
- volume totale utile netto lotti 2,3, 4 e cella amianto "2009" :146450 mc
- volume totale lotti 2,3, 4 e cella amianto "2009 primo stralcio" e "2009 secondo stralcio" (comprensivo delle volumetrie tecniche pari al 30%): circa 210000mc
- volume primo lotto (comprensivo delle volumetrie tecniche pari al 30%): 51785 mc
- volume totale netto complessivo lotti 2, 3, 4 : circa 126600 mc.
- volume netto lotti 2, 3, 4: ciascuno circa 42200 mc (63300 tonn).
- volume netto cella amianto: circa 19850 mc (55580 tonn).
- volume netto I e II stralcio cella amianto : circa 9925 mc ciascuno (27790tonn)
- a) superficie di sedime 1 lotto: 6.455 mq di cui 1.680 mq interessati dalla sopraelevazione della discarica per rifiuti non pericolosi = 4775 mq
- b) superficie di sedime discarica non pericolosi (lotti 2-3-4 +cella amianto):22.482 mq di cui:
 - lotti 2-3-4 : 17.198 mq (ciascun lotto 5732.7 mq circa)
 - cella amianto: 5.284 mq (due stralci da 2642 mq)

L'ampliamento prevede 4 lotti di cui :

- lotti 5, 6 e 7 dedicati allo smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva pari a 104.770 m3 di cui lotti 5 e 6 : 44.385 mc ciascuno e lotto 7: 16.000 mc (volumi comprensivi di volumetrie tecniche per circa il 20%)

- lotto dedicato allo smaltimento di materiali da costruzione contenenti amianto, con capacità pari a 29.230 m³, suddiviso in due stralci funzionali attivabili in tempi diversi, ciascuno da 14.615 m³ (cella amianto “2011 primo stralcio” e “2011 secondo stralcio”).
- **volume totale netto ampliamento (lotti 5,6,7 + cella amianto “2011”): 107200 mc.**
- **superficie di sedime totale ampliamento (lotti 5,6,7 + cella amianto “2011”): 19.247 mq**
- superficie di sedime : lotti 5-6 : 6.293 mq ciascuno - lotto 7 : 2.009 mq - cella amianto “2011”: 4.652 mq di cui 2.326mq “2011 primo stralcio” e 2.326 mq “2011 secondo stralcio”

Complessivamente la discarica in progetto è così caratterizzata:

- volume totale netto discarica : $(182700 + 107200) = 289.900$ mc
- superficie di sedime totale: $(27257+19.247)= 46.504$ mq.

I volumi tecnici aggiuntivi da considerare (escluse le coperture definitive) sono pari al 30% per la discarica esistente e al 20% per l’ampliamento per effetto della diversa conformazione e presenza di argini di contenimento.

richiamata altresì la Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003, n. 1991 “Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all’esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22”;

preso atto che è stato effettuato il pagamento delle spese istruttorie così come richiesto dalla D.G.R. n. 1913 del 17.11.2008 (Prot.: DAM/08/271021 del: 13/11/2008) che fissa, in combinato disposto con il D.M. 24/04/08 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.L.gs. 18 febbraio 2005, n. 59” e con la V° Circolare Regionale 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento...”, il regime tariffario in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale;

dato atto che per quanto concerne gli adempimenti previsti dalla legislazione antimafia, questa Amministrazione ha acquisito agli atti la comunicazione di cui al D.L.vo 490/94;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è l’Ing. Alberto Pedrazzi;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall’interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, viale Martiri della Libertà 34, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Direttore dell’Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile;
- le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nel “Documento Privacy”, di cui l’interessato potrà prendere visione presso la segreteria dell’Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Modena e nel sito internet dell’Ente www.provincia.modena.it;

Per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l’Autorizzazione Integrata Ambientale a R.I.ECO S.r.l., con sede legale in Via Strada Statale n.162 a Mirandola (MO) in qualità di gestore dell’impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi (sottocategoria a) con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno (punto 5.4 All. VIII D.Lgs. 152/06) sito in Comune di Mirandola, via Belvedere 5 a seguito di modifica sostanziale all’impianto medesimo.

- di stabilire che la presente autorizzazione abroga e sostituisce le determinazioni n.194/09, n. 84/11, n. 93/11 e n. 458/11.
- di stabilire che la presente autorizzazione consente
 - la prosecuzione della gestione della discarica nel rispetto
 - del progetto approvato con DGP N. 1028 del 17/07/90, come modificato dal progetto relativo alla procedura di VIA sopraccitata, comprese le operazioni di gestione post operativa;
 - del Piano di adeguamento approvato con la Determinazione n° 306 del 30/03/2005, come modificato, integrato e aggiornato dalla presente AIA e dalla relativa documentazione agli atti;
 - la prosecuzione dell'attività di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi nei lotti 2,3,4,5,6,7 della discarica come identificati nelle planimetrie agli atti;
 - la prosecuzione dell'attività di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi (art. 6 comma 3 D.M. 3/08/05) nei lotti cella amianto "2009" e cella amianto "2011" della discarica come identificati nelle planimetrie agli atti;
 - la prosecuzione dell'attività di smaltimento di soli rifiuti non pericolosi (inerti) nel I lotto della discarica come identificato nelle planimetrie agli atti.
- di stabilire che il quadro progettuale, gestionale e prescrittivo delineato dalla presente AIA è completato dai seguenti atti, di cui è fatto salvo il contenuto per quanto non in contrasto con il presente atto:

Rifiuti	Provincia di Modena	Det. 306 del 30/03/2005	Approvazione Piano di Adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03
---------	---------------------	--------------------------------	---

- di stabilire che :
 1. l'allegato I alla presente AIA "Le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
 2. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06;
 3. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni alla Provincia di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
 4. ARPA è incaricata, ai sensi dell'art. 29-decies comma 3 della parte seconda del D.Lgs. 152/06:
 - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati rispettando la periodicità stabilita dal Piano di Controllo;
 - di verificare il rispetto delle prescrizioni della presente AIA;
 - di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. 152/06, dalla L.R.21/04 e dal presente atto.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare mezzo fax ad ARPA (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPA sono inviati a cura di ARPA stessa all'Autorità Competente Provincia di Modena per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti, anche alla competente Autorità Giudiziaria.

Relativamente ai contenuti del Report annuale ARPA esprime la propria valutazione in concomitanza con l'ispezione programmata prevista dal Piano di Monitoraggio oppure su specifica richiesta dell'Autorità Competente e comunque qualora ne riscontrasse la necessità. I costi che ARPA di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.

5. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
6. sono fatte salve tutte le disposizioni di legge in materia ambientale;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che **il gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:**

7. il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
8. la presente AIA deve essere rinnovata e mantenuta valida sino alla dichiarazione di chiusura definitiva della discarica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 36/03 (conclusione della gestione post-operativa).
9. la coltivazione della discarica deve avvenire per lotti **previo nulla osta** rilasciato dalla Provincia di Modena. Prima del rilascio di tale nulla osta deve pervenire alla Provincia di Modena un "Certificato di idoneità" firmato da una Commissione di tecnici (cui devono far parte almeno un geologo e un ingegnere) che attesti che l'esecuzione dei lavori è avvenuta a regola d'arte, assieme alle relative garanzie finanziarie di seguito riportate (relativamente al lotto di cui si vuole iniziare la coltivazione).

La successione dei lotti è questa:

- fase 1: I lotto, II Lotto e primo stralcio cella amianto "2009" assieme;
- fase 2: III lotto;
- fase 3: IV lotto e secondo stralcio cella amianto "2009" assieme;
- fase 4 : V lotto
- fase 5 : primo stralcio cella amianto "2011"
- fase 6: VI lotto
- fase 7 : VII lotto

Il secondo stralcio cella amianto "2011" è attivabile alla conclusione del primo stralcio.

10. il gestore, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991 è tenuto a presentare **prima** dell'attivazione di ciascun lotto di cui al precedente punto le garanzie finanziarie a favore della Provincia di Modena per gli importi e le modalità di seguito riportati.

GESTIONE OPERATIVA

Primo lotto: garanzia finanziaria relativa alla gestione operativa comprese le operazioni di chiusura pari a **94.818,80** (novantaquattromilaottocento diciotto/80) euro di durata pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni che può essere svincolata dalla Provincia di Modena in data precedente la scadenza dell'autorizzazione dopo la decorrenza di un termine di due anni dalla data della comunicazione di cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03;

Secondo, terzo e quarto lotto: garanzia finanziaria (una per ciascun lotto) relativa alla gestione operativa comprese le operazioni di chiusura pari a **1.280.331,75** (un milione duecentoottantamila trecento trentuno//75) euro di durata pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni che può essere svincolata dalla Provincia di Modena in data precedente la scadenza dell'autorizzazione dopo la decorrenza di un termine di due anni dalla data della comunicazione di

cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03;

Primo e secondo stralcio cella amianto "2009": garanzia finanziaria (una per ciascuno stralcio) relativa alla gestione operativa comprese le operazioni di chiusura pari a **304.355,00** (trecentoquattro mila trecento cinquantacinque//00) euro di durata pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni che può essere svincolata dalla Provincia di Modena in data precedente la scadenza dell'autorizzazione dopo la decorrenza di un termine di due anni dalla data della comunicazione di cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03;

Quinto, sesto lotto :garanzia finanziaria (una per ciascun lotto) relativa alla gestione operativa comprese le operazioni di chiusura pari a **1.080.972,50** (un milione ottantamila novecentosettanta due//50) euro di durata pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni che può essere svincolata dalla Provincia di Modena in data precedente la scadenza dell'autorizzazione dopo la decorrenza di un termine di due anni dalla data della comunicazione di cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03;

Settimo lotto :garanzia finanziaria (una per ciascun lotto) relativa alla gestione operativa comprese le operazioni di chiusura pari a **389.022,50** (trecento ottantanove mila ventidue//50) euro di durata pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni che può essere svincolata dalla Provincia di Modena in data precedente la scadenza dell'autorizzazione dopo la decorrenza di un termine di due anni dalla data della comunicazione di cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03;

Primo e secondo stralcio cella amianto "2011" :garanzia finanziaria (una per ciascuno stralcio) relativa alla gestione operativa comprese le operazioni di chiusura pari a **356.575,00** (trecento cinquanta seimila cinquecento settanta cinque//00) euro di durata pari a quella dell'autorizzazione maggiorata di due anni che può essere svincolata dalla Provincia di Modena in data precedente la scadenza dell'autorizzazione dopo la decorrenza di un termine di due anni dalla data della comunicazione di cui all'art. 12 comma 3 del D.Lgs 36/03;

GESTIONE POST OPERATIVA

Primo lotto: garanzia finanziaria relativa alla gestione successiva alla chiusura della discarica (gestione post operativa del 1° lotto) pari a **108.750,00** (centoottomilasettecento cinquanta) euro di durata pari a trenta anni dalla data di chiusura della discarica di cui all'art.12 del D.Lgs. 36/03. Tale garanzia potrà essere prestata anche secondo piani quinquennali, purchè rinnovabili, così come disposto dalla Delibera della Giunta della Regione Emilia Romagna n. 2281 del 15/11/2004.

II, III, IV lotto e cella amianto "2009":una garanzia finanziaria relativa alla gestione successiva alla chiusura della discarica (gestione post operativa del II, III, IV lotto e cella amianto "2009") pari a **1.418.150,00** (unmilione quattrocento diciotto mila centocinquanta) euro di durata pari a trenta anni dalla data di chiusura della discarica di cui all'art.12 del D.Lgs. 36/03. Tale garanzia potrà essere prestata anche secondo piani quinquennali, purché rinnovabili, così come disposto dalla Deliberazione della Giunta della Regione Emilia Romagna n. 2281 del 15/11/2004.

L'importo relativo alla garanzia finanziaria per la gestione post operativa di II, III e IV Lotto e cella amianto "2009" deve essere integrato all'attivazione dei nuovi lotti come di seguito specificato:

- **all'attivazione del V lotto:** + 319.572,00 euro
- **all'attivazione del VI lotto:** + 319.572,00 euro
- **all'attivazione del VII lotto:** + 115.200,00 euro
 - **all'attivazione della cella amianto "2011" primo stralcio:** + 105228,00 euro
 - **all'attivazione della cella amianto "2011" secondo stralcio:** + 105228,00 euro

Quando tutti i lotti saranno stati attivati le garanzie relative alla gestione post operativa saranno

quindi pari a:

- I lotto inerti: 108.750,00 euro
- Altri lotti: 2.382.850,00 euro

- a) La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:
- reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
 - fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
 - polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.
 - Appendice alle garanzie finanziarie già prestate, con riferimento al presente atto.
- b) In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della Provincia, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
- c) In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della Provincia, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
- d) L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:
- 1) del 40% nel caso il soggetto interessato dimostri di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;
 - 2) del 50% per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01.
- e) In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto la Provincia di Modena provvederà alla revoca della presente autorizzazione.
- f) La Provincia provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione della garanzie finanziarie.

11. il gestore deve preventivamente informare la Provincia di Modena dell'avvio delle seguenti fasi di preparazione dei lotti per consentire l'effettuazione di un eventuale sopralluogo:

- predisposizione del terreno di fondo discarica;
- posa dello strato impermeabile;

12. il gestore deve comunicare entro il 29/02/2012 alla Provincia di Modena la planimetria 12i aggiornata con numerazione dei punti di prelievo e la descrizione sintetica degli stessi:

D e t e r m i n a i n f i n e

Di stabilire che :

- la presente autorizzazione è valida dal giorno di approvazione del progetto in esame da parte della Giunta Provinciale di Modena, efficace dalla data di accettazione delle garanzie finanziarie sopra indicate (almeno relativamente ai lotti attualmente in gestione) e sino al 16/01/2017.
- la documentazione presentata da R.I.ECO S.r.l in data 13/07/2011 (prot. 66807/8.1.5 del 13/07/2011) ai fini della presente procedura costituisce, ove pertinente, modifica e parte integrante del Piano di Adeguamento già approvato con Determinazione n° 306 del 30/03/2005;
- per il rinnovo della presente autorizzazione almeno sei mesi prima della scadenza il gestore deve inviare a questa Provincia una domanda, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1 della parte seconda del D.Lgs. 152/06.. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al rinnovo, il gestore continua l'attività sulla base della presente autorizzazione integrata ambientale;
- la pubblicazione dal presente atto sul Bollettino Ufficiale Regionale avverrà nell'ambito delle procedure di VIA, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. pagine e da n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO VALUTAZIONI,
AUTORIZZAZIONI E CONTROLLI AMBIENTALI
INTEGRATI
Ing. F.to PEDRAZZI ALBERTO

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li

ALLEGATO I alla det. n. del

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DITTA R.I.ECO S.R.L.**

- Rif.int. N. 172/01986780367
- sede legale ed impianto in Via Belvedere n.5, Mirandola (MO)
- discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti (punto 5.4 All. I – D.Lgs. 59/05)

A SEZIONE INFORMATIVA**A1 DEFINIZIONI****AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (la Provincia di Modena).

Organo di controllo

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 - Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente - ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto, oppure, che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso (R.I.ECO s.r.l.).

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'impianto in esame è ubicato nell'immediata periferia nord di Mirandola, in frazione S. Giustina Vigona ed è accessibile da via Belvedere. L'impianto è censito dalla C.T.R. del Comune di Mirandola agli elementi n. 184050 - Fossa e n. 184052 - Fossa est.

La discarica esistente di proprietà di R.I.ECO s.r.l. è stata realizzata a seguito di approvazione del relativo progetto avvenuta con deliberazione della Giunta Provinciale prot. n. 18544/8.8.4.3. del 17/07/1990 n.1028. Tale progetto indica un volume complessivo dell'impianto comprensivo del materiale di copertura per la gestione operativa di circa 203.000mc (pari a 304500tonn) (corrispondenti ad un volume utile totale per il conferimento dei rifiuti di circa 145.000mc); tale volumetria è suddivisa in quattro lotti della capacità di 50.750 mc cadauno (volume utile di circa 36250mc). La superficie di sedime totale dell'impianto definita dal progetto sopraccitato è pari 33367 mq.

La discarica era stata classificata quale “discarica di seconda categoria di tipo A” secondo l'allora vigente normativa. Successivamente con l'entrata in vigore del D.Lgs. 36/03 la discarica è stata riclassificata come “discarica per rifiuti inerti” e, come tale, non soggetta alla normativa IPPC.

A seguito della domanda presentata dal gestore il 18/09/2008 per la riclassificazione dei lotti II, III e IV quale “discarica per rifiuti non pericolosi – sottocategoria a” è stata avviata la procedura di VIA (comprendendo anche quella per il rilascio dell'AIA) che ha avuto esito positivo.

Successivamente, il 13/07/2011 il gestore ha presentato domanda di V.I.A. (e modifica sostanziale all'AIA) per l'ampliamento della discarica.

L'ampliamento prevede 4 lotti di cui :

- lotti 5, 6 e 7 dedicati allo smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva pari a 104.770 m³;
- lotto dedicato allo smaltimento di materiali da costruzione contenenti amianto, con capacità pari a 29.230 m³, suddiviso in due stralci funzionali attivabili in tempi diversi.

Si ricorda che l'impianto è inserito nel Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.°135 del 25/5/05 e vigente dal 20/07/05.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato il pagamento effettuato il 13/07/2011.

B2 CALCOLO GARANZIE FINANZIARIE

La discarica esistente è così caratterizzata:

- **volume totale netto discarica esistente: 182700 mc.**
- **superficie di sedime totale lotti 1-2-3-4 + cella amianto "2009": 27.257 mq**
- volume totale utile netto lotto 1 : 36250 mc
- volume totale utile netto lotti 2,3, 4 e cella amianto "2009" :146450 mc
- volume totale lotti 2,3, 4 e cella amianto "2009 primo stralcio" e "2009 secondo stralcio" (comprensivo delle volumetrie tecniche pari al 30%): circa 210000mc
- volume primo lotto (comprensivo delle volumetrie tecniche pari al 30%): 51785 mc
- volume totale netto complessivo lotti 2, 3, 4 : circa 126600 mc.
- volume netto lotti 2, 3, 4: ciascuno circa 42200 mc (63300 tonn).
- volume netto cella amianto: circa 19850 mc (55580 tonn).
- volume netto I e II stralcio cella amianto : circa 9925 mc ciascuno (27790tonn)
- a) superficie di sedime 1 lotto: 6.455 mq di cui 1.680 mq interessati dalla sopraelevazione della discarica per rifiuti non pericolosi = 4775 mq
- b) superficie di sedime discarica non pericolosi (lotti 2-3-4 +cella amianto):22.482 mq di cui:
 - lotti 2-3-4 : 17.198 mq (ciascun lotto 5732.7 mq circa)
 - cella amianto: 5.284 mq (due stralci da 2642 mq)

L'ampliamento prevede 4 lotti di cui :

- lotti 5, 6 e 7 dedicati allo smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva pari a 104.770 m³ di cui lotti 5 e 6 : 44.385 mc ciascuno e lotto 7: 16.000 mc (volumi comprensivi di volumetrie tecniche per circa il 20%)
- lotto dedicato allo smaltimento di materiali da costruzione contenenti amianto, con capacità pari a 29.230 m³, suddiviso in due stralci funzionali attivabili in tempi diversi, ciascuno da 14.615 m³ (cella amianto "2011 primo stralcio" e "2011 secondo stralcio").
- **volume totale netto ampliamento (lotti 5,6,7 + cella amianto "2011"): 107200 mc.**
- **superficie di sedime totale ampliamento (lotti 5,6,7 + cella amianto "2011"): 19.247 mq**
- superficie di sedime : lotti 5-6 : 6.293 mq ciascuno - lotto 7 : 2.009 mq - cella amianto "2011": 4.652 mq di cui 2.326mq "2011 primo stralcio" e 2.326 mq "2011 secondo stralcio"

Complessivamente la discarica in progetto è così caratterizzata:

- volume totale netto discarica : $(182700 + 107200) = 289.900$ mc
- superficie di sedime totale: $(27257+19.247)= 46.504$ mq.

Qualora il gestore attivi la procedura di coltivazione per lotti è ammessa la presentazione delle garanzie finanziarie relativamente alle volumetrie di tali lotti secondo il disposto della DGR. 1991/03.

GESTIONE OPERATIVA

I lotto inerti: $(9.004,38*10) + (4775*1) = 94.818,80$ euro (volume utile da piano di adeguamento)

II III IV Lotto (ciascuno): $(42200*30) + (5732,7*2.5) = 1.280.331,75$ euro

Cella amianto "2009" (per ciascun stralcio): $(9925*30) + (2642*2.5) = 304.355,00$ euro

V VI Lotto (ciascuno): $(35508*30) + (6293*2.5) = 1.080.972,50$ euro

VII Lotto: $(12800*30) + (2009*2.5) = 389.022,50$ euro

Cella amianto "2011" (per ciascun stralcio): $(11692*30) + (2326*2.5) = 356.575,00$ euro

GESTIONE POST OPERATIVA

I lotto inerti: $(36.250*3) = 108.750,00$ euro

II, III e IV Lotto e cella amianto "2009": $(1.000.000 + ((146450 - 100000) * 9)) = 1.418.150,00$ euro

L'importo relativo alla garanzia finanziaria per la gestione post operativa di II, III e IV Lotto e cella amianto "2009" deve essere integrato all'attivazione dei nuovi lotti come di seguito specificato:

- **all'attivazione del V lotto:** $35508*9 = + 319.572,00$ euro
- **all'attivazione del VI lotto:** $35508*9 = + 319.572,00$ euro
- **all'attivazione del VII lotto:** $12800*9 = + 115.200,00$ euro
- **all'attivazione della cella amianto "2011" primo stralcio:** $11692*9 = + 105228,00$ euro
- **all'attivazione della cella amianto "2011" secondo stralcio:** $11692*9 = + 105228,00$ euro

Quando tutti i lotti saranno stati attivati le garanzie relative alla gestione post operativa saranno quindi:

I lotto inerti: $(36.250*3) = 108.750,00$ euro

Altri lotti: $(1.000.000 + ((253650 - 100000) * 9)) = 2.382.850,00$ euro

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 CRITERI COSTRUTTIVI E GESTIONALI DEGLI IMPIANTI DI DISCARICA: IMPIANTI PER RIFIUTI NON PERICOLOSI (ALLEGATO I D.LGS. 36/03).

Premessa.

Ai sensi dell'art.29-bis comma 3 del D.Lgs. 152/06, nell'individuazione delle migliori tecnologie disponibili (MTD) per le discariche di rifiuti si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al D.Lgs 13 gennaio 2003 n. 36.

A tal proposito, per la discarica esistente è già stato approvato il piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03 con det. n. 306 del 30/03/2005 ed è stata verificata la rispondenza alle MTD in fase di riclassificazione (2009). La domanda presentata dal gestore riguarda l'ampliamento della discarica esistente. Per la descrizione del quadro ambientale di riferimento si rimanda alla documentazione di VIA.

C1.1 Ubicazione.

Il territorio del Comune di Mirandola è situato all'estremità Nord della provincia di Modena e si estende su un'area di 137.13 Km²; in un'ottica più ampia esso ricade nel settore assiale della Pianura Padana "propriamente detta". È individuato sulla carta IGM scala 1 : 100.000 al foglio n. 75. Topograficamente si riscontrano quote variabili da un minimo di 7.5 metri s. l. m. in località Valli Le Partite a Sud di San Martino Spino, ad una quota massima di 22 metri s. l. m. nel settore Sud - Ovest presso "La Bordina".

L'attuale piano campagna è alla quota media di 13.50 m. s.l.m. e il sito della discarica esistente è compreso tra il corso della Via Belvedere a nord ed il Dugale Mesino a sud; ha forma trapezoidale di area di circa mq 25.000. Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati:

- Mirandola a circa 2 km sud
- Quarantoli a circa 2 Km a Nord est
- Fossa 1.2 km a Nord ovest.

Oltre che a frazioni minori e varie case sparse di campagna.

La viabilità principale del territorio è costituita da:

- Strada statale n.12 che transita in direzione nord-sud dal centro di Mirandola e che si trova a distanza minima dalla discarica di circa 500 mt.
- Strada Provinciale n.7 che transita da Fossa a Quarantoli passando 600 mt a nord della discarica.

Strada provinciale n. 8 che attraversa Mirandola da est a ovest rimanendo a distanza minima dalla discarica di oltre 2 km.

L'impianto, anche nella futura configurazione, risulta conforme ai criteri di ubicazione previsti dal D.Lgs. 36/03.

C1.2 Protezione delle matrici ambientali.

La discarica, anche nella futura configurazione, soddisfa i seguenti requisiti tecnici:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica;
- impianto di raccolta e gestione del percolato;
- impianto di captazione e gestione del gas di discarica;
- sistema di copertura superficiale finale della discarica.

L'efficienza e l'integrità dei presidi ambientali installati vengono garantite con l'attuazione del piano di sorveglianza e controllo.

C 1.3 Controllo delle acque e gestione del percolato.

La discarica, anche nella futura configurazione, è dotata di idonea rete atta a convogliare il percolato nella apposita vasca.

Le acque meteoriche non contaminate sono allontanate dal perimetro tramite un opportuno sistema di raccolta (dimensionato, come previsto dalla norma, sulla base della portata di massima piena con tempo di ritorno pari a 10 anni) con recapito delle stesse nel Dugale Mesino.

I percolati si raccolgono sul fondo dell'invaso vengono raccolti da un drenaggio e trasferiti nella vasca di accumulo presente in testa all'impianto attraverso pompe e relative tubazioni. Le dimensioni dei tubi, la loro distanza e le dimensioni della vasca di raccolta sono in funzione della dimensione dell'impianto, delle precipitazioni medie annue e della pendenza del fondo.

Per tutto il periodo di attività dell'impianto, sia operativa che post-operativa, il percolato viene inviato a un impianto di depurazione, nel rispetto della normativa regionale.

C1.4 Protezione del terreno e delle acque.

C 1.4.1 Criteri generali

La protezione del suolo, delle acque sotterranee e di superficie è realizzata, durante la fase operativa, mediante la combinazione della barriera geologica, del rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica e del sistema di drenaggio del percolato, e durante la fase post-operativa anche mediante copertura della parte superiore.

C 1.4.2. Barriera geologica

Il terreno su cui poggia la discarica presenta uno strato di 13 mt di argilla da medio compatta a compatta, omogeneo e continuo appoggiato sopra a uno strato di sabbia mediamente addensata che contiene un acquifero in pressione. Lo strato argilloso è caratterizzato da un coefficiente di permeabilità variabile da 3.75×10^{-8} cm/sec (alla profondità di 1.40 mt. p.c.) a 2.09×10^{-7} cm/sec (alla profondità di 5.30 mt. dal p.c.) accertata dalle prove di permeabilità eseguite in sito.

Questa barriera geologica continua su tutta la discarica, anche nella futura configurazione, soddisfa naturalmente le condizioni di protezione dell'acquifero profondo richieste dal Dlgs 13 Gennaio 2003 n. 36.

L'acquifero confinato al tetto dalla formazione argillosa impermeabile sovrastante si trova alla profondità di 10 mt. dal p.c.; il franco del piano d'imposta della barriera di confinamento è quindi superiore al 1.50 mt. richiesto dalla normativa e non interferisce con la discarica.

La direzione generale di flusso delle acque sotterranee nel territorio, segue le direttrici dei paleodrenaggi con andamento verso est, in particolare le acque di circolazione sotterranee nell'intorno della discarica, hanno direzione preferenziale verso nord-est.

C 1.4.3. Copertura superficiale finale

La copertura di tutto l'impianto verrà realizzata come previsto dal D.Lgs. 36/03, dal piano di adeguamento approvato e dalle modifiche allo stesso in conseguenza del progetto di riclassificazione ed ampliamento.

C 1.5. Controllo dei gas

L'impianto non produce biogas nella parte dell'attuale lotto 1 in quanto vi sono depositati unicamente rifiuti inerti. Riguardo i rimanenti lotti, la copertura superficiale finale della discarica prevede uno strato di drenaggio dei gas sebbene la tipologia di rifiuti smaltiti presumibilmente non darà luogo a significativa produzione di gas.

A tal proposito si dovranno valutare i dati analitici che emergeranno durante la gestione e, di conseguenza, l'opportunità tecnica ed ambientale di sfruttare ai fini del recupero energetico il biogas. Diversamente dovrà essere installata una torcia per la combustione del gas con le caratteristiche di cui al D.Lgs. 36/03 (Allegato 1 punto 2.5)

C 1.6. Disturbi e rischi

Emissioni odorose essenzialmente dovute al gas di discarica.

Solamente parte dei rifiuti che verranno conferiti sono biodegradabili e presumibilmente non daranno luogo a significativa produzione di biogas; inoltre sono previste coperture giornaliere e definitive.

Produzione di polvere

Per evitare e limitare il più possibile l'emissione di polveri in atmosfera, durante la fase di gestione dell'impianto si provvede all'innaffiamento dei piazzali e della viabilità interna, quando necessario; si opera in modo che la superficie della discarica sia regolare e mantenuta tale, per non consentire la formazione di ristagni o pozzanghere, che favoriscono la moltiplicazione degli insetti; inoltre gli automezzi in uscita devono transitare sempre sulla viabilità di servizio.

Materiali trasportati dal vento

Le tipologie di rifiuto esaminate in sede di approvazione progetto non sono soggette a trasporto eolico se correttamente gestite.

Per quanto riguarda i materiali edili contenenti amianto si prevede, in ottemperanza a quanto indicato al punto 2 dell'allegato 2 al D.M. del 03/08/2005, l'uso di materiali aventi consistenza plastica per le operazioni di copertura giornaliera, in modo da fornire una adeguata protezione contro la dispersione di fibre, con uno strato di terreno di almeno 20 cm di spessore. Il conferimento di tali rifiuti verrà effettuato mediante apposita viabilità dedicata in modo da evitare la frantumazione dei materiali imputabile alla compressione indotta dal passaggio degli automezzi; nell'area sarà inoltre fatto divieto di qualsiasi operazione di perforazione o di escavazione, anche superficiale.

Rumore

Per quanto riguarda i disturbi causati dal rumore indotto dall'attività di smaltimento, la quantità di rifiuto conferito giornalmente è assai limitata.

Le emissioni sonore sono quindi generate essenzialmente dalla macchina operatrice che sistema i rifiuti e da due-tre automezzi giornalieri.

Per quanto riguarda la classificazione acustica del territorio, il Comune di ha incluso l'area occupata dall'insediamento nella classe acustica IV – “aree ad intensa attività umana” per le quali i limiti assoluti di immissione previsti sono:

- periodo diurno: 65 dB (A)
- periodo notturno: 55 dB (A)

I recettori sensibili più vicini si trovano in classe acustica III (limiti di 5 dB (A) inferiori a quelli sopra riportati).

La previsione di impatto acustico presentata dal gestore rappresenta un quadro di rispetto dei limiti vigenti.

Traffico

Il limitato numero di conferimenti non apporta significative variazioni alla viabilità dell'area.

Uccelli, parassiti ed insetti

I rifiuti in ingresso saranno privi o a basso tenore di sostanza organica, il che permette di ritenere non significativa la presenza di uccelli, parassiti ed insetti nella discarica in esame.

Formazione di aerosol

Nella discarica non possono essere smaltiti rifiuti liquidi e non vengono smaltiti rifiuti provenienti da trattamenti che sviluppano fenomeni esotermici, con emissione di vapori e/o aerosol.

Incendi

Il gestore ha predisposto un apposito piano delle emergenze ambientali ove sono presenti istruzioni operative anche in materia di incendi in discarica.

C 1.7. Stabilità

Sono state effettuate delle prove geotecniche che hanno evidenziato il rispetto del requisito di stabilità sia del fondo che dei versanti della discarica.

C 1.8. Protezione fisica degli impianti

Lungo il perimetro esterno dell'impianto è collocata una recinzione metallica di altezza non inferiore a 200 cm, realizzata ed inserita nel terreno, quale elemento di interruzione del piano di campagna. La recinzione e le barriere realizzate impediscono l'accesso a persone non autorizzate ed agli animali e soddisfano le indicazioni di cui al punto 2.8. dell'allegato 1 del D. Lgs. 36/03. Con periodicità settimanale l'addetto effettua controlli visivi della

recinzione per verificare che non sia stata manomessa e se è necessario effettuare le riparazioni.

All'entrata dell'impianto di discarica è inoltre collocato un cartello che, oltre a indicare la precisa denominazione dell'impianto e della conduzione dello stesso, evidenzia alcune informazioni ritenute fondamentali: giorni e orari di apertura e chiusura, tipologie dei rifiuti conferibili, altre informazione utili ed importanti.

R.I.ECO. s.r.l. ha predisposto, nei punti interessati dal traffico degli automezzi, una adeguata segnaletica di sicurezza in base alle leggi vigenti in materia, ed in particolare segnali di divieto, segnali di prescrizione, segnali di avvertimento.

Nei tratti di viabilità consolidata tali segnali sono già installati e ben evidenti, mentre si procederà alla loro predisposizione nelle zone di ampliamento mano a mano che le nuove aree saranno predisposte. In particolare le zone di manovra e di scarico dei rifiuti vengono individuate a mezzo di idonea segnaletica. La discarica è dotata di un sistema di sorveglianza organizzato come segue:

- ad impianto aperto: il controllo degli accessi è garantito dalla presenza di personale preposto.

- ad impianto chiuso: ronda dell'Istituto di vigilanza; servizio di reperibilità per "emergenze discariche, una telecamera a circuito chiuso posta sul tetto dell'ufficio accettazione, presidio di accesso, controlli settimanali alla recinzione perimetrale da parte dell'addetto. Ogni intrusione o anomalia del relativo impianto deve essere comunicata al responsabile impianto e annotata tempestivamente a cura dell'addetto sul "Registro di esercizio impianto-Controlli periodici". La copertura giornaliera contribuisce a ridurre a al minimo l'avvicinamento di eventuali piccoli animali e volatili.

C 1.9. Dotazione di attrezzature e personale

La gestione della discarica è effettuata nel rispetto delle norme vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti, con dotazioni e servizi adeguati (spazi destinati agli uffici di amministrazione e direzione al pubblico). Le specifiche determinazioni sui rifiuti previste sono effettuate da laboratori specialistici con cui il gestore ha stipulato apposita convenzione. La gestione della discarica è affidata a personale esperto dell'impresa al quale viene assicurata la formazione professionale e tecnica secondo le disposizioni dettate dalla relativa normativa. Anche per le possibili emergenze viene garantito un periodico addestramento sulle tecniche di pronto intervento.

C 1.10. Modalità e criteri di coltivazione

Il conferimento dei rifiuti viene eseguito nel rispetto delle indicazioni fornite, ad ogni singolo automezzo in ingresso, dal responsabile di impianto o dai suoi assistenti, secondo le procedure e comportamenti standardizzate previste nel disciplinare di gestione.

C 1.11 Proposta del gestore

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ha proposto la situazione impiantistica progettuale sottoposta a VIA.

C2 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

I requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1, sono soddisfatti anche nella futura configurazione. Inoltre, per la discarica in oggetto sono stati predisposti i piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa e di sorveglianza e controllo, secondo quanto indicato all'Allegato 2 del D.Lgs. 36/2003, che definiscono compiutamente le fasi di gestione operativa, di ripristino ambientale e di gestione post-operativa della discarica affinché:

- i rifiuti siano ammessi allo smaltimento in conformità ai criteri stabiliti per le discariche per rifiuti non pericolosi;
- i processi di stabilizzazione all'interno della discarica avvengano regolarmente;
- i sistemi di protezione ambientale siano operativi ed efficaci;
- le condizioni di autorizzazione della discarica siano rispettate;
- il monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni sia condotto periodicamente con l'obiettivo di determinare l'andamento dei parametri significativi e di accertare l'eventuale superamento di soglie limite di accettabilità;
- il sito sia sottoposto ad interventi di ripristino ambientale.

Nel piano finanziario sono stati individuati gli elementi per definire il prezzo minimo di conferimento in discarica.

Poiché vi è coincidenza tra questi requisiti tecnici e le MTD in ambito di impianti di discarica, l'adozione degli stessi è valutata come favorevole anche ai sensi del D.Lgs.152/06.

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

➤ **Vista la documentazione presentata, il rapporto istruttorio di ARPA di Modena ed i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio provinciale, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC senza necessità di adeguamenti e compatibile con il territorio d'insediamento.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 finalità

1. La R.I.ECO. s.r.l. per la discarica di Via Belvedere è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies, comma 1, parte Seconda D.Lgs. 152/06).

D2.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

1. **la prosecuzione dell'esercizio della discarica per rifiuti non pericolosi (operazione D1 all. B alla parte quarta del D.Lgs. 152/06) ubicata in Comune di Mirandola, così come identificata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA deve avvenire nel rispetto del Piano di Adeguamento agli atti della Provincia di Modena (già approvato con determinazione n. 306 del 30/03/2005) come integrato, aggiornato e modificato dalla presente AIA e dalla relativa documentazione agli atti.**

2. l'Azienda è tenuta a proseguire l'attuazione del Piano di sorveglianza e controllo presentato ed approvato che contiene fra l'altro indicazioni sulle procedure di monitoraggio dei principali sistemi di protezione ambientale (impianto di gestione del percolato, impianto di gestione biogas, sistema di impermeabilizzazione del fondo, copertura finale) e le attività di controllo e sorveglianza;
3. l'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto. L'attività è ammessa esclusivamente in orario diurno.
4. all'esterno dell'ingresso della discarica deve essere presente un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, l'ente gestore;
5. nell'area in prossimità dell'ingresso della discarica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti;

D2.3 comunicazioni e requisiti di notifica generali

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare alla **Provincia di Modena, Arpa Distretto Competente e Comune di Mirandola annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti).
 - L'indicazione delle volumetrie ancora disponibili al 31/12 e di quelle occupate nell'anno di riferimento del report.
 - L'indicazione della provenienza geografica dei rifiuti (Provincia di Modena, complessivo altre Province della Regione Emilia Romagna, complessivo resto delle Regioni) e del loro quantitativo suddiviso per CER;

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Provincia di Modena in accordo con la Regione Emilia Romagna.

(La mancata trasmissione della citata relazione entro i termini di cui sopra, è punita con sanzione amministrativa secondo quanto previsto dall'art. 29 – quattordicesimo, comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.)

2. il gestore deve presentare annualmente assieme al report una relazione tecnica riassuntiva in merito alle caratteristiche medie e provenienza dei rifiuti CER 010505* ritirati per cui si è avvalso della deroga per il parametro DOC (160 mg/kg).
3. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dell'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda) alla Provincia di Modena, all'ARPA di Modena - Distretto Competente ed al Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente (Provincia di Modena) ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 - Parte Seconda. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate.

Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

4. il gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 24 ore successive dall'evento), in modo scritto (fax) all'Autorità Competente e ad ARPA di Modena del Distretto di Carpi Mirandola particolari circostanze quali:

- malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio di durata superiore all'ora;
- incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA o, in orario notturno e festivo, al numero di emergenza ambientale GIAP 800-841050). In caso di incendi, esplosioni e allagamenti dovranno essere allertati i Vigili del Fuoco.
- Presenza di eventuali situazioni anomale, sia quelle che dovessero causare un superamento dei livelli di guardia, che dovute a fattori nuovi o eventi imprevedibili riscontrati durante l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo ed il normale esercizio.

Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

5. ARPA può effettuare il controllo programmato contemporaneamente agli autocontrolli del gestore. A tal fine, il gestore deve trasmettere ad ARPA entro il 31 dicembre di ogni anno il calendario di massima dei monitoraggi che eseguirà nell'anno successivo. Le date dei campionamenti dovranno essere poi confermate a mezzo fax o PEC ad ARPA di Modena (Servizio Sistemi Ambientali) almeno quindici giorni prima dell'inizio dei prelievi.

D2.4 comunicazioni e requisiti di notifica specifici

1. Al termine dei lavori di realizzazione dell'invaso in progetto (per ogni singolo lotto) e prima dell'inizio dei relativi conferimenti dovrà essere presentato un "Certificato di Idoneità" che attesti la conformità delle opere realizzate al progetto approvato, rilasciato da una commissione costituita almeno da un ingegnere e un geologo. Il Certificato di Idoneità" dovrà contenere certificazioni di laboratorio, che attestino i valori di permeabilità ai fini della conformità delle pareti laterali della discarica a quanto previsto al paragrafo 2.4.2 "Barriera Geologica" (allegato 1 del D.Lgs. 36/03). La Provincia rilascerà successivo nulla osta alla gestione.
2. il gestore deve inviare a Provincia di Modena e ARPA di Modena entro il 31/01/2012 una relazione in merito al sistema adottato per l'abbancamento dei rifiuti contenenti amianto tenuto conto del divieto di transito per gli automezzi sull'area adibita al deposito di tali rifiuti;
3. il gestore deve provvedere, entro il 31/01/2012, all'invio della correzione del dato relativo all'arsenico erroneamente copiato nel report riferito all'anno 2010 sulla base dei certificati di analisi;

D2.5 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.6 emissioni in atmosfera

1. Le tipologie di rifiuti ammesse in discarica per caratteristiche intrinseche non produrranno biogas in quantità significativa. A tal proposito, il gestore deve applicare quanto previsto dal piano di monitoraggio e controllo.
2. è vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico, in assenza di specifici sistemi di contenimento (schermi) e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire il trasporto stesso. In particolare, il deposito di rifiuti pulverulenti in discarica è consentito solamente qualora gli stessi vengano immediatamente ricoperti con uno strato di materiale protettivo di adeguato spessore e caratteristiche.

3. è vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico qualora le condizioni meteorologiche (vento) siano tali da rendere inefficaci i sistemi di contenimento adottabili ai sensi del punto precedente.

D2.7 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. non sono ammessi scarichi di acque reflue industriali dall'impianto di discarica. Le acque di prima pioggia che interessano la viabilità interna devono essere raccolte in un'apposita vasca e trattate insieme al percolato.
2. per tutto il tempo di vita della discarica (gestione operativa e post operativa e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura dell'impianto) il percolato, comprensivo delle acque meteoriche venute a contatto con i rifiuti, deve essere captato, raccolto e smaltito. Il percolato e le acque raccolte dovranno essere trattate in un impianto tecnicamente idoneo al trattamento ed autorizzato ai sensi della normativa vigente. Si dovrà evitare ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di stoccaggio e raccolta provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati e al controllo dei manufatti. E' vietato ricircolare il percolato all'interno del corpo discarica;
3. in tutto il periodo di conduzione della discarica le acque meteoriche dovranno essere allontanate dal perimetro dell'impianto a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni e mantenute costantemente efficienti.
4. il gestore deve mantenere funzionanti i piezometri di controllo della discarica come previsti dal piano di adeguamento modificato dai progetti approvati successivamente. Al fine di non rendere i piezometri veicolo diretto di inquinamento dovranno essere previste le seguenti opere: impermeabilizzazione dei tratti ciechi, tappo a vite filettato di chiusura, chiusino di metallo con lucchetto, pozzetto di protezione in cemento fuori terra e cartello di segnalazione.
5. i pozzetti di prelievo dei campioni devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo, nonché segnalati in modo evidente con idonea cartellonistica.

D2.8 emissioni nel suolo

1. La vasca del percolato deve essere dotata di allarmi di troppo pieno e, in ogni caso, deve essere evitata la fuoriuscita di percolato dalla vasca;
2. Per garantire la tutela del suolo e del sottosuolo gli eventuali serbatoi fuori terra od interrati dovranno essere sottoposti ad adeguata verifica del loro stato di conservazione almeno con cadenza annuale.
3. I serbatoi interrati dovranno essere sottoposti a prova di tenuta con cadenza almeno quinquennale.
4. la vasca del percolato deve essere completamente vuotata ogni 5 anni per verificarne lo stato di impermeabilizzazione. I risultati della verifica devono essere inseriti nel successivo report annuale;
5. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.

D2.9 emissioni sonore

1. Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. Il gestore deve rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Classe IV (impianto)	65 dB(A)	55 dB(A)	5	3

Classe III (recettori)	60 dB(A)	50 dB(A)		
---------------------------	----------	----------	--	--

4. Il gestore deve utilizzare i punti di misura di cui alla valutazione di impatto acustico agli atti per l'effettuazione delle misure di emissioni sonore (R1 abitazione mappale 91-1, R2 abitazione mappale 86-1). Gli stessi possono essere eventualmente modificati in base alla valutazione motivata del tecnico competente.

D2.10 gestione dei rifiuti

1. possono essere conferiti nel I lotto della discarica, i rifiuti classificati speciali non pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e ss.mm. di seguito indicati che, limitatamente ai fanghi, dovranno avere caratteristiche fisiche di palabilità, :

01 00 00 – Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

01 04 00 - rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi

01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

01 04 09 scarti di sabbia e argilla

10 00 00 – Rifiuti prodotti da processi termici

10 11 00 - rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro

10 11 03 scarti di materiali in fibra a base di vetro

10 11 12 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11

10 12 00 - rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione

10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)

10 12 99[§] rifiuti non specificati altrimenti (scarti di piastrelle crude senza smalto)

17 00 00 – Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

17 01 00 - cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche

17 01 01 cemento

17 01 02 mattoni

17 01 03 mattonelle e ceramiche

17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06

17 02 00 - legno, vetro e plastica

17 02 02 vetro

17 03 00 - miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame

17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

17 05 00 - terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 05 06 fanghi di dragaggio, diversi da quella di cui alla voce 17 05 05

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

17 08 00 - materiali da costruzione a base di gesso

17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01

17 09 00 - altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

19 00 00 – Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

19 12 00 - rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti

19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)

I codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

§ è consentito l'utilizzo del codice generico "99" solamente se accompagnato dalla specifica dicitura;

2. Possono essere conferiti nei lotti 2,3,4,5,6,7 della discarica i rifiuti classificati speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e ss.mm. di seguito indicati che, limitatamente ai fanghi, dovranno avere caratteristiche fisiche di palabilità:

01 00 00 RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI

01 05 00 fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione

01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli

01 05 06* fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose

01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

17 00 00 RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)

17 05 00 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 05 07* pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

17 06 00 materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

17 06 05* materiali da costruzione contenenti amianto

17 09 00 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose

17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

19 02 00 rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)

19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

19 08 00 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali

19 09 00 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale

19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari

19 13 00 rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda

19 13 01* rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose

19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01

19 13 05* fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05

* rifiuti classificati pericolosi ai sensi della Decisione 2000/CE/ e s.m.

- i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

3. il gestore è autorizzato a ritirare i rifiuti (CER) con applicazione immediata dei criteri di ammissibilità di cui al D.M. 27 settembre 2010 recante "Definizione dei criteri di

ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005“.

4. A tal riguardo, considerata la specificità dell'impianto nell'ambito della pianificazione dello smaltimento dei rifiuti in Provincia di Modena e le tipologie di fanghi trattate che possono presentare tracce di sostanze organiche lubrificanti, è ammessa una deroga rispetto al parametro DOC pari a 160 mg/kg per i seguenti rifiuti .

01 00 00 RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI

01 05 00 *fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione*

01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli

a condizione che siano rispettati, per i medesimi rifiuti , i limiti previsti da Tabella 5 Art.6 del D.M. 03/08/2005 per i seguenti parametri

- solventi organici aromatici
- solventi organici azotati
- solventi organici clorurati.

Fatto salvo quanto previsto all'art. 2 del D.M. 03/08/2005, deve essere condotta una verifica preventiva del rispetto dei limiti sopraccitati (compreso il DOC) almeno 1 volta ogni 100 tonnellate di rifiuto conferito oppure, nel caso di lotti omogenei provenienti dal medesimo produttore, una volta aggiuntiva e successiva rispetto alla caratterizzazione iniziale. Dopo 1 anno dalla data della presente AIA il gestore deve presentare alla Provincia, ARPA di Modena e Comune di Mirandola una relazione tecnica riassuntiva in merito alle caratteristiche medie e provenienza dei rifiuti CER 010505* ritirati per cui si è avvalso della deroga di cui sopra.

5. premesso che l'impianto risponde in parte alla necessità di smaltire i rifiuti contenenti amianto in Provincia di Modena, i volumi previsti in progetto e destinati a tali rifiuti (170605*) non possono essere ridotti. Tali rifiuti sono ammessi all'impianto solamente se provenienti dalla Provincia di Modena o, per un massimo del 15% della volumetria totale, dalla Regione Emilia Romagna.
6. il gestore deve limitare la superficie dei rifiuti esposta all'azione degli atmosferici in modo da contenere la produzione di percolati;
7. si dovrà procedere allo stoccaggio per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica;
8. I settori in coltivazione devono essere delimitati da un arginello.
9. La sommità degli stralci deve essere sagomata per garantire un efficace allontanamento delle acque meteoriche.
10. È ammesso altresì l'utilizzo (operazione R5 Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) di *fanghi di prospezione geologica trattati a base acquosa (01 05 07)*, per la realizzazione esclusivamente degli interventi di seguito indicati: arginature perimetrali e di contenimento, barriere di confinamento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva, realizzazione delle coperture intermedie e definitive, copertura giornaliera dei rifiuti costituiti da amianto; in tale ultimo caso preliminarmente alla stesura del manto definitivo di terreno agrario o naturale. Suddetti rifiuti dovranno essere sottoposti al test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 03/08/2005 e dovranno presentare un eluato conforme alle concentrazioni fissate in Tabella 5 del medesimo D.M..
11. Lo smaltimento dei rifiuti in discarica, oggetto della presente autorizzazione, dovrà essere limitato alle sole tipologie non destinabili al riutilizzo.
12. Il gestore è tenuto a mantenere una scorta di materiale inerte presso l'impianto per effettuare le coperture giornaliere ed eventualmente la manutenzione della viabilità propria della discarica che deve sempre essere mantenuta in condizione di piena efficienza.
13. Durante la coltivazione della discarica le superfici e i fronti di rifiuti dovranno essere ridotti al minimo necessario all'attività dei mezzi di movimentazione meccanica, in modo che sia esposta la minima superficie possibile all'azione degli agenti atmosferici;

14. dovrà essere posta particolare cura nella copertura giornaliera dei rifiuti secondo modalità tali da assicurare l'esclusione di ogni pericolo ambientale e rischio igienico sanitario (dispersione eolica, accesso ai volatili, emissioni di polveri, odori, ecc.);
15. All'esaurimento dei vari lotti di discarica con il raggiungimento delle quote di progetto, devono essere avviati gli interventi di chiusura provvisoria e successiva chiusura definitiva come previsto nei Piani di gestione post-operativa e di recupero ambientale; dovrà pertanto essere comunicato l'esaurimento della capacità residua dei lotti in questione e, contestualmente, il cronoprogramma relativo agli interventi di ripristino.
16. il luogo di avvenuto deposito dei materiali da costruzione contenenti amianto (cemento-amianto, gomma-amianto – codice C.E.R. 17 06 05) - zona del 1° lotto identificata nell'allegato al Piano di Adeguamento denominato "Nuova planimetria Tav.4 con indicata zona monodedicata utilizzata per lo smaltimento dell'amianto (allegato n.5 integrazioni del 04/11/2004)" dovrà sempre essere rintracciabile; pertanto dovranno essere conservate planimetrie e documentazioni al riguardo. Tale documentazione dovrà essere consegnata in copia alla Provincia di Modena al termine delle operazioni di chiusura del 1° lotto;

D2.11 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

D2.12 preparazione all'emergenza

1. Il gestore deve garantire l'attuazione del piano di intervento per condizioni straordinarie, descritto nel piano di gestione operativa, quali allagamenti, incendi, esplosioni, dispersioni accidentali e per i superamenti dei livelli di guardia previsti per i comparti "qualità dell'aria" e "acque sotterranee";
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPA di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.
3. Presso l'impianto dovranno essere messi a disposizione delle maestranze:
 - alcuni litri di soluzione incapsulante pronta all'uso in apposito erogatore a spruzzo anche di tipo manuale;
 - diversi sacchi in plastica a tenuta nel quale riporre il materiale contaminato;
 - un aspiratore per la pulizia delle superfici, anch'esso dotato degli appositi filtri prescritti dalle norme vigenti;
 - indumenti protettivi usa e getta (comprensivi di guanti) nei termini già individuati nel Piano di gestione operativa ed in numero adeguato al personale presente;
 - semimaschera con filtro P3 in numero congruo al personale che sarà incaricato di intervenire e già addestrato allo scopo;
 - almeno un elmo o cappuccio a ventilazione assistita THP3.
4. Presso la discarica dovrà essere presente la documentazione attestante il livello di addestramento delle maestranze incaricate e la loro identificazione.

D2.13 gestione del fine vita dell'impianto

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di discariche, come da Piano di Adeguamento approvato ai sensi del D.lgs. 36/03.
2. La procedura di chiusura della discarica dovrà essere attuata secondo le modalità definite all'art. 12 del D.lgs 36/2003 (anche per singoli lotti); al riguardo si precisa che, contestualmente alla richiesta di approvazione della chiusura definitiva all'Amministrazione scrivente, dovrà essere presentato un "certificato di collaudo" attestante la conformità della morfologia finale e della copertura superficiale finale posta in opera a quanto previsto dal Piano di Adeguamento approvato. Tale certificato dovrà essere rilasciato da una commissione costituita almeno da un ingegnere e da un geologo e dovrà contenere in allegato:

- un capitolo specifico ad attestazione della struttura della copertura superficiale finale posta in opera;
- un capitolo specifico ad attestazione delle caratteristiche di compattezza e conducibilità idraulica dello strato minerale posto in opera contenente i valori raggiunti. Dovranno inoltre essere allegati i risultati delle relative prove tecniche specificatamente condotte al riguardo;
- rilievo planoaltimetrico ad attestazione della morfologia finale della discarica; planimetria contenente la rappresentazione del sistema idraulico per l'allontanamento delle acque meteoriche; stato di attuazione del Piano di Ripristino ed elenco degli interventi successivi per il compimento dello stesso.

D2.14 livelli di guardia

Acque sotterranee

Sulla rete di monitoraggio della falda 1° livello acquifero (- 10 ÷ 15 m da p.c.) e del 2° Livello acquifero (- 25 ÷ 30 m da p.c.) il Gestore deve effettuare una valutazione puntuale dei parametri previsti nel piano di sorveglianza e controllo di volta in volta determinati, oltre ad una valutazione della loro evoluzione nel tempo.

A tal fine:

1. Qualora rilevi per uno dei parametri indagati una concentrazione pari all'80% delle concentrazioni soglia di contaminazione (csc), di cui alla Tab. 1 allegato 5 del D.Lgs 152/2006 alla parte IV, da considerarsi come "**Livello di guardia**" dovrà procedere come segue:
 - Dovrà ripetere il controllo analitico presso lo stesso punto per il parametro interessato entro 30 giorni dal ricevimento del certificato analitico, previa comunicazione all'ARPA territorialmente competente del fatto e della data in cui viene effettuato il nuovo prelievo.
 - Qualora si confermasse il dato riscontrato, dovrà eseguire un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione ad ARPA), presso tutti i punti previsti dal piano di sorveglianza e controllo riferiti allo stesso acquifero.
 - Nell'eventualità che uno dei punti confermasse la stessa criticità, dovrà indagare anche i piezometri / pozzi previsti in una rete allargata, esterna all'impianto, da individuarsi con il primo report annuale, al fine di confermare o escludere l'interdipendenza con la discarica.
2. Qualora la concentrazione puntuale di uno dei seguenti parametri ritenuti significativi, (organoclorurati, idrocarburi, cianuri, IPA, fenoli e metalli) pur inferiore a quella corrispondente al livello di guardia, superiori del 50 % quella media dell'ultimo quinquennio (o del numero di anni con dati disponibili fino al raggiungimento del quinquennio) il gestore dovrà valutare se il dato può trovare una sua motivazione nella specifica situazione idrogeologica locale o, in caso contrario, ripetere tale determinazione in occasione del primo autocontrollo trimestrale previsto. Nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione.
3. Si prende atto che i monitoraggi condotti sinora dal gestore hanno evidenziato valori di fondo medi di concentrazione nelle acque sotterranee limitrofe alla discarica per i parametri Ferro e Manganese naturalmente superiori ai livelli di guardia. In tale condizione e per i parametri sopraccitati, risulta non applicabile il disposto dell'AIA di cui sopra. Pertanto il gestore dovrà, in occasione di ciascuna campagna di analisi, valutare se a suo parere, per tali parametri, si rilevino valori anomali rispetto al trend registrato storicamente. In tal caso si applica quanto previsto al punto D2.14.1 in caso di superamento del "Livello di guardia".
4. In assenza di anomalie, i dati relativi a ferro e manganese dovranno essere commentati e confrontati con i dati storici in occasione della trasmissione del report annuale."

Emissioni diffuse in atmosfera

5. Sono definiti i seguenti marker e i relativi livelli di guardia.

Composto monitorato	Livello di guardia
Metano (CH ₄)	60 mg/m ³
Cloruro di Vinile Monomero (CVM)	1 µg/m ³

I dati di **polveri PM10** verranno valutati alla luce dei livelli posti come limite dalla normativa nazionale relativa alla qualità dell'aria e confrontati con quelli delle centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

I dati di **polveri PTS** verranno valutati con il valore limite di 150 ug/Nmc da non superare per più di due giorni consecutivi e confrontati con quelli delle centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

6. Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia

Metano e CVM

Considerato che, per le sostanze monitorate, i livelli misurati possono essere determinati anche da altre attività, nel caso di superamento dei livelli di guardia, il gestore deve procedere ad un confronto critico tra i livelli misurati, in modo da verificare l'eventuale influenza di altre sorgenti sul dato misurato. Se tale verifica porta a ritenere plausibile il contributo dell'area impiantistica al superamento riscontrato, dovrà essere attivata la procedura riportata di seguito; in caso contrario, sarà necessario adempiere a quanto previsto dalla medesima procedura, al punto 2.

1. ripetizione della campagna, relativamente al parametro/parametri per cui si sono rilevati i superamenti, entro 40 giorni dal termine della precedente e nel contempo verifica delle attività svolte e delle procedure gestionali adottate nelle giornate in cui si è verificato il superamento, al fine di individuarne la possibile fonte.
2. Se la campagna di monitoraggio successiva non conferma il superamento, il dato e le analisi svolte per individuarne la causa dovranno essere riportate nella relazione di esercizio.
3. Se la situazione di superamento permane anche nella campagna successiva, si dovrà procedere con comunicazione ad Arpa e Provincia di quanto avvenuto, delineando un'ipotesi sulla possibile fonte che ha generato il problema e descrivendo le misure messe in campo per contenerlo.

Amianto

4. dovrà essere effettuato il monitoraggio dell'amianto secondo le metodiche MOCF di cui all'allegato 2 del DM 06/09/1994 e secondo le seguenti indicazioni:

- dovrà essere considerata come soglia di preallarme una netta tendenza d'innalzamento delle concentrazioni di Amianto e come soglia di allarme il valore di **50 fT/I**;
- in caso di preallarme si dovranno adottare tutti i provvedimenti necessari in particolare incrementare la nebulizzazione di acqua sui rifiuti e sulle aree di calpestio degli automezzi;
- in caso di superamento della soglia di allarme si dovrà ripetere immediatamente il campionamento, trasmettere i risultati alla Provincia di Modena ed all'ARPA e concordare con gli enti di controllo soluzioni in merito;
- dell'esito dei campionamenti dovrà essere tenuta documentazione a disposizione degli organi di controllo;

D3 PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D 3.1 Sorveglianza e Controllo della falda sotterranea

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
piezometria	tutti	mensile	biennale	trimestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica o Cartacea	annuale
pH, temperatura, conducibilità elettrica, ossidabilità Kubel, cloruri, solfati, Fe, Mn, ammoniaca (come NH4), nitrati (come NO3), nitriti (come NO2), IPA Totali	tutti	trimestrale	biennale	trimestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
BOD5, TOC, Fluoruri, arsenico, cadmio, calcio, cromo totale, cromo VI, magnesio, piombo, potassio, rame, sodio, mercurio, nichel, zinco	tutti	semestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
cianuri, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, solventi organici clorurati (triclorometano, cloruro di vinile, 1.1 dicloroetilene, 1.1.2 tricloroetano, tricloroetilene, 1.1.2.2. tetracloroetano, tetracloroetilene, 1.1.1. tricloroetano, tetracloruro di carbonio), idrocarburi disciolti.	tutti	semestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
stato di conservazione serbatoi	Controllo visivo	annuale	-	annuale	-	Elettronica e/o Cartacea	annuale
serbatoi interrati	prova di tenuta	quinquennale	-	quinquennale	-	certificati e Elettronica e/o Cartacea	annuale

D 3.2 Sorveglianza e Controllo Acque meteoriche di ruscellamento

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
pH, conducibilità elettrica, BOD5, COD, ammoniaca (come NH4), nitrati (come NO3), azoto totale, solidi sospesi, fosforo totale.	Prelievo da pozzetto di raccordo scoline interne: 2 punti scolo fossetta lato ovest e lato est	trimestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale

cromo, nichel rame, zinco, piombo, cadmio	Prelievo da pozzetto di raccordo scoline interne: 2 punti scolo fossetta lato ovest e lato est	semestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
pH, conducibilità elettrica, BOD5, COD, ammoniaca (come NH4), nitrati (come NO3), azoto totale, solidi sospesi, fosforo totale.	Prelievo da acque Dugale Mesino: (n° 2 punti monte e valle)	trimestrale	triennale	semestrale	triennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
cromo, nichel rame, zinco, piombo, cadmio	Prelievo da acque Dugale Mesino: (n° 2 punti monte e valle)	semestrale	triennale	semestrale	triennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale

D 3.3 Sorveglianza e Controllo Acque di percolazione

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Vasca di raccolta del percolato	Verifica di tenuta idraulica	Ogni 5 anni	----	Proseguire come da gestione operativa	----	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Volume di percolato prodotto	Vasca stoccaggio temporaneo	mensile	----	semestrale	----	Elettronica e/o Cartacea	annuale
pH, conducibilità elettrica, materiali in sospensione, olii minerali, BOD5, COD, antimonio, arsenico, cadmio, bario, cromo VI, cromo III, ferro manganese, mercurio, molibdeno, nichel, piombo, rame, selenio, zinco, solventi clorurati, solventi organici, aromatici, fenoli, cianuri, fosforo totale, ammoniaca, nitrati, nitriti, tensioattivi MBAS, DOC, TDS	Percolato	trimestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.4 Sorveglianza e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Metano e caratterizzazione chimica delle sostanze organiche	2 punti : ED1,AM2	Trimestrale	triennale	semestrale	triennale	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale
Fibre di amianto	2 punti : AM1,AM2	Trimestrale	triennale	semestrale	triennale	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale

Fibre di amianto	2 punti ulteriori : ED1, ED2	Trimestrale : in concomitanza alle operazioni di smaltimento materiali contenenti amianto	-----	semestrale	-----	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale
PM10, PTS	Un punto interno da individuare in prossimità del piazzale lavorazioni	Trimestrale	Triennale solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni	Semestrale	Triennale solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale
Presenza di PCB-PCT nelle polveri	Un punto interno da individuare in prossimità del piazzale lavorazioni	Semestrale	Triennale solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni	Annuale	Triennale solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale

D3.5 Sorveglianza e Controllo Parametri meteo climatici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Precipitazioni, temperatura, direzione del vento, velocità del vento, evaporazione, umidità atmosferica	Centralina meteo	In continuo	---	In continuo	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.5 Sorveglianza e Controllo Morfologia della discarica

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Morfologia, struttura, composizione della discarica, assestamento, volumetria occupata dai rifiuti, volumetria disponibile	rilievi topografici	semestrale	---	semestrale	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale

D3.6. Sorveglianza e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
gestione e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse e mobili	no	semestrale	biennale	Elettronica e/o Cartacea degli interventi effettuati	Annuale
valutazione impatto acustico *	misure fonometriche	quinquennale	biennale	Relazione tecnica di tecnico competente in acustica	Annuale

* solo per gestione operativa – Dovrà essere attestato il rispetto dei limiti di classe III^A presso il recettore individuato come P1.

D3.7 Sorveglianza e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Quantità di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	Ad ogni conferimento	biennale	Registro cartaceo e/o elettronico	annuale
Quantità totale di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	semestrale	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo visivo	Ad ogni conferimento	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo analitico	Secondo procedure specifiche	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

* solo per gestione operativa

D3.8 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.
3. I punti che il gestore deve utilizzare per il monitoraggio della discarica sono quelli indicati nella planimetria TAV 12/i "planimetria dell'area d'intervento con indicazione dei punti di monitoraggio" allegata al progetto agli atti rif. prot. 66807/8.1.5 del 13/07/2011 denominato "Ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi – sottocategoria a) di proprietà della Ditta RIECO s.r.l. sita in Comune di Mirandola". Eventuali piezometri non ancora presenti dovranno essere realizzati prima dell'attivazione dei nuovi lotti della discarica.
4. Modalità di campionamento
 - Per l'esecuzione dei monitoraggi di qualità dell'aria ed emissioni diffuse devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli di aria in immissione e quindi a rilevare livelli confrontabili con quelli ambientali e con i livelli di guardia proposti.
 - Le misure vanno evitate durante piogge intense e nei giorni immediatamente seguenti, in quanto in presenza di acqua stagnante o con terreno molto bagnato, la superficie della discarica risulta meno permeabile al gas, riducendone il flusso.
 - I campionamenti di Metano e Sostanze Organiche devono avere una durata di almeno 3 giorni ed essere espressi come media giornaliera.
 - I campionamenti di PTS e PM10 devono avere una durata di almeno 7 giorni ed essere espressi come media giornaliera dalla mezzanotte alla mezzanotte.
 - Le rilevazioni dovranno essere effettuate contemporaneamente in tutti i punti individuati per i monitoraggi.
5. Presentazione dei risultati
 - La relazione annuale deve essere consegnata in formato cartaceo e/o su supporto informatico e dovrà contenere i rapporti di prova allegati.
 - Al fine di valutare in tempi idonei eventuali impatti determinati dall'attività, si richiede l'invio in formato elettronico (tramite mail) dei file excel contenenti i dati dei singoli monitoraggi eseguiti, entro 60 giorni dall'esecuzione.

- Deve essere presentata una breve descrizione delle attività presenti nell'area impiantistica durante il periodo di monitoraggio (conferimenti, coperture dei rifiuti, tipologia delle lavorazioni in atto), analizzando le situazioni che potrebbero aver influito su eventuali valori anomali rispetto alle serie storiche raccolte.

Per ogni punto campionato, devono essere riportati:

- il valore misurato espresso come media giornaliera in ug/m³ ad eccezione dei parametri metano (mg/m³) e PCB-PCT (pg/mc);
- i giorni in cui si è svolto il campionamento, con le ore di inizio e fine misura;
- qualora i dati rilevati nel singolo monitoraggio siano inferiori al limite di rilevabilità (LR) del metodo analitico, al fine di calcolare medie annuali devono essere considerati come LR/2.
- la rosa dei venti, l'andamento della pressione barometrica e delle precipitazioni in un intorno del periodo di monitoraggio (un paio di settimane).

- Le sostanze organiche devono essere caratterizzate chimicamente come segue:

- occorre identificare e quantificare singolarmente: idrocarburi aromatici (BTX) e composti clorurati (Triclorometano, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Esaclorobutadiene, CVM);
 - altri idrocarburi fino a C12 possono essere quantificati come totali ed espressi come esano.
- I PCB-PCT totali vanno determinati in modo da permettere l'identificazione e quantificazione dei singoli congeneri (con particolare riferimento ai termini diossina-simili: 81, 77, 123, 118, 114, 105, 126, 167, 156, 157, 180, 169, 170, 189).

E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

6. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.
7. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando lo sfondo, della relativa cella, di verde.
8. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto
9. dovrà essere tenuto presso la sede dell'impianto uno specifico registro, nel quale dovranno essere registrate le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sull'impianto; in tale registro dovranno essere riportate la data e la descrizione dell'intervento;
10. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
11. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.

12. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
14. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata alla Provincia di Modena entro i successivi 30 giorni.

CONFERENZA DI SERVIZI

**ai sensi del titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e degli artt. 14 e segg.
della L. 7 agosto 1990, n. 241**

Progetto:

**Ampliamento della discarica per rifiuti speciali
non pericolosi – sottocategoria a), localizzata in
Via Belvedere n.5, Comune di Mirandola (MO)**

Proponente:

**R.I.ECO S.r.l., Strada Statale Nord, 162
Mirandola (MO)**

RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE

MERCOLEDÌ, 21 DICEMBRE 2011

PAGINA NON UTILIZZATA

INDICE

1. PREMESSE	5
Presentazione della domanda per la procedura di V.I.A. e degli elaborati.....	5
Effetti della V.I.A.	5
Componenti della Conferenza di Servizi	6
Avvio della Procedura	6
Informazione e Partecipazione	7
Lavori della Conferenza di Servizi	8
Pareri Pervenuti	9
Spese Istruttorie.....	9
Elaborati progettuali.....	9
Guida alla lettura del presente Rapporto	12
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	13
2.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Programmatico	13
2.A.1. Inquadramento territoriale del progetto	13
2.A.2. PTCP di Modena	13
2.A.3. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico.....	14
2.A.4. Piano Regolatore Generale del Comune di Mirandola	14
2.A.5. Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR).....	15
2.A.6. ZPS, SIC e Vincoli naturalistici	15
2.A.7. Alternative considerate.....	15
2.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.....	17
2.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.....	23
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	24
3.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Progettuale.....	24
3.A.1. Descrizione del Gestore	26
3.A.2. Azioni di cantiere	27
3.A.3. Azioni di esercizio e Piano di gestione operativa	30
3.A.4. Piano di Sorveglianza e controllo	35
3.A.5. Piano di Gestione in fase post-operativa.....	35
3.A.6. Piano di Ripristino Ambientale.....	35
3.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale	37
3.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale	41
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	42
4.A. Sintesi del Quadro di Riferimento Ambientale.....	42
4.A.1. Stato del clima e dell'atmosfera	42
4.A.2. Stato delle acque superficiali e sotterranee.....	44

4.A.3. Stato del Suolo e sottosuolo	46
4.A.4. Stato della flora e della Vegetazione.....	47
4.A.5. Stato della Fauna	48
4.A.6. Stato degli Ecosistemi	49
4.A.7. Rumore e vibrazioni	49
4.A.8. Stato della salute e del benessere dell'uomo	50
4.A.9. Stato del Paesaggio e del patrimonio storico/culturale.....	51
4.A.10. Stato del Sistema insediativo, delle condizioni socio-economiche e dei beni materiali	52
4.B. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale	53
Clima e atmosfera	53
Scarichi idrici	54
Piezometri	55
Suolo e sottosuolo	56
Flora, fauna ed ecosistemi	56
Rumore e vibrazioni	56
Paesaggio e patrimonio storico/culturale	57
Traffico	57
Sistema insediativo, condizioni socio economiche e beni materiali	57
Mitigazione e monitoraggio degli impatti ambientali negativi	57
Territorio interessato dagli impatti	57
4.B.1 Autorizzazione Integrata Ambientale.....	58
4.C. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale	60
5. CONCLUSIONI	78
Autorizzazioni/Pareri/Nulla Osta	79

1. PREMESSE

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER LA PROCEDURA DI V.I.A. E DEGLI ELABORATI

Il giorno 13/07/2011 la Società R.I.ECO Srl ha presentato alla Provincia di Modena domanda per avviare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R.9/99 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale" e della parte Seconda del vigente D.Lgs.152/06, del progetto denominato "*Ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi – sottocategoria a)*", sita in Via Belvedere n.5, in Comune di Mirandola.

La suddetta domanda è stata presentata a firma del sig. Reggiani Alberto, in qualità di legale rappresentante della R.I.ECO Srl, con sede legale in Strada Statale Nord n.162, in Comune di Mirandola, ed è stata acquisita agli atti della Provincia di Modena con prot. 66807/8.1.5 del 13/07/2011.

Contestualmente è stato richiesto il rilascio dei seguenti provvedimenti autorizzativi e/o atti di assenso:

- Pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi della L.R. 9/99;
- Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs.152/2006.

Il progetto riguarda l'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi esistente, mediante la realizzazione di quattro nuovi lotti, di cui uno dedicato esclusivamente ai rifiuti contenenti amianto e i restanti tre a rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi stabili non reattivi.

Il progetto, ai sensi della L.R. 9/99 come modificata dal vigente D.Lgs.152/06, riguarda l'ampliamento di un'attività appartenente alla categoria A.2.5) "*Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 mc ... ; discariche di rifiuti speciali non pericolosi - operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, [...]*"; pertanto il progetto rientra nella categoria A.2.14 bis) "*Ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l'estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato*".

L'Autorità competente per il procedimento è la Provincia di Modena.

Alla suddetta domanda sono stati allegati il progetto definitivo dell'opera e lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), nonché la documentazione di AIA.

EFFETTI DELLA V.I.A.

La gestione dei rifiuti, ai sensi dell'art.178 del Dlgs. 152/2006, costituisce attività di pubblico interesse. Per tale motivo, ai sensi del comma 2 dell'art. 17 della Legge Regionale 9/99, la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) positiva "*comprende e sostituisce tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, i nulla osta, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla vigente normativa. Essa ha altresì il valore di concessione edilizia qualora il Comune territorialmente competente, valutata la sussistenza di tutti i requisiti ed ottenuti i pareri, le autorizzazioni ed i nulla osta cui è subordinato il suo rilascio, si sia espresso positivamente*".

Si riportano, in seguito, le autorizzazioni che saranno comprese nella Valutazione positiva.

AUTORIZZAZIONI/NULLA OSTA	ENTE COMPETENTE
Pronuncia di compatibilità ambientale (LR.9/99)	Provincia di Modena
Parere su procedura di V.I.A. (LR.9/99)	Comune di Mirandola
Autorizzazione Integrata Ambientale (D.Lgs.152/06)	Provincia di Modena
Parere ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265 (relativo ad AIA)	Sindaco del Comune di Mirandola
Pre-valutazione di Incidenza relativa alle ZPS "Valli Mirandolesi" e "Valle di gruppo"	Provincia di Modena
Altri pareri di competenza	ARPA Sezione provinciale di Modena AUSL–Dipartimento Sanità Pubblica di Modena Consorzio della Bonifica Burana SNAM Rete Gas

COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena;
- Comune di Mirandola;
- ARPA – Sezione provinciale di Modena ;
- AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena;
- Consorzio della Bonifica Burana;
- SNAM Rete Gas.

Alle riunioni della conferenza di Servizi ha partecipato, senza diritto di voto, anche il proponente ai sensi dell'art.14ter, comma 2bis della vigente L.241/90.

Va dato atto che i rappresentati legittimati delle Amministrazioni partecipanti alla Conferenza di Servizi sono:

Provincia di Modena	Alberto Pedrazzi
Comune di Mirandola	Adele Rampolla
ARPA – Sezione provinciale di Modena	Annalisa Zanini
AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena	Stefano Galavotti
Consorzio della Bonifica Burana	Mauro Ruosi
SNAM Rete Gas	Marco Bernardi

AVVIO DELLA PROCEDURA

Ai sensi della L.241/1990, l'avvio del procedimento è stato comunicato al proponente, con nota prot. 73642/8.1.5 del 05/08/2011, ai componenti della Conferenza di Servizi ed alla Regione Emilia Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale con nota prot.73646/8.1.5 del 05/08/2011.

Con avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 130 del 17/08/2011 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e del relativo progetto definitivo ed è stato avviato il periodo di 60 giorni per la libera consultazione degli elaborati e la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Con avviso pubblicato sul quotidiano "L'Informazione di Modena" e sul sito web della Provincia, il giorno 17/08/2011, è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del S.I.A. e del relativo progetto definitivo.

Dal giorno 17/08/2011, si è provveduto ad effettuare il deposito di:

- Progetto definitivo;
- Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.);
- Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e relativi allegati;

presso i seguenti Enti:

- Comune di Mirandola;
- Provincia di Modena – Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati;
- Regione Emilia Romagna – Ufficio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale.

Con note prot. 73646/8.1.5 del 05/08/2011 e prot. 73642/8.1.5 del 05/08/2011, a firma del responsabile del procedimento, Ing. Alberto Pedrazzi, Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena, ai sensi della L.R. 9/99 come integrata ai sensi del vigente D.Lgs.152/06, è stata indetta la Conferenza di Servizi e convocata la prima seduta in data 01/09/2011.

INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

L'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati progettuali e del SIA è stato pubblicato in data 17/08/2011 sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 130, sul quotidiano "L'Informazione di Modena" e sul sito web della Provincia di Modena.

Il S.I.A. ed i relativi elaborati progettuali sono stati continuativamente depositati per 60 giorni, dal 17/08/2011, data dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, al 16/10/2011, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati presso:

- Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena - U.O. VIA, Via J. Barozzi n. 340, Modena;
- Comune di Mirandola, pubblicazione all'Albo pretorio con Numero Registro: 755/2011;
- Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, Via dei Mille, 21 – 40121 Bologna, come attestato con nota prot.PG/2011/308448 del 21/12/2011.

Entro il termine del 16/10/2011 non sono pervenute, alla Provincia di Modena, osservazioni scritte in merito al progetto.

Inoltre, al fine di assicurare una corretta informazione ai Comuni limitrofi al territorio interessato dalla realizzazione del progetto in oggetto, con nota prot. 74924/8.1.5 del 11/08/2011 a firma del Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli ambientali integrati, è stato comunicato l'avvio del procedimento anche ai Comuni di San Possidonio e Concordia sulla Secchia.

Suddetti Comuni non hanno presentato, alla Provincia di Modena, alcuna osservazione scritta in merito al progetto.

Infine, in virtù dell'Intesa, sottoscritta in data 15/07/1997 tra la Regione Lombardia e la Regione Emilia Romagna, per l'attivazione di forme di reciproca collaborazione nel settore

dello smaltimento dei rifiuti, con nota prot.74929/8.1.5 del 11/08/2011 a firma del Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli ambientali integrati, è stato comunicato l'avvio del procedimento alla Regione Lombardia e alla Provincia di Mantova.

Suddetti Enti non hanno presentato, alla Provincia di Modena, alcuna osservazione scritta in merito al progetto.

LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi si è insediata il giorno 01/09/2011, per l'illustrazione del progetto e del SIA da parte del proponente, per l'organizzazione dei lavori della Conferenza, nonché per la verifica della completezza della documentazione presentata.

Con nota del responsabile del procedimento, prot. n. 88977/8.1.5 del 10/10/2011, sono state richieste al proponente le integrazioni riportate di seguito:

Metanodotto SNAM

1. *Aggiornare gli elaborati progettuali, comprese le sezioni, con l'indicazione esatta del posizionamento del metanodotto (da verificare anche in fase di sopralluogo). È necessario inoltre che venga rispettata la fascia di asservimento del metanodotto (5 metri per parte), con riferimento anche alla viabilità di collegamento delle nuove aree.*

Aspetti generali

2. *Con riferimento al traffico veicolare, vista la situazione di dissesto strutturale viario già presente, si prescrive un adeguato intervento di ripristino e si chiede che venga presentata una relazione tecnico-descrittiva comprendente una proposta di cronoprogramma degli interventi di manutenzione periodica alla viabilità esistente (Via Belvedere), da concordarsi preventivamente con il Servizio Manutenzioni del Comune di Mirandola.*
3. *Presentazione di relazione finanziaria indicante i costi di realizzazione del progetto, al fine del calcolo delle spese istruttorie della procedura di VIA.*
4. *Presentare planimetrie, sezioni e una relazione descrittiva per chiarire gli aspetti relativi alla profondità dei piezometri e la quota del fondo invaso, rispetto anche all'impianto esistente.*

AIA

5. *Chiarire approfonditamente come verrà eseguita la protezione delle scarpate, con particolare riguardo all'ancoraggio del telo sulla sommità delle stesse;*
6. *Valutare le diverse possibilità nella successione della coltivazione dei lotti argomentando la migliore scelta possibile.*

Ai sensi del comma 3, art. 13 della L.R.9/99, sono stati sospesi i termini del procedimento di V.I.A., a partire dalla data della richiesta di integrazioni in oggetto e fino alla presentazione di queste.

In data 22/11/2011 (ns. prot. 101963/8.1.5 del 24/11/2011) sono state presentate, presso la Provincia di Modena, le integrazioni richieste. Contestualmente sono stati riattivati i termini del procedimento di V.I.A.

La Conferenza ha programmato la riunione conclusiva per il giorno 21/12/2011.

I verbali delle conferenze sono depositati presso gli Uffici dell'Autorità competente, Provincia di Modena.

PARERI PERVENUTI

Durante lo svolgimento dei lavori istruttori della Conferenza di Servizi, sono pervenuti i seguenti pareri in merito alla procedura:

- Comune di Mirandola, parere prot. 20888 del 20/12/2011;
- Comune di Mirandola, parere prot. 14326 del 31/08/2011;
- Comune di Mirandola, Delibera del Consiglio Comunale n.52 del 30/03/2009;
- ARPA Sezione provinciale di Modena, parere prot. PGMO/2011/18899 del 20/12/2011;
- AUSL di Modena, parere favorevole con prescrizioni prot.90635-2011/PG del 13/12/2011;
- Consorzio della Bonifica Burana, parere favorevole con prescrizioni prot.136/2011 del 19/09/2011;
- U.O. Pianificazione Territoriale, Paesistica e Ambientale della Provincia di Modena (prot.82536 del 15/09/2011);
- U.O. Programmazione Ambientale della Provincia di Modena, parere di conformità al PPR del 19/12/2011;
- U.O. Parchi e Biodiversità, pre-valutazione di Incidenza, espressa in sede di Conferenza di Servizi del 21/12/2011.
- SNAM Rete Gas, parere favorevole espresso in sede di Conferenza di Servizi del 21/12/2011.

SPESE ISTRUTTORIE

VIA

Le spese istruttorie sono calcolate in 898,00 €, cifra pari allo 0,04% del costo di realizzazione del progetto (2.244.696,78 €).

AIA

In data 13/07/2011 è stato effettuato dalla ditta il pagamento delle spese istruttorie così come richiesto dalla D.G.R. n. 1913 del 17.11.2008 (Prot.: DAM/08/271021 del 13/11/2008) che fissa, in combinato disposto con il D.M. 24/04/08 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.L.gs. 18 febbraio 2005, n. 59" e con la V° Circolare Regionale 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento...", il regime tariffario in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale.

ELABORATI PROGETTUALI

Ai fini della formulazione delle valutazioni espresse nel presente Rapporto Ambientale sono stati presi in considerazione i seguenti elaborati tecnici:

ELABORATI GRAFICI:

- Tav. 1.1 – Inquadramento cartografico estratto della CTR
- Tav. 1.2 – Inquadramento urbanistico estratto di PRG
- Tav. 1.3 – Inquadramento cartografico estratto di mappa
- Tav. 2/i – Planimetria dell'area d'intervento con rilievo di dettaglio dello stato di fatto - OTTOBRE 2011
- Tav. 3/i – Planimetria dell'area d'intervento con indicazione del fondo invaso nella nuova configurazione d'impianto - OTTOBRE 2011

- Tav. 4/i – Planimetria dell'area d'intervento con indicazione della morfologia del cumulo dei rifiuti nella nuova configurazione d'impianto - OTTOBRE 2011
- Tav. 5.1/i – Sezione 1 - OTTOBRE 2011
- Tav. 5.2 – Sezione 2
- Tav. 5.3 – Sezione 3 - OTTOBRE 2011
- Tav. 6/i – Planimetria con indicazione della rete drenante per la gestione delle acque interne (meteoriche e di percolazione) - OTTOBRE 2011
- Tav. 7 – Fasi di gestione della rete drenante prevista nel fondo invaso
- Tav. 8 – Particolare del pozzo di raccolta e rilancio del percolato
- Tav. 9 – Particolare costruttivo tipologico del fondo invaso
- Tav. 10 – Particolare tipologico della copertura
- Tav. 11/i – Planimetria dell'area d'intervento con indicazione dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche e del ripristino ambientale - OTTOBRE 2011
- Tav. 12/i – Planimetria dell'area d'intervento con indicazione dei punti di monitoraggio- OTTOBRE 2011
- Tav. 13 – Particolare della viabilità di connessione tra l'invaso di discarica autorizzato e quello di ampliamento
- Tav. 14 – Criteri di organizzazione dei lotti

SIA e PROGETTO DEFINITIVO:

- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non tecnica
- Relazione tecnica di misura dei valori acustici, elaborata ai sensi DGR 673/2007
- Relazione tecnica
- Piano di gestione operativa
- Piano di gestione della fase post-operativa
- Piano di sorveglianza e controllo
- Piano di ripristino ambientale
- Piano finanziario
- Relazione geologica idrogeologica e geotecnica

AIA:

- Domanda di autorizzazione integrata ambientale – IPPC;
- Ricevuta di pagamento spese istruttorie;
- Allegato 1: Relazione tecnica
- Allegato 2A: Estratto topografico
- Allegato 2B: Stralcio del PRG
- Allegato 3A: Planimetria generale della discarica
- Allegato 3B: Planimetria dell'abbancamento dei rifiuti
- Allegato 3C: Planimetria della rete del percolato
- Allegato 3D: Planimetria con indicazione dei sistemi di allontanamento delle acque dal corpo di discarica
- Allegato 5: Piano di monitoraggio
- Allegato 7: Schede di sicurezza
- Allegato 8: Tariffe
- Allegato 9: Sintesi non tecnica
- Allegato 10: Relazione tecnica di misura dei valori acustici elaborata ai sensi DGR 673/2007
- Schede allegate alla domanda di AIA:
 - Scheda A – Identificazione dell'impianto
 - Scheda B – Autorizzazioni vigenti e interventi ambientali

ALTRA DOCUMENTAZIONE:

- Relazione tecnico descrittiva in risposta alle integrazioni di cui al prot.88977 del 10/10/2011;
- Relazione tecnico descrittiva dell'intervento di ripristino progettato per la viabilità esistente comprensiva di cronoprogramma, elaborato grafico e convenzione con il Comune di Mirandola;
- Computo metrico estimativo;
- Richiesta di deroga ripartizione ritiro rifiuti CER 170605* e CER 170903*, presentata via fax in data 19/12/2011 ed acquisita agli atti con prot.109843/8.1.5 del 21/12/2011.

GUIDA ALLA LETTURA DEL PRESENTE RAPPORTO

Come convenuto in fase istruttoria di Conferenza dei Servizi, il Rapporto è strutturato nel modo seguente:

1. Premesse
2. Quadro di Riferimento Programmatico
 - 2.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Programmatico riportato nel S.I.A.;
 - 2.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
 - 2.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.
3. Quadro di Riferimento Progettuale
 - 3.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Progettuale riportato nel S.I.A.;
 - 3.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;
 - 3.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.
4. Quadro di Riferimento Ambientale
 - 4.A. **Sintesi** del Quadro di Riferimento Ambientale riportato nel S.I.A.;
 - 4.B. **Valutazioni** della Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;
 - 4.C. **Prescrizioni** stabilite dalla Conferenza dei Servizi in merito al Quadro di Riferimento Ambientale.
5. Conclusioni

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'intervento oggetto del presente studio di impatto ambientale (SIA) è l'ampliamento della capacità ricettiva della discarica della ditta R.I.ECO. S.r.l. in Comune di Mirandola, ubicata in via Belvedere n.5, attualmente autorizzata come discarica per rifiuti speciali non pericolosi (sottocategoria a). Tale modifica risulta necessaria a fronte delle necessità riscontrate sul territorio.

2.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il progetto in esame prevede di realizzare un ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi recentemente autorizzata e, poiché si tratta di modifica di un impianto IPPC esistente, il progetto in esame si identifica quale modifica sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 dell'A.I.A. di cui alla Determinazione n. 194 del 07/05/2009 e s.m.i. Le attività già autorizzate per l'impianto esistente e che si richiede che vengano autorizzate anche per l'ampliamento attengono all'operazione D1 "Deposito sul o nel suolo", di cui all'allegato B alla parte quarta del D.lgs. 152/06, ed alla operazione R5 "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche", di cui all'allegato C alla parte quarta del D.lgs. 152/06.

2.A.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

L'impianto in esame è ubicato nell'immediata periferia nord di Mirandola, in frazione S. Giustina Vigona ed è accessibile da via Belvedere. L'impianto è censito dalla C.T.R. del Comune di Mirandola agli elementi n. 184050 - Fossa e n. 184052 - Fossa est.

Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nelle quali si trovano i seguenti centri abitati:

- Mirandola a circa 2 km a sud
- Quarantoli a circa 2 km a nord-est
- Fossa a 1.2 km a nord-est.

Bacino di utilizzo dell'impianto

RIECO opera dal 1990 nel campo del trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti, con attività ormai specializzata nel trattamento di rifiuti provenienti dagli scavi e/o dalle trivellazioni effettuati per indagini e prospezioni nel campo dell'estrazione di combustibili.

Queste indagini interessano ampie zone del territorio nazionale, concentrate soprattutto nella zona settentrionale del mare Adriatico e nelle regioni meridionali dell'Italia, con flussi ormai consolidati, regolati da contratti con ditte primarie operanti nel settore.

Nella organizzazione aziendale è compresa anche la discarica in esame, impianto che assolve alle esigenze di smaltimento degli scarti derivanti dalle lavorazioni prima elencate o di rifiuti non recuperabili.

Proprio in funzione delle caratteristiche della discarica e del rifiuto che si prevede di conferire, la definizione del bacino di provenienza risponde, ai sensi del D.Lgs. 152/06, al principio di prossimità e di autosufficienza.

2.A.2. PTCP DI MODENA

Osservando le carte 1 di tutela (Tav.1.1.02 e 1.2.02 del PTCP), si evince che l'area in cui è insediato l'impianto non è soggetta a particolari vincoli o tutele, ma le si riconosce una vocazione produttiva.

L'intero territorio esaminato è quindi caratterizzato da una serie di scoli interpoderali, a prestabilito ordine gerarchico, tra cui possiamo citare:

- il Dugale Mesino, che corre a sud dell'impianto;
- altri canali principali, tra cui il Canale Quarantoli, che scorre a circa 500 metri a sud dall'impianto e soggetto ad una fascia di tutela ordinaria;
- il Canale di Gavello, collocato a mentre a circa 1.200 m a ovest dall'area di impianto, la cui fascia di rispetto è indicata come "zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 17 del PTCP).

L'area di tutela più vicina è a circa 850 metri a nord dell'impianto, identificata come "paleodossi di modesta rilevanza" e classificata come percettiva e/o storico testimoniale e/o idraulica (art. 20a).

Per quanto concerne gli elementi di interesse storico e testimoniale, si indica la Strada Statale n. 12, dalla quale si accede alla via Belvedere, che è classificata come "viabilità storica" fino all'intersezione con la stessa via Belvedere, mentre a circa 2 km ad ovest si individua una "zona di interesse storico archeologico" (art. 21a).

Dalle carte 2 del PTCP relative alla sicurezza del territorio ed in particolare dalla Tavola del rischio idraulico, si evince che l'impianto in oggetto ricade in una zona individuata come A3: "area depressa ad elevata criticità idraulica", situata in comparti morfologici allagabili.

Tali aree sono tutelate dall'art. 11 delle norme di attuazione del PTCP, norma che demanda ai Comuni la definizione degli interventi tecnici da adottare per i nuovi insediamenti produttivi, valutazione da tempo condotta ed esperita con parere positivo dal Comune di Mirandola.

Infine, dalla consultazione delle carte di vulnerabilità ambientale, in particolare alla tav.3.1.01 del PTCP, si rileva che l'impianto è ubicato in una zona individuata a "grado di vulnerabilità basso" all'inquinamento degli acquiferi.

Concludendo, si può affermare che il sito esaminato, seppur inserito in un contesto territoriale certamente interessante, è ubicato in un'area che non risulta sottoposta ai vincoli e/o fasce di tutela del PTCP della Provincia di Modena.

Infine, l'area non ricade in "zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi".

2.A.3. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il progetto in esame ricade nella perimetrazione della fascia "C", ovvero quella riguardante le aree inondabili a seguito di piena catastofica (in altre parole un evento connesso o al cedimento in uno o più punti ovvero al sormonto del sistema arginale di difesa del Po e dei suoi tributari di pianura).

L'impianto in progetto, dunque, pur rientrando nella fascia C, non è soggetto a vincoli ostativi o restrizioni da parte dell'Autorità di Bacino, che demanda una più stringente vincolistica sugli usi ammessi alla sensibilità e capacità di approfondimento degli Enti Locali.

2.A.4. PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI MIRANDOLA

Nel P.R.G. del Comune di Mirandola, l'area in oggetto è destinata esclusivamente agli usi identificati come U21 all'art. 55 delle NTA del P.R.G., di cui si riporta stralcio:

"ART. 55 ZONE D5 ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

1. Tali zone sono destinate all'insediamento di attrezzature e servizi di interesse generale. Per la loro peculiarità in termini di impatto urbanistico le norme specificano gli usi consentiti nelle diverse aree indicate in cartografia e dettano specifiche prescrizioni. Le

aree segnalate nelle tavole di PRG con apposito simbolo sono destinate esclusivamente ai seguenti usi: U.21 e nello specifico:

- *Discarica RSU (AIMAG); ACR discarica 2B; **RIECO discarica 2A** e zona di trattamento rifiuti speciali non pericolosi costituiti da terre e rocce contaminate da idrocarburi perimetrata e contrassegnata con simbolo D1; Solemilia(ex AIPROCO) discarica 2B; per le quali si seguono le disposizioni previste dalle leggi e dalla pianificazione sovraordinata;”*

2.A.5. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR)

Nel quadro conoscitivo del PPGR sono state elaborate alcune tabelle che forniscono indicazioni sull'ubicazione dell'impianto nel territorio provinciale dei vincoli e delle tutele specifiche individuate dal PTCP, dal PAI e dalla normativa comunitaria contenuta nella Delibera Regionale 1620/2001. In suddetta tabella non viene rilevato nessun vincolo per l'impianto in oggetto.

2.A.6. ZPS, SIC E VINCOLI NATURALISTICI

Secondo l'attuale Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna l'area in esame non risulta compresa in aree soggette a vincoli naturalistici (tutele a parco, zone protette dalla normativa, oasi, zone di protezione) o in Siti di importanza Comunitaria SIC o in Zone di Protezione Speciale ZPS. Si sottolinea inoltre che le zone ZPS più vicine, "IT-4040014 Valli Mirandolesi" e "IT-4040015 Valle di gruppo" si trovano rispettivamente ad una distanza di 7-8 km (in linea d'area) in direzione est e a circa 8-9 km in direzione sud-ovest dall'impianto in oggetto.

2.A.7. ALTERNATIVE CONSIDERATE

Il progetto non ha considerato ipotesi alternative in merito alla localizzazione territoriale dell'impianto in quanto la struttura risulta già insediata e strutturata e risulterebbe certamente penalizzante per il territorio la costruzione di un altro impianto simile.

Il progetto non ha considerato ipotesi alternative in merito al diverso dimensionamento delle opere: tale intervento non necessita l'installazione di alcuna opera dedicata, ma la sola predisposizione dei nuovi lotti di invaso; è quindi possibile considerare esclusivamente l'ipotesi zero (Hp 0) rappresentata dalla situazione attuale e l'ipotesi uno (Hp 1) rappresentata dalla proposta illustrata negli elaborati di progetto.

Soluzioni alternative in relazione alla diversificazione dell'accessibilità delle opere: trattandosi della modifica di un impianto esistente non è stata valutata la possibilità di inserire un accesso differente da quello attuale, che risulta funzionale all'attività svolta ed in progetto. E' evidente, infatti, che l'introduzione di un nuovo accesso non introdurrebbe alcun beneficio impiantistico ma solo un aggravio dell'impatto complessivo dell'opera.

Sono state altresì analizzate soluzioni alternative per quanto riguarda l'ubicazione della cella destinata ai rifiuti contenenti amianto. La scelta di localizzare questa cella al centro del nuovo invaso progettato, discende dai seguenti fattori:

1. l'area in cui si interviene sarà interessata da una efficace viabilità di servizio, individuata sia a perimetro dell'intero invaso che quella prevista in prossimità della separazione tra i lotti in progetto. In questo modo i vari fruitori potranno accedere all'area e procedere al conferimento senza mai transitare nello spazio in cui sono collocati i rifiuti, senza perciò indurre sovraccarichi o stati tensionali ulteriori rispetto a quelli connessi al peso proprio degli stessi;
2. la cella dedicata al conferimento dei rifiuti contenenti amianto sarà attivata in successione all'attivazione della cella per rifiuti non pericolosi posta a nord (quinto

lotto): questa condizione consente di confinare la cella, diminuendo in modo consistente le possibili dispersioni connesse ai fenomeni eolici;

3. la zona interessata dal conferimento dei rifiuti contenenti amianto è in posizione centrale rispetto al nuovo invaso di ampliamento. Tale scelta deriva sia da considerazioni rispetto ai fenomeni di assestamento che possono caratterizzare il fondo invaso ed il cumulo dei rifiuti ed in funzione delle eventuali operazioni di ripristino richieste dall'allegato 2 al D.Lgs. 36/2003.

2.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il progetto proposto si inserisce all'interno di un'area tecnologica già esistente, sita in Via Belvedere a Mirandola, di proprietà della ditta R.I.ECO. Srl. All'interno di suddetta area sono presenti:

- un impianto di trattamento di rifiuti inerti provenienti da scavi e demolizioni;
- una discarica per rifiuti non pericolosi, i cui lotti II, III e IV sono stati oggetto di riclassificazione e sottoposti a procedura di VIA conclusasi positivamente, con prescrizioni, con DGP n.260 del 12/05/2009.

L'area oggetto dell'intervento è identificata al Catasto terreni del Comune di Mirandola al foglio n.50 mappali n.101-102-103 e con coordinate geografiche 44°55'02.20" N – 11°03'30.81" E. La proprietà del terreno oggetto dell'intervento è della R.I.ECO Srl.

Il progetto riguarda l'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi esistente, mediante la realizzazione di quattro nuovi lotti, di cui uno dedicato esclusivamente ai rifiuti contenenti amianto e i restanti tre a rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi stabili non reattivi.

Dal punto di vista della collocazione geografica, la discarica oggetto della presente procedura rimane interclusa tra gli impianti esistenti già in gestione della medesima RIECO Srl e la discarica per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi di AIMAG, riducendosi in tal modo la possibilità di interferenze con ambiti produttivi diversi da quelli che coinvolgono rifiuti.

Nelle immediate vicinanze dell'impianto non sono state individuate aree tutelate dal punto di vista paesaggistico o naturalistico, nei confronti delle quali potrebbero prodursi effetti negativi conseguenti alla prosecuzione dell'attività dell'impianto.

PTCP

Con riferimento agli elaborati del PTCP 2009 della Provincia di Modena, approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.46 del 18 marzo 2009 ed in vigore dall'8 aprile 2009 (BUR n.59 parte seconda), si evidenzia quanto di seguito riportato.

Carta 1.1 Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali

Carta 1.2 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio

L'area di ubicazione dell'impianto è inclusa in una zona interessata da "*bonifiche storiche di pianura*" di cui all'art.43 B del PTCP 2009 e nell'ambito principale di paesaggio denominato "*ambito delle valli di bassa pianura*" di cui all'art.34. Inoltre essa interessa un tratto di "*viabilità storica*" di cui all'art.44 A del PTCP 2009.

Con riferimento alla viabilità storica si segnala che lungo i tratti della medesima, in particolare per quelli che conservano le pavimentazioni naturali, quali mulattiere, strade poderali ed interpoderali, il Comune regola con propri atti il divieto di transito dei mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, ad eccezione dei mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l'alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di spegnimento di incendi, ed in genere di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria. Inoltre vanno evitate alterazioni significative della riconoscibilità dei tracciati storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo a questi strettamente connessi e le pertinenze di pregio quali filari alberati, piantate, ponti storici in muratura ed altri elementi similari.

Per quanto attiene ai terreni interessati da bonifiche storiche di pianura valgono le disposizioni di cui al comma 2 del citato art. 43 B:

“[...] a. i terreni agricoli di cui al comma 1 sono assoggettati alle disposizioni relative alle zone agricole dettate dalle leggi vigenti e dalla pianificazione regionale, provinciale, comunale, alle condizioni e nei limiti derivanti dalle ulteriori disposizioni di cui al presente articolo, fatta salva l'efficienza del sistema idraulico;

b. va evitata qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale; qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e/o programmazione nazionali, regionali e provinciali e deve essere complessivamente coerente con la predetta organizzazione territoriale;

c. gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.”

E gli indirizzi del comma 3:

“[...] a. vanno evitati interventi che possano alterare le caratteristiche essenziali degli elementi delle bonifiche storiche di pianura quali, ad esempio, canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici di interesse storico. In particolare vanno evitati i seguenti interventi, quando riferiti direttamente agli elementi individuati ai sensi dei commi 1 e 2:

- modifica del tracciato dei canali di bonifica;*
- interrimento dei canali di bonifica;*
- eliminazione di strade, strade poderali ed interpoderali, quando affiancate ai canali di bonifica;*
- abbattimento di filari alberati affiancati ai canali di bonifica;*
- rimozione di manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica o del sistema infrastrutturale di supporto (chiaviche di scolo, piccole chiuse, scivole, ponti in muratura, ecc.);*
- demolizione dei manufatti idraulici di interesse storico.”*

In relazione alla tutela delle risorse naturali forestali e della biodiversità si segala che l'area oggetto dell'intervento è prospiciente ad un nodo ecologico complesso di cui all'art.28 del PTCP, ed una zona umida ed ad un corridoio ecologico di livello locale (art.29): tuttavia in merito questi elementi di tutela, con riferimento alle disposizioni del PTCP2009 vigente, non sussistono particolari disposizioni ostative all'ampliamento in oggetto.

Carta 2.3 Rischio idraulico carta della pericolosità e della criticità idraulica

Art.11 Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio

L'impianto si colloca in una zona A3 – Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B, situate in comparti morfologici allagabili, ma caratterizzate da condizioni altimetriche meno critiche della classe tipo A, e da scorrimento rapido e buona capacità di smaltimento, classificate ad elevata criticità idraulica poiché situate in comparti allagabili. Per tali aree si rimanda alle indicazioni degli strumenti urbanistici comunali relativamente agli interventi tecnici da adottare sia per ridurre l'effetto della impermeabilizzazione delle superfici nei confronti dell'incremento dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali, sia per mantenere una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Deve essere inoltre previsto il drenaggio totale delle acque meteoriche con il sistema duale, cioè un sistema minore, costituito dai collettori fognari destinati allo smaltimento delle acque nere e di parte di quelle bianche, e un sistema maggiore, costituito dalle vie di acque superficiali (anche vasche volano, taratura

delle bocche delle caditoie, estensione delle aree verdi) che si formano in occasione di precipitazioni più intense di quelle compatibili con la rete fognaria. Si richiama in merito l'Appendice 1 della Relazione del PTCP 2009 nella quale viene fornito un metodo per il calcolo dell'incremento teorico di superficie impermeabilizzabile date le caratteristiche del bacino di scolo.

Si segnala inoltre che l'impianto ricade all'intero del "*limite delle aree soggette a criticità idraulica*" per il quale il citato art.11 del PTCP2009 dispone, a livello di strumenti urbanistici comunali: "*[...] l'adozione di misure volte alla prevenzione del rischio idraulico ed alla corretta gestione del ciclo idrico.*"

In particolare il PTCP 2009 prevede :

"[...] - per i nuovi insediamenti e le infrastrutture l'applicazione del principio di invarianza idraulica (o udometrica) attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia per il raggiungimento delle finalità sopra richiamate;

- per gli interventi di recupero e riqualificazione di aree urbane l'applicazione del principio di attenuazione idraulica attraverso la riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa, attraverso una serie di interventi urbanistici, edilizi, e infrastrutturali in grado di ridurre la portata scaricata al recapito rispetto alla situazione preesistente."

L'ufficio competente ritiene pertanto necessario il rispetto degli indirizzi e direttive sopra riportate (art. 11 del PTCP 2009) in merito alla corretta prevenzione e gestione del rischio idraulico, anche con riferimento a quanto articolato e specificato negli strumenti urbanistici comunali per quanto attiene alla zona A3 Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B, ed al "*limite delle aree soggette a criticità idraulica*", in rapporto alle trasformazioni previste dal progetto presentato.

Con riferimento a questo aspetto, considerato che:

- il proponente realizzerà un'arginatura a perimetro dei lotti 5, 6 e 7, con quota sommitale più alta di 1 metro rispetto al piano campagna circostante e che tale protezione è già adottata anche per la vasca di stoccaggio del percolato;
- verranno adottate idonee misure per la gestione delle acque meteoriche e delle acque di percolazione;

si valutano rispettati gli indirizzi previsti nel PTCP e l'insediamento sostenibile rispetto alla criticità idraulica del territorio.

Carta 2.2 Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali Tavola 2.2 a.2

Art.14 Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica

L'impianto in oggetto ricade in un' "*Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione*"

studi: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, del potenziale di liquefazione e dei cedimenti attesi;

microzonazione sismica: approfondimenti di III livello

Con riferimento all'entrata in vigore dell'Atto di Indirizzo e Coordinamento Tecnico in materia di microzonazione sismica (Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n.112 del 02/05/07 divenuta efficace il 17/05/07) e del PTCP 2009 che assume determinazioni in merito al rischio sismico con la Carta 2.2 "Rischio sismico: carta

delle aree suscettibili di effetti locali”, si precisa che come si evince nella tavola 2.2a.02, l'impianto si colloca in un'area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione per la quale sono richieste valutazioni del coefficiente di amplificazione litologico, del potenziale di liquefazione e dei cedimenti attesi e approfondimenti di III livello.

Carta 3.1 Rischio inquinamento acque : vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale

Grado di vulnerabilità dell'acquifero principale: Molto Basso

In relazione al grado di vulnerabilità degli acquiferi l'impianto si colloca in una zona a basso grado di vulnerabilità e pertanto non esistono particolari indicazioni in merito.

In conclusione, si ritiene che l'impianto risulti ammissibile, fermo restando il rispetto delle disposizioni del PTCP 2009 vigente, sopra richiamate.

PPGR

La discarica oggetto della presente procedura di ampliamento risulta censita nel Quadro Conoscitivo del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti approvato con D.C.P. n. 135 del 25/05/2005 ed oggi vigente (ancorché nella ormai superata configurazione classificata come discarica per rifiuti inerti), nonché inserita all'interno della ricognizione degli impianti di trattamento rifiuti attivi sul territorio provinciale operata dai Documenti Preliminari per l'aggiornamento del PPGR, approvati con D.G.P. 104 del 22/3/2011 e sottoposti all'esame della Conferenza di Pianificazione conclusasi in luglio 2011.

La discarica in esame non rientra fra gli impianti di riferimento del PPGR, in quanto non destinata allo smaltimento di rifiuti oggetto di pianificazione (rifiuti urbani indifferenziati e rifiuti speciali non pericolosi originati dal trattamento di rifiuti urbani indifferenziati); non rientra fra i compiti del PPGR la previsione di tale categoria di impianti e dei relativi ampliamenti.

Per quanto attiene la compatibilità con la zonizzazione del territorio operata dal PPGR vigente, l'area interessata dall'ampliamento, analogamente all'area di discarica attualmente autorizzata, ricade in una zona classificata come idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (zona 7 Tav.1.1 allegata alla Relazione di Piano).

Non si rilevano, pertanto, in relazione alla compatibilità con il PPGR vigente, vincoli ed elementi ostativi alla realizzazione dell'ampliamento oggetto della presente procedura, che si ritiene possa inoltre fornire una continuità nella risposta alle necessità di smaltimento di rifiuti contenenti amianto prodotti nel territorio provinciale.

PRG

Il Comune di Mirandola è dotato di PRG variante generale adottata con atto di C.C. n.80/1999 e approvata con atto di G.P. n.153/2001.

Nella tavola 9 (zonizzazione) del PRG vigente del Comune di Mirandola, l'impianto in oggetto è situato all'interno di un'area definita “Zone omogenee D5, per attrezzature e servizi di interesse generale (art. 55 NTA)” – area individuata con la simbologia D- Discarica.

L'area in oggetto è destinata esclusivamente agli usi identificati come U21 all'art.55 delle NTA del PRG di cui:

“ART.55 ZONE D5 ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

4. Tali zone sono destinate all'insediamento di attrezzature e servizi di interesse generale. Per la loro peculiarità in termini di impatto urbanistico le norme specificano gli usi consentiti nelle diverse aree indicate in cartografia e dettano specifiche prescrizioni.

Le aree segnalate nelle tavole di PRG con apposito simbolo sono destinate esclusivamente ai seguenti usi: U.21 e nello specifico:

- *Discarica RSU (AIMAG); ACR discarica 2B; RIECO discarica 2A e zona di trattamento rifiuti speciali non pericolosi costituiti da terre e rocce contaminate da idrocarburi perimetrata e contrassegnata con simbolo D1; Solemilia(ex AIPROCO) discarica 2B; per le quali si seguono le disposizioni previste dalle leggi e dalla pianificazione sovraordinata;"*

Il Comune di Mirandola rileva che l'intervento è conforme dal punto di vista urbanistico; suddetta conformità era già stata valutata con D.C.C. n. 52 del 30/03/2009, relativa alla riclassificazione della discarica ed interpretazione autentica dell'art.55 comma 1 delle NTA del PRG, di cui si riporta un estratto. Restano pertanto valide le prescrizioni indicate in suddetto atto, che verranno recepite all'interno della presente procedura di VIA e saranno valide anche per i nuovi lotti proposti.

Con Delibera di Consiglio Comunale n.52 del 30/03/2009 il Consiglio Comunale ha deliberato di fornire la seguente interpretazione autentica dell'art.55, comma 1, delle norme di attuazione del PRG vigente: "la disposizione va interpretata nel senso che nelle zone D5 destinate all'uso U21 – contraddistinte con simbologia Discarica nelle tavole di PRG, possono insediarsi tutte le attrezzature ed i servizi di interesse generale compatibili con la destinazione urbanistica attribuita. In queste zone sono ammesse le tipologie di discarica compatibili con tale destinazione (uso U21 con simbologia specifica Discarica), a prescindere dall'esatta localizzazione delle stesse derivante dalle autorizzazioni già rilasciate. L'elencazione, riportata nel medesimo comma, di determinate discariche, con indicazione del soggetto gestore e della tipologia di discarica, è da considerarsi meramente ricognitiva della situazione di fatto esistente all'epoca di approvazione della norma, non precludendo in alcun modo la possibilità di insediamento di servizi di interesse generale rientranti nella destinazione urbanistica uso U21 con simbologia specifica di Discarica".

Inoltre, con Delibera della Giunta Comunale n.171 del 17/11/2011 è stata approvata la Convenzione fra il Comune di Mirandola e la società RIECO Srl relativa al ripristino del dissesto strutturale presente e alla manutenzione periodica del tratto Via Belvedere interessato dall'ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi, che soddisfa quanto richiesto dall'amministrazione Comunale con nota prot. 14326 del 31/08/2011 quale integrazione al progetto.

Pertanto, alla luce di suddette considerazioni, il Comune di Mirandola con nota prot. 20888 del 20/12/2011, fermo restando il recepimento di eventuali prescrizioni impartite dalla Provincia di Modena, ARPA e AUSL nell'ambito della conferenza dei servizi, esprime parere favorevole alla presente procedura di VIA, a condizione che:

- si prescriva di limitare la deroga del parametro DOC al rifiuto codice CER 010505* "fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli", subordinandola inoltre ad un periodo di sperimentazione della durata di un anno durante il quale si proceda ad acquisire ulteriori elementi caratterizzanti il rifiuto stesso, per valutare l'effettiva necessità di tale deroga;
- che si dia priorità, nella destinazione delle volumetrie disponibili, al soddisfacimento della esigenza rilevata a livello provinciale in merito al rifiuto tipo "amianto", che dovrà essere preventivamente trattato nel luogo di produzione con le apposite procedure previste dal D.M 29/07/2004 n.248 e conferito in discarica in cella dedicata come previsto dal D.lgs. 36/2003;

- per il presente progetto sia attivato un adeguato piano di sorveglianza e controllo;
- siano rispettate le prescrizioni indicate da AUSL con propria nota prot.90635-2011/PG espresso nell'ambito della presente procedura di VIA.

Infine, con nota prot. 20888 del 20/12/2011 il Sindaco del Comune di Mirandola ha espresso parere favorevole ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934 n.1265

ANALISI SOLUZIONI ALTERNATIVE E IPOTESI ZERO

L'ampliamento della discarica esistente per rifiuti non pericolosi- sottocategoria a), si inserisce all'interno di un'area tecnologica esistente, ben definita, già destinata a quell'uso dagli strumenti urbanistici e presente nel quadro conoscitivo del PPGR.

La discarica in oggetto si inserisce nella più ampia struttura di gestione integrata dei rifiuti della società R.I.ECO Srl e delle società appartenenti al gruppo, con impianti autorizzati al recupero dei rifiuti mediante le seguenti tecnologie:

- 1) Lavaggio di terre e rocce non pericolose (attività R5 e R13);
- 2) Frantumazione di rifiuti speciali (attività R5 e R13);
- 3) Stoccaggio (R13).

La discarica in esame assolve in gran parte alle esigenze di smaltimento degli scarti derivanti dalle lavorazioni prima elencate (con particolare riferimento all'impianto di lavaggio di terre e rocce contaminati da idrocarburi) o di rifiuti non recuperabili; inoltre, per quanto riguarda l'amianto, la discarica risponde alle necessità di smaltimento dei rifiuti contenenti amianto del territorio provinciale.

L'area tecnologica della RIECO Srl è pertanto costituita da una rete integrata di impianti che assolvono al ciclo completo dei rifiuti, dal recupero alla fase residuale di gestione dei rifiuti non recuperabili. L'ipotesi zero (non realizzazione) interromperebbe suddetto ciclo.

Per quanto riguarda le alternative strutturali, si rileva che l'ubicazione dell'intervento in siti alternativi non ha ragione di essere esaminata, in quanto l'area impiantistica è già riconosciuta dagli strumenti di pianificazione comunale come area a destinazione discarica.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Si valuta pertanto che l'assetto impiantistico proposto e depositato agli atti risulti adeguato, rispondente ai requisiti IPPC, alle condizioni tecniche previste dal D.Lgs.36/2003 e compatibile con il territorio d'insediamento.

2.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Le relative prescrizioni sono riportate nel paragrafo relativo al quadro di riferimento ambientale.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto in esame riguarda l'ampliamento della capacità ricettiva della discarica della ditta R.I.ECO Srl, in Comune di Mirandola, ubicata in Via Belvedere n.5, attualmente autorizzata come discarica per rifiuti speciali non pericolosi (sottocategoria a).

Nella figura sottostante è riportata la discarica esistente (linea continua) e l'ampliamento in progetto (linea tratteggiata).



L'originaria discarica è stata oggetto di riclassificazione ai sensi del D.lgs. 36/2003, con Piano di Adeguamento al D.Lgs. 36/2003, autorizzato con atto n. 306 del 30/03/2005, che prevedeva la sua classificazione quale discarica per rifiuti inerti suddivisa in quattro lotti funzionali.

Nel 2008 RIECO ha presentato richiesta di classificare i lotti 2, 3 e 4 della discarica per inerti già autorizzata come discarica per rifiuti non pericolosi per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile, quindi quale discarica per rifiuti non pericolosi di sottocategoria a), con cella monodedicata per lo smaltimento di rifiuti contenenti amianto. A seguito della domanda presentata il 18/09/2008 è stata avviata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, comprendendo anche quella per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. La procedura si è conclusa con DGP n.260 del 12/05/2009.

Con la presente proposta si intende realizzare un ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi già autorizzata e, poiché si tratta di modifica di un impianto IPPC esistente, il progetto in esame si identifica quale modifica sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 dell'A.I.A.

Le attività già autorizzate per l'impianto esistente e che si richiede che vengano autorizzate anche per l'ampliamento attengono all'operazione **D1** "Deposito sul o nel suolo", di cui

all'allegato B alla parte quarta del D.lgs. 152/06, ed alla operazione **R5** "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche", di cui all'allegato C alla parte quarta del D.lgs. 152/06.

L'operazione R5 attiene all'utilizzo di rifiuti a base acquosa classificati speciali non pericolosi ai sensi dell'allegato D alla parte quarta del D.lgs.152/06, identificati al CER 010507 Fanghi e rifiuti di perforazione contenuti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506 quale materiale idoneo per la realizzazione dei seguenti interventi: arginature perimetrali e di contenimento, barriere di confinamento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva, realizzazione delle coperture intermedie e definitive, copertura giornaliera dei rifiuti costituiti da amianto (in tale ultimo caso preliminarmente alla stesura del manto definitivo del terreno agrario o naturale). Tale rifiuto dovrà in ogni caso rispettare i limiti di ammissibilità definiti dalla Tabella 5 del D.M. 27/09/2010.

Per quanto riguarda l'operazione **D1**, i rifiuti che attualmente possono essere smaltiti nella discarica esistente e che si richiede possano essere conferiti anche nell'ampliamento di progetto sono i seguenti:

CER	Descrizione
01 05 05*	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
01 05 07	Fanghi e rifiuti di perforazione contenuti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506
01 05 08	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506
17 05 03*	Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 07*	Pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06 05*	Materiali da costruzione contenenti amianto
17 09 03*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
19 02 06	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205
19 08 13*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 09 01	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 13 01*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 02	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 05*	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 06	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05.

La realizzazione del progetto determinerà l'occupazione di un'area di invaso pari a 19.247 m². L'intervento è progettato in modo da occupare una volumetria complessiva di ampliamento pari a 134.000 m³, di cui 29.230 m³ destinati allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto e 104.770 m³ allo smaltimento di rifiuti non pericolosi.

L'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi continuerà ad essere di tipo selettivo, con rifiuti conferiti essenzialmente inorganici o a basso contenuto organico, con fenomeni di

decomposizione e degradazione biologica assai ridotti, confermando quindi la scelta della sottocategoria a) anche per l'ampliamento, con deroga sul valore limite del componente DOC del rifiuto a codice CER 010505*.

In analogia alla discarica esistente, anche per l'ampliamento si provvederà a distinguere le aree dedicate al conferimento dei rifiuti contenenti amianto da quelle destinate al conferimento dei restanti rifiuti sopra elencati.

La ripartizione prevista è la seguente:

- Cella amianto da suddividere in due stralci gestionali, destinata unicamente al conferimento di rifiuti da costruzione contenenti amianto, in conformità con quanto previsto dall'Allegato 2 al D.M. 27/09/2010;
- Lotti 5 e 6 per il conferimento di rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi stabili non reattivi;
- Lotto 7 destinato al conferimento di rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi stabili non reattivi o, qualora le esigenze provinciali di mercato ne ravvisassero la necessità, al conferimento di rifiuti contenenti amianto. Si specifica comunque che le due scelte saranno alternative tra loro e che in alcun modo potrà esserci promiscuità tra le due tipologie di rifiuti.

I criteri assunti per l'accettazione dei rifiuti fanno riferimento agli articoli 6 e 7 del D.M. 27/09/2010, con impianto che potrà accettare:

1. rifiuti non pericolosi che hanno una concentrazione di sostanza secca non inferiore al 25% e che, sottoposti a test di cessione di cui all'allegato 3 al suddetto decreto, presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate in tabella 5 del decreto;
2. rifiuti pericolosi stabili non reattivi che:
 - a. sottoposti a test di cessione di cui all'allegato 3 presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate in tabella 5a;
 - b. hanno una concentrazione in carbonio organico totale (TOC) non superiore al 5%;
 - c. hanno il pH non inferiore a 6 e la concentrazione di sostanza secca non inferiore al 25%;
3. materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi in conformità con l'art. 7, comma, lettera c) del D.Lgs. 36/2003, senza essere sottoposti a prove.

3.A.1. DESCRIZIONE DEL GESTORE

Il Proponente nonché esercente dell'attività in progetto è la ditta R.I.ECO. srl, società che opera attualmente nella raccolta dei rifiuti urbani sul territorio di Aimag e collabora in ATI con HERA per il prelievo, trasporto, trattamento e smaltimento rifiuti speciali e speciali pericolosi. La società si è inoltre specializzata nel trattamento di rifiuti provenienti da scavi e/o da trivellazioni effettuati per indagini e prospezioni nel campo della estrazione dei combustibili.

All'inizio del 2007, R.I.ECO. ha implementato ulteriormente i servizi prestati nell'ambito dell'ecologia, progettando e costruendo un impianto per il recupero delle terre contaminate da idrocarburi (Soil Washing), autorizzato dalla Provincia di Modena su delega della Regione Emilia Romagna con determina n. 31 del 17/01/07.

3.A.2. AZIONI DI CANTIERE

L'impianto oggetto di studio verrà suddiviso in quattro lotti, uno dedicato unicamente ai rifiuti contenenti amianto e tre ai restanti rifiuti.

L'attivazione dei lotti avverrà in tempi diversi; si può quindi affermare che l'impianto non prevede una fase iniziale di cantierizzazione con successivo smantellamento, ma una procedura di attivazione di ogni singolo bacino che si sussegue nel tempo. Al contempo saranno inoltre eseguite le opere di adeguamento della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, della viabilità perimetrale e della rete infrastrutturale.

Come indicazione temporale, si prevede di attivare inizialmente il lotto 5 per i rifiuti non pericolosi e successivamente di provvederà alla predisposizione del settore B dedicato all'amianto e all'attivazione dei restanti lotti 6 e 7.

Per ciascun lotto le fasi di cantiere saranno sostanzialmente:

- FASE 1: scavo;
- FASE 2: riqualificazione del fondo di argilla;
- FASE 3: opere per la predisposizione della rete drenante.

3.A.2.1 Scavi

I volumi di scavo relativi ai lotti in progetto ammontano a complessivi 31.703 m³ di terreno.

Gli sbancamenti di terreno inizieranno con la preparazione del lotto 5 per rifiuti non pericolosi e successivamente del 1° stralcio dedicato all'amianto e e proseguiranno negli anni successivi per i restanti lotti. Il terreno in eccesso, risultante dallo scavo, verrà stoccato provvisoriamente in attesa di essere destinato alla copertura dei rifiuti.

In tabella si riportano le stime dei movimenti terra connessi alla realizzazione del progetto.

Operazione	Scavi (m³)	Riporti (m³)
Scavo di sbancamento generale fino alla sommità della barriera di confinamento	7.683	-
Scavo di sbancamento generale fino alla sommità della barriera geologica	16.720	-
Riqualificazione del fondo invaso	-	16.720
Scavo per realizzazione argini perimetrali	7.300	-
Realizzazione argini perimetrali	-	15.380
Realizzazione argini di separazione	-	2.231
Copertura strato di regolarizzazione (20 cm)	-	3.847
Copertura strato impermeabilizzante (50 cm)	-	9.618
Copertura strato di terreno vegetale (100 cm)	-	19.236
SOMMANO	31.703	67.032

Dal bilancio dei quantitativi di terre stimate per la realizzazione del progetto in esame si evidenzia che tutte le terre risultanti da scavi saranno reimpiegate direttamente nell'ambito dello stesso intervento, in piena conformità a quanto previsto all'art. 186 del D.lgs. 152/2006.

Per sopperire al fabbisogno di materiale aggiuntivo per la realizzazione di arginature perimetrali e di contenimento, di contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e

viabilità interna provvisoria e definitiva, realizzazione delle coperture intermedie e definitive, si ipotizza l'utilizzo di fanghi bentonitici provenienti dall'impianto di recupero del gruppo A.C.R. di Reggiani Albertino Spa ubicato in via Belvedere nel Comune di Mirandola. Tali materiali sono classificati quali rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'allegato D al D.lgs. 152/06, codice CER 010507 "fanghi e rifiuti di perforazione contenuti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506".

La fase di cantiere comporterà una rimozione di vegetazione estremamente limitata, in quanto sull'area di progetto non è presente vegetazione, se non di tipo erbaceo e in misura assai ridotta.

3.A.2.2 Predisposizione dell'invaso

Per valutare le caratteristiche ed il grado di permeabilità del terreno si è fatto riferimento alla seguente documentazione: Relazione geologica idrogeologica e geotecnica redatta dal dott. geol. Paolo Cestari nel febbraio 2011 e relativa all'area interessata dall'ampliamento della discarica.

In estrema sintesi si può affermare che si opera in un territorio caratterizzato da un potente strato a matrice argillosa, dello spessore di circa 11 metri, a cui fa seguito uno strato di sabbia che contiene un acquifero in pressione, con andamento generale delle acque sotterranee, nell'intorno della zona di studio, verso nord-est.

Le prove eseguite in sito hanno evidenziato dei valori di permeabilità molto bassi (tutti inferiori a 10^{-9} m/s), sia per lo strato superficiale argilloso compatto che verrà utilizzato per gli argini di contenimento, sia per gli strati coesivi sovrastanti l'acquifero.

Il terreno naturale dell'area mostra quindi basse condizioni di permeabilità, tali da soddisfare pienamente i criteri costruttivi indicati al punto 2.4.2 dell'allegato 1 del D.Lgs. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi. È previsto inoltre che per gli impianti di discarica per rifiuti non pericolosi, la barriera geologica venga integrata con una barriera artificiale. Pertanto sulla barriera geologica naturale dei lotti di ampliamento verrà realizzata la seguente stratigrafia, descritta dal basso verso l'alto:

- strato di materiale minerale compattato dello spessore di 100 cm, con una conducibilità idraulica K minore o uguale a 10^{-9} m/s, realizzato mediante l'utilizzo dei terreni argillosi presenti nell'area, depositati in strati uniformi compattati;
- geomembrana impermeabile in polipropilene ad alta densità (hdpe) da 2 mm, con caratteristiche e modalità di saldatura ottemperanti alle indicazioni di cui alla norma UNI 8898 per la classe E, ossia per impieghi in presenza di materiali inquinanti e/o aggressivi. Nel punto più critico dell'invaso, ovvero nel punto più depresso in cui verrà alloggiato il pozzo di raccolta del percolato, si provvederà alla posa di un doppio strato di geomembrana;
- strato di protezione realizzato con geotessile non-tessuto in fibra di polipropilene da 500 g/m² e resistenza CBR > 5.400 N (DIN 54307, UNI EN ISO 12236). Il geotessile sarà preferibilmente agugliato meccanicamente, resistente agli acidi ed alle soluzioni alcaline ed alle sostanze organiche (campo di esercizio con pH compreso tra 3 e 10). Il geotessile assolve al compito di proteggere meccanicamente la geomembrana impermeabile e la barriera di confinamento dagli agenti atmosferici e dai pericoli di danneggiamento in fase di realizzazione (posa del successivo strato drenante) ed in esercizio della discarica;
- strato drenante in ghiaia dello spessore di almeno 50 cm, in cui vengono inseriti i collettori in hdpe che costituiscono la rete di drenaggio del percolato.

3.A.2.3 Impatti e mitigazioni in fase di cantiere

Prelievi idrici

Per i lavori di costruzione dei nuovi bacini di conferimento non si effettuerà alcun prelievo dai corsi d'acqua circostanti. Durante le fasi di scavo, riqualificazione del fondo e predisposizione della rete drenante verrà impiegata una autobotte da 4000 l per l'innaffiamento della viabilità interna per limitare la produzione di polveri.

Smaltimento reflui e acque di scorrimento in fase di cantiere

Il principale problema riguardante le acque superficiali, in fase di cantiere, è relativo all'accumulo di acque meteoriche durante la preparazione e la predisposizione dell'invaso. Il progetto prevede la netta separazione tra acque meteoriche ed acque di percolazione tramite un pozzetto di regolazione dei flussi: tale opera consente infatti di distinguere il periodo transitorio (gestione delle acque meteoriche) da quello definitivo (gestione delle acque di percolazione), periodo che si attiva con l'inizio dello smaltimento all'interno del singolo settore. Il pozzetto verrà inserito all'interno dello strato drenante del fondo vaso e sarà fessurato. Il collettore in ingresso rappresenta la sezione scolante del sistema ad albero realizzato all'interno del singolo settore con tubi fessurati, mentre il tubo cieco in uscita risulta collegato al pozzo di rilancio del percolato e, proprio per questo, inizialmente sigillato.

Nella fase di cantiere il pozzetto rappresenta il punto di raccolta delle acque meteoriche raccolte nel bacino scolante individuato nel singolo settore, con rilancio ai recapiti esterni garantito da una pompa installata proprio all'interno del pozzetto. Le acque meteoriche raccolte nei pozzetti verranno rilanciate tramite pompe ai fossi principali di sgrondo e da qui inviate al Dugale Mesino.

Prima dell'attivazione della gestione di un settore si provvederà alle seguenti operazioni:

- rimozione della pompa di rilancio,
- rimozione della sigillatura del collettore in uscita,
- collegamento delle due tubazioni presenti nel pozzetto.

In questo modo il pozzo di rilancio del percolato assurge a recapito del sistema drenante del singolo settore e lo stesso risulta idoneo al conferimento dei rifiuti.

Non si prevede il rilascio di altri reflui in fase di cantiere; non si prevedono quindi, in quanto non necessarie, opere di mitigazione per limitare il rilascio di inquinanti.

Emissioni in atmosfera in fase di cantiere

Le operazioni di scavo e stoccaggio provvisorio del terreno sono circoscritte in un'area limitata, non sono perciò previste emissioni di polveri.

Per ovviare comunque ad eventuali emissioni di polveri derivanti dalla movimentazione dei materiali di scavo e costruzione e dal transito dei mezzi sulle piste di cantiere, è necessario:

- prevedere l'umidificazione delle vie di transito all'interno della discarica e, se necessario, dei depositi temporanei di terre e di inerti;
- prevedere, per il trasporto degli inerti, un sistema di copertura dei cassoni con teloni.

Produzione di rumore in fase di cantiere

Durante la fase di costruzione saranno presenti nell'area interessata quattro mezzi principali: un rullo compattatore, una pala gommata, un escavatore e un autocarro per il trasporto degli inerti. Per quanto riguarda la caratterizzazione specifica delle sorgenti si è

fatto riferimento a valori bibliografici contenuti nella libreria di sorgenti rumorose del software SOUND PLAN 5.5.

Non sono previste opere di mitigazione per limitare il rumore nella fase di cantiere, se non la prevista limitazione della velocità degli automezzi sulle strade di servizio, interne alla discarica. Va premesso che fase di cantiere e fase d'esercizio non sono separabili per quanto riguarda il rumore, in quanto le attività si sovrappongono.

Dalle misurazioni effettuate fino ad ora è emerso che i livelli attuali di rumore rispettano i limiti di legge, quelli previsti in seguito alla realizzazione delle opere in progetto non subiranno sensibili variazioni rispetto allo stato attuale e saranno sempre in linea con i limiti fissati dalla zonizzazione acustica vigente.

3.A.3. AZIONI DI ESERCIZIO E PIANO DI GESTIONE OPERATIVA

In tabella si riassumono i presunti quantitativi di rifiuti pericolosi che si intendono ricevere annualmente e la loro percentuale rispetto ai rifiuti non pericolosi.

Quantitativi annuali		
Tipologia di rifiuto	Volumi di progetto	
	m ³	%
Rifiuti non pericolosi	71.020	53
Rifiuti pericolosi	62.980	47
Totale	134.000	100

La volumetria complessiva di 134.000 m³ sarà suddivisa nei lotti di ampliamento nel seguente modo:

- cella amianto: 29.230 m³
- lotti 5, 6 e 7: 104.770 m³.

La discarica ha una classica conformazione “a rilevato”, con sagome che non presentano scarpate significative. L'unico elemento riconducibile ad una scarpata è individuato nel raccordo tra il fondo invaso e l'arginatura perimetrale realizzata sui lati esterni per confinare il cumulo dei rifiuti, imponendo una evidente anomalia nel piano di campagna ed introducendo una separazione tra spazio interno ed esterno rispetto alla discarica. Per la costruzione della scarpata si procederà alla posa di uno strato minerale a permeabilità controllata dello spessore di almeno 1 metro, così da realizzare un invaso pienamente conforme ai criteri costruttivi introdotti dalla recente norma.

Per quanto riguarda il conferimento dei materiali edili contenenti amianto, in ottemperanza a quanto previsto dal D.M. 27/09/2010, il deposito avverrà in una cella appositamente ed esclusivamente dedicata, compresa tra i lotti 5 e 6.

Si è cercato, per quanto possibile, di garantire la realizzazione di una cella confinata facilmente accessibile e coltivabile, con posizione e dimensioni tali da assicurare fin da subito la protezione contro le eventuali dispersioni eoliche, buona capacità di smaltimento anche a fronte della esigenza di effettuare coperture con spessori significativi e tale da non richiedere successivi interventi di ripristino della morfologia anche nella fase post-operativa (punto 5.7 dell'allegato 2 al D.Lgs. 36/2003).

La distribuzione proposta rispetta i vari aspetti sopra richiamati:

1. La cella monodedicata all'amianto sarà interessata da una efficace viabilità di servizio che permetterà ai mezzi in conferimento di accedere all'area e procedere al conferimento senza mai transitare nello spazio in cui sono collocati i rifiuti, senza perciò indurre sovraccarichi o stati tensionali ulteriori rispetto a quelli connessi al peso proprio degli stessi. I mezzi potranno infatti utilizzare le piste perimetrali ai due stralci della cella e procedere sugli arginelli interni che dovranno essere realizzati con sezione trapezoidale con base larga almeno tre metri.
2. La zona interessata dal conferimento dei rifiuti contenenti amianto è in posizione centrale rispetto all'intero impianto. Tale scelta deriva sia da considerazioni rispetto ai fenomeni di assestamento che possono caratterizzare il fondo invaso ed il cumulo dei rifiuti ed in funzione delle eventuali operazioni di ripristino richieste dall'allegato 2 al D.Lgs. 36/2003. In effetti i rifiuti in questione sono quelli a minor peso specifico tra tutti quelli previsti in smaltimento, con scelta che dovrebbe garantire evidenti vantaggi:
 - a. evitare concentrazioni di carico in corrispondenza del maggior spessore del cumulo e conseguente amplificazione dei cedimenti del fondo;
 - b. ridurre gli interventi di ripristino per garantire il deflusso delle acque meteoriche dalla copertura finale in quanto la particolare procedura adottata durante la coltivazione della cella dedicata riduce notevolmente i possibili assestamenti del cumulo, con operazioni di ripristino attese nelle parti perimetrali dell'impianto ma non in quelle sommitali.
3. Il fatto di scegliere una posizione centrale, consente inoltre di confinare la cella, diminuendo in modo consistente le possibili dispersioni connesse ai fenomeni eolici.

3.A.3.1 Materiali ed energia necessari per l'esercizio e la gestione dell'opera

Materie prime

L'utilizzo di materiali inerti presso la discarica è legato a diverse funzioni connesse alla realizzazione ed alla gestione dei bacini per lo stoccaggio definitivo dei rifiuti. La discarica in esame si trova in un territorio prevalentemente argilloso, per cui la stessa argilla scavata durante la costruzione del settore potrà essere impiegata nuovamente per la costruzione degli argini di contenimento e per le coperture, in alternativa all'utilizzo di materiali di recupero.

Bilancio idrico

Il fatto di adibire allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche i nuovi lotti di ampliamento dell'impianto non comporta un incremento dei flussi. L'acqua necessaria all'attività della discarica proviene attualmente da un pozzo artesiano presente nell'area e sarà lo stesso anche per il futuro. Come dato di riferimento, si cita il consumo idrico medio annuo, pari a 1.000 m³.

Bilancio energetico

I consumi energetici della discarica sono dovuti principalmente all'utilizzo di olio e gasolio per i mezzi d'opera utilizzati nella gestione dell'impianto e all'utilizzo dell'energia elettrica per l'alimentazione delle pompe di sollevamento del percolato, e la climatizzazione della palazzina uffici. La realizzazione dei nuovi lotti di discarica per rifiuti non pericolosi non comporterà un aumento significativo dei consumi energetici, in quanto i mezzi utilizzati per il conferimento saranno gli stessi e nella palazzina uffici non è previsto un aumento di utilizzo.

3.A.3.2 Smaltimento di rifiuti in fase di esercizio

L'attività della discarica produrrà i seguenti rifiuti:

- percolato (CER 170903);
- rifiuti da manutenzione dei mezzi d'opera (oli, batterie);
- rifiuti prodotti da servizi igienici o uffici.

Come riferimento si considerano le quantità prodotte media annuali:

- percolato: 31,14 t.
- olio esausto: 600 kg
- fanghi fosse settiche: dato non disponibile.

Si prevede che la realizzazione delle opere in progetto non comporti un aumento significativo della produzione di rifiuti sopra elencata, relativa allo stato attuale. L'unico rifiuto che potenzialmente potrebbe andare incontro ad un incremento di produzione è il percolato, per il quale il Progetto definitivo stima una produzione annua (produzione assoluta) di non più di 0,7 m³/m² ed una portata critica (produzione di picco) connessa alle piogge intense caratteristiche dell'area di intervento. Con l'ampliamento in progetto non si propongono ampliamenti degli stoccaggi esistenti, in quanto si prevede una limitata produzione di percolato. La produzione di percolato attesa è fortemente condizionata dalle condizioni meteorologiche, in quanto i rifiuti smaltiti non hanno rilevante componente organica ed umidità più influenzata dalle condizioni di temperatura ed evaporazione che dalle condizioni di infiltrazione della fase liquida all'interno del cumulo.

Il percolato verrà stoccato provvisoriamente nell'apposita vasca esistente da 200 m³ e periodicamente verrà inviato ad un idoneo impianto di trattamento, mediante il trasporto con autobotti certificate.

3.A.3.3 Emissioni in atmosfera in fase di esercizio

L'impianto in oggetto non comporta la presenza di fattori emissivi particolarmente pericolosi: i rifiuti in ingresso non contengono materiali putrescibili, è evidente l'assenza di problemi connessi alla dispersione in atmosfera di cattivi odori ed alla produzione di biogas.

Le uniche forme di emissione in atmosfera sono da ricondurre a composti volatili da flusso veicolare e polveri. Per quanto riguarda le emissioni legate al flusso veicolare indotto dall'attività dell'impianto, non si prevede un aumento significativo.

Nel Piano di sorveglianza e controllo è previsto un campionamento annuale delle polveri e un campionamento semestrale per il monitoraggio delle fibre d'amianto. In via cautelativa, si prevede anche un monitoraggio degli eventuali sfiati delle tubazioni che verranno posizionate nello strato di drenaggio della copertura finale.

3.A.3.4 Descrizione delle opere permanenti di mitigazione degli impatti ambientali

Acque superficiali e sotterranee

Dal punto di vista della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea tutti gli accorgimenti utilizzati per poter impermeabilizzare il fondo invaso e le pareti dei vari settori della discarica dovrebbero allontanare ogni pericolo d'interazione idraulica con il contesto ambientale. Massima cura viene posta nel limitare il più possibile la produzione di percolato perseguendo i seguenti criteri:

- riduzione delle aree in coltivazione,
- regimazione delle acque di ruscellamento superficiale,

- copertura giornaliera dei rifiuti,
- realizzazione di un capping finale a coltivazione ultimata.

Verrà inoltre garantita l'efficienza dei sistemi di drenaggio nel tempo mediante sistemi di ispezione e lavaggio.

Infine, poiché l'impianto è ubicato in zona classificata a "criticità idraulica elevata" dal vigente PTCP, in situazioni di criticità idraulica si sottolinea che anche i nuovi lotti di discarica saranno protetti a perimetro da una arginatura che presenta una quota sommitale più alta di 1 metro rispetto al piano campagna circostante, così da impedire, in ogni caso, interferenze tra condizioni eccezionali esterne all'area di invaso e rifiuti conferiti all'interno di questo.

Tale protezione è stata già adottata per i lotti esistenti e per la vasca di stoccaggio del percolato.

Atmosfera

Per quanto riguarda l'aspetto odorigeno non si prevedono opere di mitigazione, in quanto i rifiuti in ingresso, privi di materiale organico, escludono l'emissione di sostanze odorigene in atmosfera.

Per evitare, o perlomeno limitare il più possibile, l'emissione di polveri in atmosfera durante la fase di gestione dell'impianto, saranno invece adottate le seguenti precauzioni:

- limitare la superficie dei rifiuti esposta agli agenti atmosferici,
- procedere giornalmente alla copertura del cumulo di rifiuti,
- innaffiamento piazzali e viabilità interna.

Saranno inoltre adottati opportuni accorgimenti per la gestione dei rifiuti conferiti nel settore amianto, al fine di prevenire la possibile dispersione delle fibre di amianto:

- i rifiuti contenenti amianto saranno preventivamente trattati, nel luogo di produzione degli stessi, con apposite procedure come anche previsto al Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 29 luglio 2004, n. 248;
- i rifiuti contenenti amianto saranno posti per strati, in modo da creare dei livelli spianati, in grado di ospitare lo strato successivo di amianto, e allo stesso tempo di confinare ulteriormente i pacchetti sottostanti evitando l'eventuale dispersione delle fibre di amianto in atmosfera;
- il conferimento dei rifiuti contenenti amianto sarà gestito in modalità discontinua, ovvero concentrando le operazioni di conferimento in giornate dedicate, definite in funzione delle quantità di rifiuti raccolti. Per prevenire il più possibile la dispersione delle fibre di amianto tali rifiuti verranno conferiti allorquando sarà stata raccolta la quantità necessaria perché possa essere esaurito il volume di un singolo strato e quindi applicata la copertura giornaliera;
- la copertura giornaliera, in ottemperanza allo stesso DM n. 248/2004, sarà realizzata con uno strato di 20 cm in terreno o utilizzando materiali aventi consistenza plastica. Nel caso in esame il proponente chiede di utilizzare terreno o fanghi di perforazione contenenti barite (CER 010507) rispondenti a tali caratteristiche plastiche.

Rumore

Non si ritiene necessario prevedere l'installazione di barriere antirumore in fase di esercizio.

Per limitare il rumore prodotto dagli automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti dovrà essere predisposta una zona a limitazione della velocità sulle strade di accesso alla discarica.

È previsto che gli operatori addetti alla movimentazione dei rifiuti all'interno della discarica utilizzino gli idonei dispositivi di protezione individuale.

Flora, fauna ed ecosistemi

Al fine di evitare l'accesso a volatili e mammiferi al cumulo di rifiuti, e quindi evitare possibili dispersioni dei rifiuti in aree prossime alla discarica, si provvederà a ricoprire giornalmente i rifiuti. Inoltre l'intera area sarà delimitata da una recinzione metallica di altezza non inferiore a 200 cm, realizzata ed inserita nel terreno, quale elemento di protezione dell'intera area impiantistica.

Data la particolare tipologia di rifiuti conferiti, si esclude il proliferarsi di insetti, parassiti o topi nelle aree di scarico.

Effetto visivo

Per quanto riguarda l'effetto visivo, ad oggi l'impianto esistente è dotato di una fascia alberata perimetrale, a funzione mascherante anche per i lotti in progetto.

3.A.3.5 Operazioni di copertura

Poiché la copertura finale interessa un ammasso di rifiuti ancora in fase di assestamento e, quindi, una superficie soggetta a deformazioni e cedimenti differenziali, che possono pregiudicare l'integrità e l'efficienza della copertura stessa, si ricorrerà inizialmente all'esecuzione di una copertura provvisoria, tale da proteggere il cumulo durante la maggior parte dell'assestamento dopo di che, trascorso un tempo ragionevole, si provvederà a realizzare una copertura finale.

La copertura giornaliera dei rifiuti avverrà mediante l'utilizzo dei seguenti materiali alternativi:

- terreno reperito in loco durante le fasi di predisposizione dell'impianto;
- fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, CER 010507, provenienti dall'impianto della ditta ACR Reggiani, sito in via Belvedere.

Per i lotti di discarica in progetto, trascorso un tempo ragionevole dalla fine della fase operativa, si procederà alla costruzione della copertura finale, applicando la soluzione multibarriera costituita da:

1. strato superficiale con spessore minimo previsto in almeno 100 cm, realizzato con terreno vegetale;
2. strato drenante realizzato in ghiaia e sabbia con spessore minimo di 50 cm, protetto inferiormente da un geotessile da 200 g/m²;
3. strato minerale impermeabilizzante a bassa conducibilità idraulica e spessore minimo pari a 50 cm, realizzato anche con fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, CER 010507;
4. strato di drenaggio in ghiaia e sabbia con spessore minimo di 50 cm;
5. strato di regolarizzazione con spessore variabile fra i 10 ed i 30 cm.

Per quanto riguarda la copertura giornaliera dei rifiuti costituiti da amianto, essa sarà realizzata in conformità al D.M. 27/09/2010 e sarà costituita da uno strato di 20 cm in terreno o utilizzando materiali aventi consistenza plastica. Nel caso in esame si intende utilizzare terreno o fanghi di perforazione contenenti barite (CER 010507) rispondenti a tali caratteristiche plastiche.

3.A.4. PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO

In questa sede si provvede ad aggiornare il Piano esistente e ad estenderlo ai lotti di ampliamento in progetto. Il presente P.S.C. risulta dunque efficace per l'intero impianto di discarica.

L'impianto di discarica sarà oggetto di monitoraggio in conformità al D.Lgs 36/2003, ai sensi del quale è redatto il Piano di Sorveglianza e Controllo allegato al Progetto definitivo.

La tipologia dei controlli interessa le seguenti aree:

1 acque

2 percolato

3 emissioni

4 parametri meteorologici

5 morfologia discarica

3.A.5. PIANO DI GESTIONE IN FASE POST-OPERATIVA

Il drenaggio del percolato dai singoli lotti viene previsto, nella fase post-operativa, per un periodo di almeno 30 anni dalla data di chiusura della discarica. Il percolato sarà trattato in impianto tecnicamente idoneo ed autorizzato.

Si prevede di eseguire la periodica pulizia dei canali a cielo aperto con apposito escavatore meccanico, con periodicità annuale e la verifica delle pendenze attraverso controlli topografici e morfologici descritti nel Piano di sorveglianza e controllo.

3.A.6. PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Il piano di ripristino ambientale prevede, terminata la fase di coltivazione della discarica, il recupero e il risanamento dell'area interessata dalla presenza della discarica e dalle attività antropiche legate alla gestione della discarica stessa.

Gli interventi saranno finalizzati non solo ad una semplice risistemazione di carattere estetico, ma ad un corretto inserimento paesaggistico, comprese le implicazioni naturalistiche ed ecologiche legate anche all'intorno territoriale del sito interessato.

L'intervento prevede l'intera copertura del suolo con la messa a dimora di aree verdi alternate a fasce boscate.

Sono state scelte essenze riconducibili alla compagine arborea del *Quercum Carpinetum Boreoitalicum* del bosco della cintura urbana, disciplinata dalle N.T.A. del P.R.G. del Comune di Mirandola. L'obiettivo è quello di mantenere costanti gli elementi ecosistemici tra loro contigui e ripristinare percorsi preferenziali per l'alimentazione e il rifugio dell'avifauna selvatica, mantenere un alto contenuto naturalistico, la densità e la copertura del suolo con specie pioniere a rapido accrescimento con rispettiva movimentazione del piano della chiome, in modo da ottenere risultati in tempi accettabili.

Il rimboschimento dell'area è eseguito su superfici a macchie ed è realizzato a blocchi e in filari di connessione ecologica che riprendono le caratteristiche principali del bosco di struttura della cintura urbana. Tre sono i settori interessati dal rimboschimento:

1. Siepe perimetrale: lungo l'intero perimetro e distante circa 5 m dalla recinzione della discarica e costituita da essenze quali *Populus nigra "italica"*, *Carpinus betulus*, su siepe monofilare con profondità della stessa di almeno 3 metri;

2. Scarpata: situata a ridosso dell'area sopraelevata e costituita da essenze quali *Corpus sanguinea*, *Ligustrum sinensis*, *Frangula alnus*, *Spino cervino*, *Prunus spinosa*, *Salix fragile*, *Acer campestre*, *Carpinus betulus*;
3. Area boscata superiore: comprende la parte più elevata della discarica e la zona immediatamente circostante ed è costituita da essenze quali *Fraxinus excelsior*, *Fraxinus ornus*, *Ulmus campestris*, *Tilia cordata*, *Celtis australis*, *Morus alba*, *Acer campestre*, *Salix fragilis*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Viburnum lantana*, *Viburnum opulus*, *Ligustrum sinensis*, *Sambucus nigra*.

3.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto in esame riguarda l'aumento della capacità dell'impianto di discarica per rifiuti speciali non pericolosi di sottocategoria a) "discariche per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile" di cui al D.M. 27/09/10, in funzione della tipologia di rifiuti che R.I.ECO intende smaltire.

L'impianto in oggetto verrà suddiviso in quattro lotti, uno dedicato unicamente ai rifiuti contenenti amianto e i restanti tre a rifiuti non pericolosi. Le tipologie di rifiuti in ingresso saranno le medesime di quelle attualmente autorizzate per l'impianto esistente.

L'attivazione dei lotti avverrà in tempi diversi; si può quindi affermare che l'impianto non prevede una fase iniziale di cantierizzazione con successivo smantellamento, ma una procedura di attivazione di ogni singolo bacino che si sussegue nel tempo. Al contempo saranno inoltre eseguite le opere di adeguamento della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, della viabilità perimetrale e della rete infrastrutturale.

Come indicazione temporale, il proponente prevede di attivare inizialmente il settore dedicato all'amianto e il lotto 5 per i rifiuti non pericolosi; successivamente si provvederà alla predisposizione del secondo settore dedicato all'amianto e all'attivazione dei restanti lotti 6 e 7.

In termini dimensionali, la discarica per rifiuti non pericolosi occuperà una superficie di 46.504 mq, (escluso il lotto 1 dedicato a rifiuti inerti pari ad ulteriori 4.775 mq), di cui 19.247 mq per i lotti in ampliamento.

La superficie dei lotti in ampliamento verrà suddivisa nei seguenti stralci:

- lotti 5, 6 e 7 dedicati allo smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva pari a 104.770 mc;
- lotto dedicato allo smaltimento di materiali da costruzione contenenti amianto, con capacità pari a 29.230 mc, suddiviso in due stralci funzionali attivabili in tempi diversi.

Fase di allestimento cantiere e realizzazione opere

Per quanto concerne la fase di cantiere gli unici impatti significativi che possono essere presi in considerazione sono quelli riconducibili alle emissioni di polveri.

Pertanto dovranno essere attuate le seguenti misure di mitigazione:

- umidificazione delle vie di transito all'interno della discarica e, se necessario, dei depositi temporanei di terre e di inerti;
- i camion adibiti al trasporto degli inerti dovranno avere i cassoni dotati di copertura con teloni.

Terre e rocce da scavo

Il proponente indica nel SIA che la terra scavata sarà completamente riutilizzata in loco per la realizzazione di argini perimetrali e di separazione, per la realizzazione di coperture e la riquilificazione del fondo invaso.

Si valuta che il terreno naturale, prodotto a seguito degli scavi di sbancamento previsti, pari a 31.703 m³, soddisfa i requisiti previsti dall'art.186 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., in quanto:

- i 31.703 m³ sono impiegati direttamente e integralmente nell'ambito del progetto in oggetto;
- non è necessario un loro preventivo trattamento o trasformazione preliminare, per soddisfare i requisiti merceologici e di qualità ambientale idonei a garantire che il loro impiego non dia luogo ad emissioni e, più in generale, ad impatti ambientali

qualitativamente e quantitativamente diversi da quelli ordinariamente consentiti ed autorizzati per il sito dove sono destinate ad essere utilizzate, in quanto il materiale scavato è di origine naturale e non proviene da riporti e/o stoccaggi esterni al sito di intervento;

- il proponente non ha evidenziato alcuna situazione di contaminazione dei terreni né di degrado e ha dichiarato che le terre impiegate non provengono da siti contaminati o sottoposti ad interventi di bonifica, ai sensi del titolo V del D.Lgs 152/06;
- la certezza del loro integrale utilizzo è stata dimostrata.

Pertanto, ai sensi del comma 2 dell'art.186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è possibile autorizzare l'utilizzo di 31.703 m³ di terre e rocce da scavo per la realizzazione degli argini perimetrali e di separazione, per la realizzazione di coperture e la riqualificazione del fondo invaso nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- i tempi dell'eventuale deposito di suddette terre in attesa di essere utilizzate nell'ambito del presente progetto non dovranno superare comunque i tre anni;
- dovrà comunque essere rispettato quanto previsto dal D.lgs. 36/03.

Utilizzo fanghi bentonitici

Dal bilancio dei quantitativi di materiale stimati dal proponente per la realizzazione delle arginature, delle scarpate di accesso e della viabilità interna emerge che le terre risultanti dagli scavi non saranno sufficienti per soddisfare suddetti quantitativi, ma sarà necessario un quantitativo di materiale aggiuntivo per un volume pari a 35.329 m³.

Per soddisfare questa necessità la ditta propone l'utilizzo di fanghi bentonitici provenienti dall'impianto di recupero del gruppo A.C.R. di Reggiani Albertino Spa ubicato in via Belvedere nel Comune di Mirandola. Si tratta di rifiuti a base acquosa, classificati con CER 010507 "Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506".

La ditta propone di utilizzare suddetti rifiuti anche per i seguenti interventi:

- realizzazione dello strato minerale impermeabilizzante a bassa conducibilità idraulica nella copertura finale della discarica (strato 3 della struttura multistrato prevista dall'allegato 1 del D.lgs. 36/2003);
- copertura giornaliera dei rifiuti costituiti da amianto, in quanto rispondenti alle caratteristiche di consistenza plastica previste dal D.M. 248/2004.

La ditta proponente è attualmente autorizzata all'utilizzo di suddetti rifiuti nella discarica esistente, per la realizzazione di arginature perimetrali e di contenimento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e viabilità interna, realizzazione di coperture intermedie e definitive, nel rispetto di specifiche prescrizioni.

Si valuta che i suddetti rifiuti a base acquosa, classificati con CER 010507 – Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506 potranno essere utilizzati anche per l'ampliamento in oggetto, nel rispetto delle prescrizioni indicate nell'AIA, che sarà materialmente allegata all'atto di approvazione definitivo.

Gestione rifiuti contenenti amianto

Con parere prot.63009 del 13/12/2011 è stato espresso il parere di competenza dell'AUSL – Distretto di Mirandola.

Si valuta positivamente la scelta della localizzazione dei due lotti destinati allo smaltimento dell'amianto, in quanto questa fornisce una maggiore garanzia all'azione di confinamento di tali materiali, rafforzata altresì dalle arginature predisposte per il frazionamento e la delimitazione dei diversi lotti da coltivare.

Nella documentazione presentata dalla Ditta risultano confermate le procedure gestionali che prevedono la fase di smaltimento dei materiali in amianto effettuata in maniera da concentrare le diverse operazioni in un unico evento. In questo modo avvengono in un arco di tempo limitato le operazioni di veicolazione, conferimento dall'esterno, scarico, posizionamento nel lotto in esercizio e confinamento con sigillatura della cella con i materiali inerti previsti allo scopo.

La documentazione conferma anche la tipologia dei materiali sopra indicata (amianto legato), oltre al fatto che gli stessi giungono all'impianto già trattati (cioè incapsulati e confezionati in pallets cellofanati o in big bags). Questo a causa della necessità di garantire il rispetto delle specifiche norme che regolamentano le modalità di attuazione dei piani di lavoro per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto.

Tali condizioni - che si intendono vincolanti - forniscono adeguate garanzie circa la riduzione dei fattori di rischio connessi alla possibilità di dispersione di fibre di amianto in atmosfera, che pertanto potrebbero avvenire solo in caso di eventi accidentali o straordinari.

Gestione delle fasi di emergenza (eventi accidentali o straordinari)

Si presume che eventi straordinari con rilascio di fibre di amianto in atmosfera siano riconducibili principalmente alla possibilità di un ribaltamento del carico dai mezzi di trasporto o in occasione della movimentazione interna alla discarica degli stessi. La conseguente lesione dei materiali di confezionamento e la contemporanea rottura dei manufatti, con pregiudizio della protezione superficiale determinata dall'incapsulante asperso in precedenza, porterebbero alla possibilità di rilascio e dispersione di materiali polverulenti, incluse le fibre di amianto.

E' verso questo tipo di evento che vanno quindi individuate le specifiche procedure di intervento, in modo tale che gli effetti indesiderati siano limitati al massimo e non costituiscano in ogni caso pregiudizio per la salvaguardia della salute pubblica.

Ovviamente le prime esigenze di tutela sono rivolte alle maestranze addette in quanto maggiormente esposte e doverosamente coinvolte nelle azioni di recupero e messa in sicurezza del materiale rilasciato.

Nel caso quindi di dispersione di materiali contenenti amianto gli addetti dovranno attrezzarsi con i DPI presenti in loco e provvedere in successione:

1. alla aspersione di prodotti incapsulati,
2. al recupero di materiali dispersi e al riconfezionamento dei carichi danneggiati
3. alla collocazione allo smaltimento definitivo,
4. alle altre azioni di bonifica necessaria dell'area,
5. alla confezione e smaltimento dei DPI monouso impiegati, dopo specifica pulizia.

Si intende anche precisare che in caso di evento accidentale, non potendosi escludere la possibilità di dispersione di polveri di amianto - né potendo avere nell'immediato la

possibilità di quantificazione delle fibre al fine di individuare la tipologia di DPI più consona - il principio di cautela impone che le maestranze abbiano a disposizione i materiali e i dispositivi sotto elencati:

- alcuni litri di soluzione incapsulante pronta all'uso in apposito erogatore a spruzzo anche di tipo manuale;
- diversi sacchi in plastica a tenuta nel quale riporre il materiale contaminato;
- un aspiratore per la pulizia delle superfici, anch'esso dotato degli appositi filtri prescritti dalle norme vigenti;
- indumenti protettivi usa e getta (comprensivi di guanti) nei termini già individuati nel Piano di gestione operativa ed in numero adeguato al personale presente;
- semimaschera con filtro P3 in numero congruo al personale che sarà incaricato di intervenire e già addestrato allo scopo;
- almeno un elmo o cappuccio a ventilazione assistita THP3;

infine presso la discarica dovrà essere presente la documentazione attestante il livello di addestramento delle maestranze incaricate e la loro identificazione.

Le altre tipologie di DPI indicate nel documento Piano di Gestione saranno utilizzate in momenti o per eventi dove sia stata accertata una contaminazione di fibre inferiori ai valori limite previsti per gli stessi DPI.

Si valuta che le azioni di recupero tempestivo, con le procedure richiamate avente come fine la salvaguardia delle maestranze addette, siano adeguate anche alla salvaguardia degli ambiti esterni al sito.

Si specifica infine che gli interventi estemporanei di sigillatura con incapsulante e l'immediato smaltimento dovuti ad eventi accidentali di scarsa entità, quale il danneggiamento per urto della benna dello scavatore, sono giudicati sufficienti ed esaustivi anche ai fini della protezione della salute pubblica.

Metanodotto Snam

Con la presentazione delle integrazioni in data 22/11/2011, la ditta proponente ha provveduto ad aggiornare gli elaborati grafici (planimetrie e sezioni) con l'indicazione dell'esatto tracciato del metanodotto presente nell'area, tenendo conto altresì della fascia di asservimento del metanodotto di 5 metri ambo i lati.

In sede di Conferenza di Servizi il rappresentante di SNAM Rete GAS dichiara che l'ampliamento della discarica in oggetto è compatibile con la presenza del metanodotto in esercizio.

3.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. I materiali di risulta degli scavi, pari a 31.703 m³, dovranno essere integralmente riutilizzati nell'ambito dei lavori di realizzazione degli argini perimetrali e di separazione, delle coperture e nella riqualificazione del fondo invaso, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - a) i tempi dell'eventuale deposito di suddette terre in attesa di essere utilizzate nell'ambito del presente progetto non dovranno superare comunque i tre anni.

Gestione rifiuti contenenti amianto

2. Presso l'impianto dovranno essere messi a disposizione delle maestranze:
 - a. alcuni litri di soluzione incapsulante pronta all'uso in apposito erogatore a spruzzo anche di tipo manuale;
 - b. diversi sacchi in plastica a tenuta nel quale riporre il materiale contaminato;
 - c. un aspiratore per la pulizia delle superfici, anch'esso dotato degli appositi filtri prescritti dalle norme vigenti;
 - d. indumenti protettivi usa e getta (comprensivi di guanti) nei termini già individuati nel Piano di gestione operativa ed in numero adeguato al personale presente;
 - e. semimaschera con filtro P3 in numero congruo al personale che sarà incaricato di intervenire e già addestrato allo scopo;
 - f. almeno un elmo o cappuccio a ventilazione assistita THP3.
3. Presso la discarica dovrà essere presente la documentazione attestante il livello di addestramento delle maestranze incaricate e la loro identificazione.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.A. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.A.1. STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA

Descrizione di inquadramento del clima locale

Il territorio del Comune di Mirandola, ove si inserisce l'area in oggetto, è caratterizzato da condizioni climatiche tipiche del clima padano, caratterizzate da molti aspetti tipici del clima continentale.

Le specifiche caratteristiche climatiche dell'area sono desunte dai dati storici dalle stazioni ARPA di aperta campagna, ubicate nei pressi di San Possidonio, Mirandola e San Felice, integrati con dati attuali della Stazione Meteo Davis Vantage Pro 2. Con riferimento al regime anemometrico, le rose dei venti definite annualmente, confermano il prevalere di direzioni di provenienza del vento preferenziali lungo la direttrice est – ovest.

Ai fini della descrizione dello stato di qualità dell'aria nell'area oggetto di studio, il proponente fa riferimento ai risultati delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete di monitoraggio provinciale gestita da ARPA.

Considerando l'inquinamento atmosferico locale e circoscritto ad un intorno limitato dell'impianto in esame si mette in evidenza la presenza degli impianti limitrofi, da cui provengono certamente emissioni in atmosfera più rilevanti rispetto all'impianto in esame, sia in termini di polveri che di inquinanti prodotti dal traffico veicolare.

4.A.1.1 Impatti per atmosfera e clima

L'impianto in oggetto non comporta la presenza di fattori emissivi particolarmente pericolosi: i rifiuti in ingresso non contengono materiali putrescibili e pertanto è evidente l'assenza di problemi connessi alla dispersione in atmosfera di cattivi odori ed alla produzione di biogas.

Le uniche forme di emissione in atmosfera sono da ricondurre a composti volatili da flusso veicolare e alle polveri.

Traffico

La modifica in esame non apporta un incremento di traffico all'interno della zona interessata dalla gestione dell'impianto stesso, che ha di fatto ripercussioni esclusivamente a livello locale. Il proponente ritiene pertanto che l'insediamento dell'impianto, per quanto concerne l'incremento di traffico, comporti un impatto non significativo.

Polveri

La produzione di polvere è connessa alle sole operazioni di movimentazione e coltivazione del rifiuto; il proponente prevede di adottare le seguenti procedure di mitigazione durante la fase di gestione dell'impianto:

- limitare la superficie dei rifiuti esposta agli agenti atmosferici,
- procedere giornalmente alla copertura del cumulo di rifiuti,
- innaffiamento piazzali e viabilità interna.

Possibilità di dispersione di fibre di amianto

Data inoltre la particolare tipologia dei rifiuti conferiti nel settore amianto, saranno adottati anche i seguenti accorgimenti atti a prevenire la possibile dispersione delle fibre di amianto:

- i rifiuti contenenti amianto saranno preventivamente trattati, nel luogo di produzione degli stessi, con apposite procedure come anche previsto al Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 29 luglio 2004, n. 248;

- i rifiuti contenenti amianto saranno posti per strati, in modo da creare dei livelli spianati, in grado di ospitare lo strato successivo di amianto, e allo stesso tempo di confinare ulteriormente i pacchetti sottostanti evitando l'eventuale dispersione delle fibre di amianto in atmosfera;
- il conferimento dei rifiuti contenenti amianto sarà gestito in modalità discontinua, ovvero concentrando le operazioni di conferimento in giornate dedicate, definite in funzione delle quantità di rifiuti raccolti. Per prevenire il più possibile la dispersione delle fibre di amianto tali rifiuti verranno conferiti allorquando sarà stata raccolta la quantità necessaria perché possa essere esaurito il volume di un singolo strato e quindi applicata la copertura giornaliera;
- la copertura giornaliera, in ottemperanza allo stesso DM n. 248/2004, sarà realizzata con uno strato di 20 cm in terreno o utilizzando materiali aventi consistenza plastica. Nel caso in esame si intende utilizzare terreno o fanghi di perforazione contenenti barite (CER 010507) rispondenti a tali caratteristiche plastiche, già utilizzati per la discarica esistente.
- il conferimento di tali rifiuti verrà effettuato mediante apposita viabilità dedicata, realizzata in modo da evitare la frantumazione dei materiali imputabile alla compressione indotta dal passaggio degli automezzi. Nell'area di conferimento dei rifiuti edili contenenti amianto sarà inoltre fatto divieto di qualsiasi operazione di perforazione o di escavazione, ancorché superficiale;
- la cella dedicata al conferimento dei rifiuti contenenti amianto sarà attivata in successione all'attivazione della cella per rifiuti non pericolosi posta a nord (quinto lotto): questa condizione consente di confinare la cella, diminuendo in modo consistente le possibili dispersioni connesse ai fenomeni eolici. In base ai dati registrati dalla centralina meteo in via Belvedere la direzione prevalente dei venti nell'area è NNE. Si può dunque affermare che la posizione scelta per la cella risulta idonea al fine del contenimento di eventuali dispersioni eoliche, in quanto protetta a nord dal cumulo del lotto in gestione;
- installazione di un punto monitoraggio dedicato;
- la zona interessata dal conferimento dei rifiuti contenenti amianto è in posizione centrale rispetto al nuovo invaso di ampliamento. Tale scelta deriva sia da considerazioni rispetto ai fenomeni di assestamento che possono caratterizzare il fondo invaso ed il cumulo dei rifiuti ed in funzione delle eventuali operazioni di ripristino richieste dall'allegato 2 al D.Lgs. 36/2003.

Pertanto, come si può evincere dalla lettura della matrice riassuntiva delle significatività, da una analisi dei fattori causali di impatto, si ritiene che l'ampliamento della discarica non induca impatti significativi per la componente atmosfera.

Biogas

Nella discarica in progetto non si prevede lo stoccaggio di rifiuti biodegradabili, ma esclusivamente fanghi, materiali edili contenenti amianto, rocce e terre, rifiuti dunque privi di frazioni organiche potenzialmente putrescibili, per i quali non si prevede produzione di biogas.

Il progetto prevede comunque che la copertura finale sia realizzata nel pieno rispetto del D.Lgs. 36/2003, pertanto sulla discarica in progetto verrà realizzata una copertura che prevede anche uno strato per il drenaggio del biogas. All'interno di questo strato si provvederà ad inserire una tubazione orizzontale fessurata in hdpe, collegata a tantum a dei gas-pipe verticali posizionati a perimetro dell'impianto, per l'eventuale sfiato di

emissioni gassose, monitorate secondo quanto previsto dal Piano di Sorveglianza e Controllo. Tale disposizione permetterà, qualora si riscontrasse una produzione inattesa di biogas, il convogliamento ad adeguato trattamento mediante biofiltro.

4.A.2. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'area di discarica rientra nel comprensorio gestito dal Consorzio della Bonifica Burana. Il sito di interesse si inserisce nella piana alluvionale, l'intera area non presenta zone di ricarica della falda né tanto meno pozzi pubblici ad uso idropotabile.

Caratteristiche idrogeologiche

Per quanto concerne l'inquadramento delle acque sotterranee, l'area di interesse ricade oltre il fronte delle conoidi nella piana alluvionale delimitata a nord dal fiume Po. La zona è caratterizzata da depositi fini o finissimi costituiti da limi e argille, con cordoni sabbiosi disposti parallelamente ai corsi d'acqua, mentre in prossimità del Po le alluvioni si presentano a granulometria grossolana, essendo dovute agli apporti prevalenti del fiume stesso; idrogeologicamente è definita come *piana alluvionale deltizia* di dominio alluvionale del fiume Po.

Dalla relazione geologica emerge che nel sito in oggetto le prime sabbie, sedi dell'acquifero utile locale, si riscontrano alla profondità media di 11.60 m dal piano campagna, al tetto delle quali si estendono terreni argillosi e limosi.

In sintesi le unità idrogeologiche dell'area di studio, dedotte dalle indagini geognostiche eseguite in sito, sono le seguenti:

- copertura litologica: strato dello spessore medio di 0.50 m costituito da terreno vegetale;
- livello impermeabile: strato argilloso-limoso fino alla profondità media di -11.60 metri;
- acquifero confinato al tetto con abbondante acqua di circolazione: in sabbie a granulometria media, addensate continuo ed omogeneo dalla quota di 11.60 metri fino alla profondità indagata di -32.00 m.

Piezometria

Considerate le varie misure eseguite in sito in periodi diversi, la soggiacenza della falda freatica pari a -2.50 m può essere considerata come il massimo livello raggiungibile da freatico nell'area di studio.

Vulnerabilità acquiferi

La zona in esame è a basso grado di vulnerabilità.

4.A.2.1 Impatti per acque superficiali e sotterranee e opere di mitigazione

L'impianto utilizzerà il pozzo artesiano, già presente nell'area (consumo anno 2007 pari a 1.000 mc). Non è previsto un incremento dei prelievi.

Dal punto di vista della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea tutti gli accorgimenti utilizzati per poter impermeabilizzare il fondo e le pareti dei vari settori della discarica dovrebbero allontanare ogni pericolo d'interazione idraulica con il contesto ambientale.

Pertanto non è possibile individuare alcun effetto di interazione tra le attività della discarica e le acque di falda in quanto le modalità realizzative, il tipo di rifiuto stoccato, le tecnologie utilizzate, escludono qualsiasi tipo di contaminazione della falda. Inoltre, la gestione della discarica è tale da limitare tutti i rischi generati da un eventuale perdita di percolato che

possa inquinare l'acqua di falda. Ciò si realizza mediante un controllo efficace ed efficiente dell'impianto sia in fase di esercizio che in fase di post-chiusura.

Rete di raccolta, deflusso e rilancio delle acque superficiali

Le acque meteoriche che corriverranno sui lotti di discarica ultimati verranno inizialmente raccolte nelle cunette realizzate al piede delle scarpate e convogliate, mediante attraversamento tombato in PVC o in cemento, nei fossi principali e, da qui, nel recapito idrico superficiale individuato nel Dugale Mesino.

All'interno dei collettori di collegamento fra le cunette interne e i fossi principali verranno posti dei pozzetti d'ispezione.

Le acque meteoriche che corrivano sulla viabilità utilizzata dai mezzi che conferiscono i rifiuti, possono essere potenzialmente contaminate da rifiuti trascinati all'esterno dai pneumatici dei mezzi stessi; risulta quindi opportuno trattenere queste acque, classificate quali acque di prima pioggia. Si prevede quindi una adeguata sagomatura della viabilità interna utile al conferimento dei rifiuti, ma tale da limitare gli apporti al di fuori dell'area di discarica in modo da raccogliere le acque meteoriche di proiezione all'interno del lotto in conferimento e gestirle quindi come percolato.

La vasca dedicata all'accumulo delle acque di prima pioggia verrà gestita come richiesto dall'attuale normativa regionale, con svuotamento effettuato nelle 48 ore successive all'evento pluviometrico.

Drenaggio e rete di raccolta e trasporto del percolato

Fino all'attivazione del conferimento dei rifiuti le acque drenate e rilanciate all'interno del singolo lotto, che non giungono a contatto con alcun tipo di rifiuto, sono da assimilare ad acque meteoriche direttamente conferibili ai ricettori esterni, in quanto non interessate da potenziale inquinamento.

Il fondo in vaso della discarica sarà modellato con pendenza idonea a favorire il deflusso del percolato verso i punti maggiormente depressi. In corrispondenza di questi sono predisposti punti di drenaggio e raccolta, raccordati ai collettori necessari al trasporto del percolato fino alla vasca di stoccaggio temporaneo.

Gli elementi componenti della rete drenante sono pertanto:

- platea drenante e collettori: il pacchetto drenante è posizionato sulla barriera impermeabile separata dal sovrastante strato drenante da un geotessile di protezione, con funzioni esclusivamente di strato separatore a protezione della geomembrana. La sagoma del fondo in vaso sarà tale da favorire il deflusso delle acque verso i collettori di drenaggio e trasporto e, da questi, verso i punti del fondo maggiormente depressi di ciascun settore dai quali si dipartono i pozzi per la raccolta ed il rilancio degli eluati.
- pozzo di raccolta e sollevamento del percolato;
- sistema di stoccaggio temporaneo del percolato: attualmente il percolato estratto dall'impianto viene stoccato temporaneamente nell'apposita vasca e successivamente trasportato agli impianti esterni di depurazione autorizzati ed idonei per il trattamento dell'eluato. Con l'ampliamento in progetto non si propongono ampliamenti degli stoccaggi esistenti, in quanto si prevede una limitata produzione di percolato settore dai quali si dipartono i pozzi per la raccolta ed il rilancio degli eluati.

4.A.3. STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Inquadramento geologico

Il territorio del Comune di Mirandola è caratterizzato da terreni costituiti da depositi alluvionali di copertura.

La copertura alluvionale è costituita dalle sabbie depositate dal Fiume Po il cui spessore diminuisce sensibilmente da Nord verso Sud intercalate ai più potenti sedimenti per lo più argillo-limosi dei Fiumi Secchia e Panaro. Lo spessore della coltre alluvionale è variabile da meno di 100 metri in corrispondenza della dorsale, a oltre 300 metri presso il limite territoriale Sud; esso è regolato dalla struttura del substrato e da dislocazioni disgiuntive (faglie) che hanno interessato la copertura alluvionale stessa (Gasperi e Pellegrini, 1968).

I terreni sottostanti sono sedimentari di origine marina di età compresa tra il Pleistocene inferiore ed il Miocene, potenti alcune migliaia di metri, costituiti prevalentemente da argille compatte e marne con intercalazioni sabbiose o arenacee. Il substrato, costituito da terreni marini, forma immediatamente a Nord del territorio una particolare struttura positiva (anticlinale) che determina un inarcamento dei terreni (per piegamento) del substrato verso l'alto, formando pertanto una specie di "collina sepolta". Questa struttura, nota con il nome di "Dorsale Ferrarese", si continua verso W a Novi e Reggiolo, verso SE a Ferrara e le Valli di Comacchio e raggiunge le massime culminazioni proprio tra Novi, S. Possidonio, Mirandola e San Felice nelle strutture di Novi, S. Biagio, Rivara e Camurana (AQUATER-ENEL, 1978; Pieri e Groppi, 1981).

Sismicità dell'area

L'analisi sismica effettuata sui terreni dove è previsto l'ampliamento della discarica recepisce e valuta quanto contenuto nell'elaborato n.2 allegato al PTCP2009 della Provincia di Modena. Nella carta del rischio sismico, l'area di studio ricade in zona 7: aree soggette ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione. Sono stati effettuati gli studi di approfondimento di terzo livello.

Aspetti pedologici

Nell'area indagata si individua il suolo del tipo RSD1 "Risaia del Duca argillosa limosa": sono suoli a profondità moderatamente elevata, con disponibilità di ossigeno per le radici delle piante da moderata a imperfetta a tessitura fine; molto calcarei; moderatamente alcalini; moderatamente o fortemente salini oltre i 0,50 metri di profondità. Oltre 1 metro di profondità sono spesso presenti livelli torbosi. La falda estiva è stata talora rilevata oltre 200 cm di profondità. La permeabilità è lenta, l'indice di incrostamento è basso. La capacità di accettazione delle piogge è moderata e la capacità di ritenzione dell'acqua disponibile per le piante è moderata con una bassa quota di acqua facilmente utilizzabile dalle radici. L'indice di plasticità è molto alto, con ampio intervallo di umidità tra punto di adesività e limite liquido; presentano forte coesione e resistenza allo stato secco. Si trovano in aree relativamente depresse della Piana a Copertura Alluvionale, periodicamente sommerse in epoca recente. Si tratta di Unità delle Valli.

Caratteristiche geologiche

Per la caratterizzazione litologica e idraulica dell'area oggetto di studio il proponente fa riferimento alla relazione geologica idrogeologica e geotecnica redatta dal dott. geol. Paolo Cestari nel febbraio 2011 per l'ampliamento in oggetto.

In estrema sintesi si può affermare che si opera in un territorio caratterizzato da un potente strato a matrice argillosa, dello spessore di circa 11 metri, a cui fa seguito uno strato di sabbia

che contiene un acquifero in pressione, con andamento generale delle acque sotterranee, nell'intorno della zona di studio, verso nord-est.

La sequenza litologica di dettaglio dell'area di interesse si sintetizza come segue:

- argille compatte sovraconsolidate per essiccamento fino alla profondità di – 1.80 m,
- da – 1.80 a – 4.20 m, argille poco consistenti con probabili livelli organici,
- da – 4.20 a – 8.80 m argille limose poco compatte,
- da – 8.80 a – 11.60 m limi argillosi compatti (solo in una prova alla quota compresa fra – 8.60 e – 9.80 si trova un livello di sabbie sciolte),
- da – 11.60 a – 32.00 m sabbie addensate sede del primo abbondante acquifero sfruttabile locale.

Le prove eseguite in sito hanno evidenziato dei valori di permeabilità molto bassi (i valori sono tutti inferiori a 10^{-9} m/s) sia per lo strato superficiale argilloso compatto che verrà utilizzato per l'esecuzione degli argini di contenimento, sia per gli strati coesivi sovrastanti l'acquifero.

Il terreno naturale dell'area mostra quindi basse condizioni di permeabilità, tali da soddisfare pienamente i criteri costruttivi indicati al punto 2.4.2 dell'allegato 1 del D.Lgs.36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi.

Impatti suolo e sottosuolo

Il suolo presente nell'area di ampliamento in progetto è costituito da un orizzonte superficiale a tessitura argillosa e quindi di per sé non incline ad un suo sfruttamento agricolo. Inoltre il terreno si inserisce in un'area fortemente antropizzata in quanto delimitato ad est ed a ovest da impianti di smaltimento e/o trattamento rifiuti come già ampiamente descritto nei paragrafi precedenti.

I versanti esterni degli argini di contenimento saranno inerbiti e si potrà qui formare col tempo uno strato superficiale pedogenizzato. Infine va ricordato che in fase post-operativa anche il bacino della discarica verrà ricoperto da uno strato di suolo, di un metro di spessore, dalle buone qualità pedogenetiche. Perciò l'impatto in fase post-operativa risulta essere positivo e il grado può ritenersi basso.

4.A.4. STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE

Sulla base della classificazione fitosociologica l'area rientra nell'associazione climatica del Quercio-Carpinetum boreo-italicum, dal nome delle due specie arboree locali di maggiore rilevanza ovvero la quercia o farnia (*Quercus robur*) e il Carpino bianco (*Carpinus betulus*).

Sull'area di interesse sono già state realizzate le opere necessarie per la gestione dell'impianto attualmente in funzione, ovvero la destinazione d'uso è già stata trasferita ad attività di tipo produttivo, abbandonando quella che era la destinazione originale, pertanto della vegetazione presente nel sito in esame non è rimasta traccia. Si è tuttavia provveduto alla piantumazione di specie arboree a perimetro dell'impianto.

Considerando la vegetazione presente nel territorio circostante il sito in oggetto, si può osservare come la composizione specifica è determinata in gran parte dalle azioni dell'uomo, le specie dominanti sono quelle introdotte, nelle colture agrarie, nei parchi delle case o lungo le alberature stradali. Si tratta in sostanza di Vegetazione Antropogena (Westhoff, 1983; modif.), che lascia lo spazio a Vegetazione Seminaturo solo nel caso delle rive dei fossi ed in pochi altri piccoli ambiti dove la composizione specifica è prevalentemente spontanea, ma appartenente ad una formazione diversa da quella che esisterebbe naturalmente.

Le specie naturali sono limitate a specie ruderali che si insediano nei coltivi se abbandonati o lungo il bordo dei campi.

La vegetazione arborea spontanea in ambito agricolo è estremamente povera e limitata a pioppi (*Populus nigra*, *Populus xeroamericana*), olmi (*Ulmus minor*), aceri (*Acer campestre*), e rade siepi con biancospini (*Crataegus monogyna*) e prugnoli (*Prunus spinosa*).

Gli ambiti di maggiore naturalità sono rappresentati dalle sponde dei canali dove sono presenti popolamenti di cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e/o tifa (*Typha latifolia*).

Impatti per la flora e la vegetazione

La realizzazione dell'opera in progetto non comporterà impatti rilevanti per la vegetazione locale in quanto i lavori di realizzazione dell'impianto esistente, compiuti nell'anno 2006, hanno interessato un'area in cui non si è rinvenuta la presenza di particolari specie floristiche di pregio o di interesse conservazionistico.

La fase di esercizio della discarica non comporterà alcun taglio di vegetazione, mentre in fase post-operativa, in seguito alla copertura finale, si procederà ad interventi di semina e di piantumazione di arbusti, per consentire il ripristino agrovegetazionale dell'area, come previsto nel Piano di ripristino ambientale presentato.

4.A.5. STATO DELLA FAUNA

Il patrimonio faunistico della pianura modenese, così come la struttura della vegetazione, risente delle notevoli trasformazioni indotte dall'attività agricola. Si possono individuare tre strutture fondamentali corrispondenti a diversi habitat con differenti possibilità alimentari, riproduttive e di sopravvivenza della fauna e precisamente: colture arboree specializzate, seminativi e colture intensive. Le colture arboree specializzate comprendono pioppeti, vigneti e frutteti. I seminativi comprendono seminativi nudi, seminativi arborati, risaie permanenti o a rotazione. Il territorio è caratterizzato quindi dalla fauna delle zone d'acqua (che popola i canali di bonifica e le aree umide), dei coltivi, dei seminativi erborati, dei seminativi nudi, delle colture erbacee, delle colture arboree specializzate, delle colture intensive e delle siepi.

L'area oggetto del presente studio si colloca fra aree di discarica già esistenti. La realizzazione dalla struttura impiantistica in esame, correlata al contesto circostante con presenza di altri impianti per il trattamento e smaltimento dei rifiuti, ha probabilmente generato un ambiente inospitale per lo sviluppo sia di associazioni vegetali che di un popolamento faunistico di rilievo.

Ampliando l'area di indagine e allargandola ai campi circostanti e alle aree degli alvei dei canali presenti localmente, con particolare riferimento al Dugale Mesino a sud e alla Canaletta Belvedere a nord dell'area, si può ipotizzare la presenza, a volte anche solo sporadica e transitoria, di alcuni mammiferi come: il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il topolino (*Mus musculus*), l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*), la talpa comune (*Talpa europea*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la donnola (*Mustela nivalis*), la lepre (*Lepus europaeus*), la volpe (*vulpes vulpes*) e la nutria (*Myocastor coypus*).

Tra i rettili si possono trovare, la lucertola (*Lacerta sicula*) e il ramarro (*Lacerta viridis*). Limitatamente alle zone limitrofe ai canali di irrigazione possono essere presenti anche alcuni anfibi, come la rana verde (*Rana esculenta*) e il rospo comune (*Bufo bufo*). In questi ambienti, tra gli uccelli, prevalgono i passeriformi, e in particolare se ne possono trovare alcuni nidificanti al suolo, quali, la cappellaccia (*Galerida cristata*), l'allodola (*Alauda arvensis*), lo Zigolo nero (*Emberiza cirius*), lo Strillozzo (*Miliaria calandra*) e il beccamoschino (*Cisticola juncidis*). Tra i non nidificanti vi possono essere invece: lo storno

(*Sturnus vulgaris*), le taccole (*Corvus monedula*), le cornacchie grigie (*Corvus coronea cornix*), i piccioni (*Columba livia*), le pavoncelle (*Vanellus vanellus*) e le tortore (*Streptotelia turtur*).

Impatti per la fauna

L'impatto sulla fauna generato dall'intervento previsto è da ritenersi negativo basso e di norma non sono necessarie opere di mitigazione anche considerata la presenza degli impianti limitrofi insediatisi in loco, compreso lo stesso nelle attuali condizioni di esercizio, in un periodo antecedente a quello di realizzazione dell'intervento in oggetto.

Al fine di evitare l'accesso a volatili e mammiferi al cumulo di rifiuti, e quindi evitare possibili dispersioni dei rifiuti in aree prossime alla discarica, si dovrà provvedere a ricoprire giornalmente i rifiuti. Inoltre l'intera area è delimitata da una recinzione metallica di altezza non inferiore a 200 cm, realizzata ed inserita nel terreno, quale elemento di protezione dell'intera area impiantistica.

Data la particolare tipologia di rifiuti conferiti, si esclude il proliferarsi di insetti, parassiti o topi nelle aree di scarico, tuttavia, qualora se ne ravvisi la necessità, si dovrà:

- mantenere regolare la superficie di discarica al fine di non consentire la formazione di ristagni o pozzanghere, che favoriscono la moltiplicazione degli insetti;
- provvedere ad interventi di demuscazione biologica e derattizzazione svolti dal personale di Ditte specializzate nel settore in numero sufficiente a seconda della necessità dell'impianto e con le modalità tecnico-igieniche più idonee per un corretto svolgimento dei trattamenti, sotto stretta sorveglianza e controllo delle Autorità sanitarie competenti.

4.A.6. STATO DEGLI ECOSISTEMI

I principali ecosistemi dell'area d'indagine si riassumono nelle tre tipologie prevalenti definite da: canali, la campagna coltivata e la zona umida delle "Valli Mirandolesi".

ZPS IT4040014 – Valli Mirandolesi

L'area oggetto della presente procedura si trova ad una distanza di circa 9 km dalla ZPS IT 4040014 "Valli Mirandolesi". Le Valli sono così definite perché rappresentano aree depresse racchiuse tra percorsi fluviali attuali ed estinti corrispondenti a zone di esondazione. In particolare le Valli della Bassa Modenese si sono originate dall'azione combinata dei fiumi Secchia, Panaro e Po, che nel corso degli anni hanno contribuito alla formazione di un territorio caratterizzato da un'alternanza di rilievi e depressioni, di dossi e di valli.

Impatti per gli ecosistemi

Rispetto all'impianto attualmente in fase di gestione, si prevedono modifiche nella gestione e potenzialità dell'impianto tali da ritenersi non rilevanti per l'ecosistema rispetto allo stato attuale. Data l'entità dell'intervento progettato sull'impianto attuale, non si prevedono interferenze tra evoluzione attualmente in atto nell'ecosistema, in essere nel territorio esaminato, e la realizzazione in progetto.

4.A.7. RUMORE E VIBRAZIONI

L'area su cui insiste l'impianto è definita nella zonizzazione acustica del Comune di Mirandola (approvata dal C.C. con atto 139/2005) come "Classe IV-area ad intensa attività umana".

I ricettori più vicini sono stati individuati in due abitazioni prospicienti a Via Belvedere:

- ricettore 1: abitazione posta a circa 200 m a ovest dell'impianto di discarica R.I.ECO. in esame;
- ricettore 2: abitazione posta a circa 400 m a est dell'impianto di discarica R.I.ECO. in esame.

Facendo riferimento alla zonizzazione acustica, tali ricettori insistono su zone di tipo "Classe III aree di tipo misto".

La misurazione si è svolta sul ricettore più sfavorito (ricettore 1). I valori rilevati sul ricettore hanno mostrato come le ipotesi assunte in sede di studio previsionale di impatto acustico fossero cautelative: l'incremento misurato sul livello minimo del rumore residuo o di fondo (LR) è stato < 1 dB(A). Il rumore di fondo minimo rilevato era veramente ridotto (circa 34 dB(A) in quanto non vi erano altre lavorazioni nella zona circostante. Con i valori ridotti ottenuti di LR e LD è ampiamente rispettato il valore limite assoluto di immissione sul ricettore (LA) pari a 60 dB(A) contro un valore di LA misurato in 33,5 dB(A) pur con il punto P1 ubicato all'esterno ed a ridosso di via Belvedere.

Impatti da rumore e vibrazioni

Durante la fase di esercizio della discarica per rifiuti non pericolosi verranno impiegati gli stessi mezzi impiegati attualmente per la gestione del lotto per rifiuti inerti. I mezzi impiegati sono i seguenti:

- 2 pale meccaniche (una principale e una di riserva) cingolate e/o gommate con cucchiaio oleodinamico a rapida inversione di marcia,
- 1 escavatore meccanico cingolato utilizzato per la sistemazione e risagomatura dei sistemi all'interno dell'invaso di discarica e per opere varie,
- 1 autocarro a doppia trazione con portata di almeno 200 quintali utilizzato per il trasporto del materiale di copertura dall'area di accatastamento al settore utilizzato alla gestione dello scarico giornaliero,
- 1 autobotte da 4000 litri per innaffiamento strade ed operazioni idrauliche.

I fattori di emissione di rumore dei principali mezzi d'opera impiegati in discarica sono i seguenti:

MEZZO	Lw (dB)
Escavatore gommato	110,66
Pala meccanica gommata	123,29
Autocarro	96

Si ritiene pertanto non necessario prevedere l'installazione di barriere antirumore in fase di esercizio.

L'intervento proposto non prevede pertanto alcuna introduzione di altre sorgenti di rumore rispetto allo stato ante operam, quindi si può affermare che l'impatto acustico generato è da ritenersi nullo.

Le vibrazioni prodotte in fase di esercizio non sono significative.

4.A.8. STATO DELLA SALUTE E DEL BENESSERE DELL'UOMO

L'impianto di discarica in esame è entrato in esercizio alla fine dell'anno 1991 e, secondo i dati e le informazioni a disposizione degli autori del presente SIA, non si sono mai manifestate situazioni di disagio da parte della popolazione locale provocate dalla gestione dell'impianto o da uno degli impianti insediati nell'area di interesse.

Impatti per la salute e il benessere dell'uomo

Viste le caratteristiche dei rifiuti stoccati, i quali non essendo putrescibili, non emettono sostanze volatili né producono sostanze liquide nocive per la salute pubblica, l'unica sostanza liquida è il percolato che viene adeguatamente gestito; considerata inoltre la natura morfologica del suolo con la presenza di strati argillosi tra la discarica e la falda acquifera, considerando che siamo in presenza di un terreno a bassa permeabilità, si ritiene che l'attività svolta dalla discarica non possa ripercuotersi negativamente su tale componente ambientale.

4.A.9. STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE

L'area in cui si inserisce l'impianto è collocata in prossimità di altri impianti: confina a nord con l'impianto di trattamento inerti e l'impianto di trattamento terre e rocce della stessa ditta R.I.ECO. ed a est con l'impianto di discarica di Aimag Spa.

L'area in cui è insediato l'impianto ricade nell'Unita di Paesaggio n. 2- Dossi e zone più nella bassa e media pianura ed è caratterizzata dalla trama degli antichi paleoalvei fluviali, morfologicamente emergenti sull'intorno delle aree vallive riscattate dalla bonifica. La vegetazione spontanea risulta limitata, a seguito dell'estensione delle coltivazioni agrarie su tutto il territorio, a quella erbacea tipica degli ambienti umidi e dei canali. E' quasi assente la vegetazione arborea, che attualmente ha un carattere marginale ed è costituita da alberi isolati peraltro molto radi.

L'inquadramento paesaggistico descritto è quello tipico delle zone della bassa pianura padana modenese ed è rappresentativo anche del contesto in cui si inserisce l'impianto. L'introduzione delle modifiche previste con l'adeguamento dell'impianto sono ininfluenti rispetto all'impatto paesaggistico: si mantiene infatti inalterato l'aspetto architettonico ed estetico esterno della struttura già realizzata nel sito indagato, modificandone soltanto la gestione e funzionalità interne.

Impatti per il paesaggio ed il patrimonio storico/culturale

Per quanto concerne l'impatto visivo, considerando che il "Bacino Visuale" è formato dalla somma delle aree e dei luoghi dai quali è visibile l'opera in oggetto, l'insediamento della discarica della Ditta R.I.ECO. non costituisce una struttura fortemente impattante. Essa, infatti, è situata in prossimità di altre due discariche, l'una gestita da Aimag S.p.A. (discarica di rifiuti non pericolosi) e l'altra della Ditta A.C.R. (discarica di rifiuti non pericolosi quali fanghi bentonitici ecc.), pertanto è collocata in prossimità di insediamenti avente simili caratteristiche. Essa inoltre è distante dai centri abitati di Mirandola, Quarantoli, Fossa, e dalle vie principali di comunicazione. L'impianto è mitigato, in prossimità dell'ingresso, posto su via Belvedere, da una quinta scenica costituita da una cortina di alberi quali "Cupressociparis Leylandii". Di fatto, pertanto, il "Bacino Visuale" di cui sopra, risulta essere piuttosto limitato e l'impatto è ridotto alle sole aree limitrofe poste verso la campagna circostante, verso la quale si può considerare piuttosto armonizzata. Si deve inoltre tener presente che, ad opera ultimata, la discarica non sarà affatto visibile in quanto integrata con la morfologia e la vegetazione dell'ambiente circostante.

Si può pertanto concludere che mentre l'impatto visivo, si ripercuote negativamente sulla componente ambientale "paesaggio" in maniera mediamente significativa; tale impatto assume invece un carattere positivo di alta significatività nella fase di post-chiusura impianto.

4.A.10. STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE E DEI BENI MATERIALI

L'impianto in oggetto è ubicato in via Belvedere nel Comune di Mirandola in un polo impiantistico caratterizzato dalla presenza di altri impianti con esperienze e realtà produttive simili.

Oltre all'impianto di discarica in esame sono infatti presenti:

- un impianto per il recupero dei rifiuti speciali inerti, della stessa proprietà R.I.ECO., da cui si ottengono materie prime nelle forme usualmente commerciabili ai sensi del DM 186/06;
- una discarica per rifiuti non pericolosi, di proprietà AIMAG S.p.a., di cui una porzione chiusa ai conferimenti, poiché esaurita, e da un settore di ampliamento attualmente in fase di gestione operativa;
- una discarica per rifiuti non pericolosi, di proprietà Acr Reggiani S.p.A., in cui viene collocata la bentonite residua dalle attività di perforazione, annessa ad una piattaforma adiacente per la disidratazione della bentonite;
- un impianto di trattamento e recupero di terre e rocce contaminate da idrocarburi della stessa ditta R.I.ECO. S.r.l.

Impatti per il sistema socio-economico

L'attività svolta all'interno della discarica in oggetto, comporta un incremento dell'attività economica sia durante la fase di gestione della stessa che durante la fase di post-chiusura. Si ritiene che la gestione, nell'intero arco di vita dell'impianto, comporti un impatto positivo mediamente significativo sulle Componenti ambientali "sistemi insediativi" e "salute pubblica".

L'intervento previsto non richiede l'occupazione di nuove aree, ma si avvale di superfici precedentemente autorizzate al conferimento di rifiuti inerti. La modifica in esame attiene quindi al solo adeguamento di dette aree al conferimento di rifiuti non pericolosi in piena conformità del D.lgs. 36/2003.

4.B. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Clima e atmosfera

Emissioni di composti volatili e polveri

Per quanto concerne la fase di cantiere, le emissioni di polveri potranno derivare dalla movimentazione dei materiali di scavo e costruzione e dal transito dei mezzi sulle piste di cantiere.

Al fine di contenere quanto sopra il gestore dovrà attuare le seguenti misure di mitigazione:

- umidificazione delle vie di transito all'interno della discarica e, se necessario, dei depositi temporanei di terre e di inerti;
- i camion adibiti al trasporto degli inerti dovranno avere i cassoni dotati di copertura con teloni.

Per quanto concerne le emissioni inquinanti in atmosfera prevedibili in condizioni ordinarie, l'impianto in oggetto non comporta la presenza di fattori emissivi particolarmente pericolosi: i rifiuti in ingresso non contengono materiali putrescibili, è evidente l'assenza di problemi connessi alla dispersione in atmosfera di cattivi odori ed alla produzione di biogas.

Nella gestione della discarica non è previsto un sistema di estrazione e trattamento del gas. Si rileva che il gestore provvederà comunque in via cautelativa ad un monitoraggio di eventuali sfiati delle tubazioni che verranno posizionate nello strato 4 di drenaggio della copertura finale.

Le uniche forme di emissione in atmosfera sono da ricondurre a composti volatili da flusso veicolare e polveri. Per quanto riguarda le emissioni legate al flusso veicolare indotto dall'attività dell'impianto, non si prevede un aumento di mezzi rispetto alla situazione ante operam e pertanto non si determinerà un impatto significativo sulle emissioni.

Per evitare, o perlomeno limitare il più possibile, l'emissione di polveri in atmosfera durante la fase di gestione dell'impianto, dovranno essere adottate le seguenti precauzioni:

- limitare la superficie dei rifiuti esposta agli agenti atmosferici,
- procedere giornalmente alla copertura del cumulo di rifiuti,
- innaffiamento piazzali e viabilità interna.

Materiali edili contenenti amianto

Come già avviene nell'impianto di discarica esistente, è prevista anche per l'ampliamento in oggetto un'area della discarica dedicata allo smaltimento di amianto legato. La tipologia dei materiali (amianto legato) è la medesima di quella attualmente conferita e gli stessi giungono all'impianto già trattati (cioè incapsulati e confezionati in pallets cellofanati o in big bags), in conformità alla normativa di settore.

Si valuta che le procedure gestionali previste dalla ditta e che peraltro sono già svolte nell'impianto esistente, forniscano adeguate garanzie circa la riduzione dei fattori di rischio connessi alla possibilità di dispersione di fibre di amianto in atmosfera, che pertanto potrebbero avvenire solo in caso di eventi accidentali o straordinari.

Con riferimento alla gestione delle fasi di emergenza, AUSL, con proprio parere prot.63009/PG del 13/12/2011, ritiene che le ipotesi previste del documento "Piano di sorveglianza e controllo" debbano essere integrate con la previsione di un ulteriore monitoraggio – nei termini richiamati al punto 5.5 dello stesso documento – ogni qualvolta

si manifesti un evento accidentale di dispersione (significativa) di materiali contenenti amianto.

Sarebbe infine auspicabile che per testare l'effettiva efficacia delle misure adottate, almeno un campionamento di fibre di quelli previsti dal programma fosse effettuato secondo le procedure SEM con microscopia elettronica. La metodica MOCF (microscopia ottica) infatti implica una valutazione della polverosità complessiva indotta dalle operazioni che normalmente si svolgono nell'ambito di un cantiere ove siano in corso degli interventi con presenza di amianto, fornendo un dato aspecifico in quanto vengono considerate tutte le fibre rilevate (amianto e non).

Si prescrive pertanto che il primo monitoraggio utile del parametro amianto dovrà avvenire sia con le metodiche MOCF di cui all'Allegato 2 del DM 06/09/94 nonché secondo le procedure SEM con microscopia elettronica. I risultati delle suddette misurazioni dovranno essere inviati all'AUSL di Modena – Distretto di Mirandola, alla Provincia di Modena e ad ARPA. Sulla base dei suddetti risultati dovrà essere verificata con AUSL la necessità di una eventuale modificazione del regime ordinario di monitoraggio dell'AIA.

Scarichi idrici

La rete di gestione delle acque è stata progettata dal proponente nel seguente modo:

- a. rete di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche
- b. rete di raccolta e smaltimento del percolato
- c. rete di raccolta acque meteoriche che dilavano le aree di viabilità utilizzate dai mezzi che conferiscono rifiuti.

Per quanto riguarda i reflui nelle aree di cantiere, si osserva che fino all'attivazione del conferimento dei rifiuti le acque drenate e rilanciate all'interno del singolo lotto, che non giungono a contatto con alcun tipo di rifiuto, sono da assimilare ad acque meteoriche direttamente conferibili ai ricettori esterni, in quanto non interessate da potenziale inquinamento. Al momento dell'attivazione di ciascun lotto sarà attivato un sistema gestionale per la separazione tra acque meteoriche ed acque di percolazione, intendendo con questo termine le acque che sono giunte a contatto con i rifiuti.

All'interno di ogni lotto, in corrispondenza del punto più depresso dell'invaso, verrà posizionato un pozzetto di regolazione dei flussi che consentirà di distinguere tra il periodo transitorio (gestione delle acque meteoriche) e quello definitivo (gestione delle acque di percolazione), periodo che si attiva con l'inizio dello smaltimento all'interno del singolo settore. Il pozzetto verrà inserito all'interno dello strato drenante del fondo vaso e sarà fessurato. Il collettore in ingresso rappresenta la sezione scolante del sistema ad albero realizzato all'interno del singolo settore con tubi fessurati, mentre il tubo cieco in uscita risulta collegato al pozzo di rilancio del percolato e, proprio per questo, inizialmente sigillato.

Nella fase di cantiere (o fase transitoria, come definita nel Progetto), il pozzetto rappresenta il punto di raccolta delle acque meteoriche raccolte nel bacino scolante individuato nel singolo settore, con rilancio ai recapiti esterni garantito da una pompa installata proprio all'interno del pozzetto.

Alla luce di suddette modalità di gestione delle acque tra il periodo transitorio e quello definitivo, si prescrive che, prima dell'attivazione della gestione di un settore, il gestore dovrà provvedere alle seguenti operazioni:

- rimozione della pompa di rilancio,
- rimozione della sigillatura del collettore in uscita,

- collegamento delle due tubazioni presenti nel pozzetto.

In questo modo il pozzo di rilancio del percolato assurgerà a recapito del sistema drenante del singolo settore, il quale risulterà idoneo al conferimento dei rifiuti.

Non si prevede il rilascio di altri reflui in fase di cantiere; non si prevedono quindi, in quanto non necessarie, opere di mitigazione per limitare il rilascio di inquinanti.

Il sistema di drenaggio delle acque superficiali in discarica è studiato e costruito in modo tale che tutte le acque di scorrimento superficiale non entrino in contatto con la massa di rifiuti, ma vengano immesse nei recapiti esterni, senza subire contaminazioni significative, quindi senza necessitare di interventi di depurazione.

Le acque meteoriche che non entrano in contatto con la massa di rifiuti vengono recapitate, come già succede per l'attuale discarica, nel Canale Dugale Mesino, che delimita l'area sul lato sud e che recapita a sua volta nel canale di Quarantoli e nel Fosso Belvedere, che corre parallelo alla strada di accesso sul lato nord. Questi fossi fanno parte delle opere di drenaggio delle acque del Consorzio della Bonifica Burana.

Il Consorzio della Bonifica Burana, con nota prot.n.13600 del 19/09/2011 (acquisita agli atti con prot. 85910/8.1.5 del 29/09/2011) esprime parere favorevole alla realizzazione dell'ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi e delle opere accessorie, a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- le distanze dal ciglio del "Dugale Mesino" per la costruzione di recinzioni perimetrali e qualsiasi altro manufatto sia di ostacolo al transito dei mezzi addetti alla manutenzione del canale e al deposito dei materiali di risulta delle lavorazioni conseguenti;
- la qualità, nei termini delle tabelle di legge, delle acque superficiali provenienti dall'ampliamento e scaricate, tramite fosso e manufatto esistente, all'interno del Dugale Mesino;
- durante l'esecuzione dei lavori in parola e successivamente per le periodiche manutenzioni, non dovrà essere arrecato alcun danno alle opere di bonifica e relative pertinenze.

Si valuta positivamente la scelta del gestore di suddividere il conferimento dei rifiuti in lotti e sottosectori, da attivare in tempi successivi, al fine di limitare ulteriormente le possibili contaminazioni per le acque superficiali.

Le acque di percolazione entro la massa dei rifiuti vengono raccolte sul fondo del lotto di conferimento e poi inviate alla vasca di stoccaggio temporaneo del percolato. Il percolato è poi periodicamente trasportato come rifiuto presso centri autorizzati per il trattamento. Con l'ampliamento in progetto non si propongono aumenti degli stoccaggi esistenti in quanto è prevista una limitata produzione di percolato, influenzata soprattutto dall'andamento meteorologico e non dalla tipologia dei rifiuti presenti. Pertanto non si rendono necessarie opere di mitigazione per il rilascio di reflui inquinanti.

Piezometri

In funzione della realizzazione dei nuovi lotti di ampliamento in progetto è stata aggiornata l'esistente rete di monitoraggio: il piano di monitoraggio per il controllo dei parametri definiti per le acque sotterranee sarà quindi esteso anche ai nuovi piezometri definiti in funzione dei nuovi lotti.

Il progetto prevede la realizzazione di due coppie di piezometri poste rispettivamente a nord e a sud dei nuovi lotti di invaso come indicato nella planimetria Tav. 12/i: ciascuna coppia prevede la realizzazione di un piezometro alla quota di -2÷6 m da p.c. per monitorare le

acque di impregnazione dell'acquifero superficiale indistinto, e di un piezometro alla quota di -10÷15 m dal p.c. in grado di monitorare il 1° livello di acquifero.

In effetti, nel sottosuolo è presente anche una frangia freatica superficiale che si differenzia dall'acquifero di sfruttamento, in quanto trattasi di un livello idrico sospeso con circolazione molto limitata a causa della bassa permeabilità dei depositi argillosi e limosi dove permea e la cui alimentazione è legata prevalentemente alle infiltrazioni meteoriche dalla superficie.

Le due nuove coppie di piezometri andranno ad integrare la rete di controllo delle falde sotterranee già esistente e specificata in AIA.

Il gestore manterrà funzionanti i piezometri di controllo della discarica come previsti dal piano di adeguamento. Al fine di non rendere i piezometri veicolo diretto di inquinamento dovranno essere previste le seguenti opere:

- impermeabilizzazione dei tratti ciechi ,
- tappo a vite filettato di chiusura,
- chiusino di metallo con lucchetto,
- pozzetto di protezione in cemento fuori terra,
- cartello di segnalazione.

I pozzetti di prelievo dei campioni saranno mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo e segnalati in modo evidente con idonea cartellonistica.

Suolo e sottosuolo

Per garantire la tutela del suolo e del sottosuolo gli eventuali serbatoi fuori terra od interrati dovranno essere sottoposti ad adeguata verifica del loro stato di conservazione almeno con cadenza annuale. I serbatoi interrati dovranno essere sottoposti a prova di tenuta con cadenza almeno quinquennale.

Si dovrà inoltre evitare ogni fuoriuscita di percolato dagli appositi impianti di stoccaggio e raccolta (vasca) provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati e al controllo dei manufatti.

Flora, fauna ed ecosistemi

L'area oggetto della presente procedura si trova ad una distanza di circa 9 km dalla ZPS IT 4040014 "Valli Mirandolesi"; si ritiene che l'impianto in oggetto non determini impatti sul sito. Inoltre, considerato che il progetto è inserito in un contesto caratterizzato dalla presenza di impianti produttivi, non si evidenziano particolari aspetti di criticità in merito alle componenti flora, fauna ed ecosistemi e il progetto non andrà a modificare sostanzialmente gli equilibri ecosistemici presenti.

Rumore e vibrazioni

Il Comune di Mirandola, con atto del C.C. n.139 del 25/07/2005, ha approvato la zonizzazione acustica del proprio territorio. L'area interessata dal progetto in esame è inserita nella Classe IV – area ad intensa attività umana, caratterizzata dai seguenti limiti:

Limiti	dB(A)
Limite assoluto diurno	65
Limite assoluto notturno	55
Limite differenziale diurno	5
Limite differenziale notturno	3

Valore limite di emissione diurno	60
Valore limite di emissione notturno	50

La discarica viene utilizzata solo in periodo diurno.

Le sorgenti di rumore sono costituite sia dal transito degli autocarri verso la discarica e dallo scarico dei rifiuti, nonché dalle pale cingolate in movimento in sommità della discarica durante le fasi di compattazione dei rifiuti.

La rumorosità emessa dalle sorgenti di rumore relative alla discarica in oggetto rientra nei limiti imposti dalla attuale zonizzazione acustica, sia nei confronti dei limiti assoluti di emissione e di immissione, sia di quelli differenziali.

Si valuta positivamente la proposta della ditta per regolamentare il traffico diretto all'impianto generato dai mezzi pesanti in ingresso ed in uscita, consistente nella predisposizione di una zona a limitazione della velocità sulle strade di accesso alla discarica.

Si ritiene inoltre che dovranno essere adottate le seguenti altre misure di mitigazione attiva quali: la manutenzione periodica del manto delle strade di servizio dell'impianto, la regolare manutenzione dei mezzi d'opera e il rispetto degli orari di attività.

Paesaggio e patrimonio storico/culturale

Non si evidenziano particolari aspetti di criticità in merito. Il progetto si inserisce in un contesto di discarica già esistente e le soluzioni proposte nel Piano di ripristino ambientale presentato risultano idonee.

Traffico

La modifica in progetto non apporta un incremento del traffico veicolare all'interno della zona interessata. L'ampliamento oggetto della presente procedura verrà infatti tecnicamente attuato una volta che sono cessati i conferimenti nella discarica esistente.

Durante la fase di esercizio della discarica verranno impiegati gli stessi mezzi impiegati attualmente per la gestione della discarica esistente, pertanto non vi saranno incrementi di mezzi utilizzati e di conseguenza non vi sarà nemmeno un aumento in termini emissivi.

Sistema insediativo, condizioni socio economiche e beni materiali

Si rileva che l'area ha vocazione per servizi e attrezzature di interesse generale. Non si rilevano impatti significativi nei confronti dell'attuale situazione insediativa e socio economica.

Mitigazione e monitoraggio degli impatti ambientali negativi

Le mitigazioni proposte concorrono a far ritenere accettabile il proseguimento dell'attività dell'impianto.

Il piano di monitoraggio e controllo che definisce gli interventi da attuare per la valutazione degli impatti ambientali negativi, costituisce parte fondamentale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Territorio interessato dagli impatti

La Conferenza ha valutato, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/06, se vi possono essere altri Comuni, oltre al Comune di Mirandola, il cui territorio potesse anche essere solo parzialmente interessato dal progetto o dagli impatti della sua attuazione:

- le modalità che verranno messe in atto dal proponente per l'allestimento e la gestione dei lotti sono conformi ai requisiti tecnici previsti dal D.lgs.36/2003;
- le procedure gestionali previste dalla ditta per il conferimento e stoccaggio

dell'amianto forniscono adeguate garanzie circa la riduzione dei fattori di rischio connessi alla possibilità di dispersione di fibre di amianto in atmosfera e comunque limitati ad una ristretta area circostante l'impianto;

- considerato che le emissioni inquinanti in atmosfera prevedibili in condizioni ordinarie sono esclusivamente quelle derivanti dalla movimentazione dei mezzi all'interno dell'impianto per la normale attività;
- i rifiuti in ingresso non contengono materiali putrescibili, e pertanto è evidente l'assenza di problemi connessi alla dispersione in atmosfera di cattivi odori ed alla produzione di biogas;
- non aumenta il traffico dei mezzi pesanti in ingresso all'impianto;

si valuta che non si verifichino condizioni di impatto ambientale che possano interessare i territori dei Comuni limitrofi.

4.B.1 AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'AIA approvata con la presente procedura di VIA:

1. abroga e sostituisce le determinazioni n.194/09, n. 84/11, n.93/11 e n.458/11;
2. consente la prosecuzione della gestione della discarica nel rispetto:
 - del progetto approvato con DGP N. 1028 del 17/07/90, come modificato dal progetto relativo alla presente procedura di VIA, comprese le operazioni di gestione post operativa;
 - del Piano di adeguamento approvato con la Determinazione n. 306 del 30/03/2005, come modificato, integrato e aggiornato dalla documentazione progettuale allegata alla domanda di AIA;
3. consente la prosecuzione dell'attività di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi nei lotti 2,3,4,5,6,7 della discarica come identificati nelle planimetrie agli atti;
4. consente la prosecuzione dell'attività di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi stabili non reattivi (art. 6 comma 3 D.M. 3/08/05) nei lotti cella amianto "2009" e cella amianto "2011" della discarica come identificati nelle planimetrie agli atti;
5. consente la prosecuzione dell'attività di smaltimento di soli rifiuti non pericolosi (inerti) nel I lotto della discarica come identificato nelle planimetrie agli atti.

Si precisa inoltre che il quadro progettuale, gestionale e prescrittivo delineato dall'AIA che sarà allegata all'atto di approvazione definitivo è completato dagli atti di seguito elencati, di cui è fatto salvo il contenuto per quanto non in contrasto con l'AIA:

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero Autorizzazione e Data di emissione	NOTE
Rifiuti	Provincia di Modena	Det. 306 del 30/03/2005	Approvazione Piano di Adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03

4.B.1.1 Valutazione delle opzioni e dell'assetto impiantistico proposti dal gestore con identificazione dell'assetto impiantistico rispondente ai requisiti IPPC

I requisiti tecnici di cui al Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 – Allegato 1, sono soddisfatti anche nella futura configurazione. Inoltre, per la discarica in oggetto, sono stati predisposti i piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post-operativa e di sorveglianza e controllo, secondo quanto indicato all'Allegato 2 del D.Lgs. 36/2003, che definiscono compiutamente le fasi di gestione operativa, di ripristino ambientale e di gestione post-operativa della discarica affinché:

- i rifiuti siano ammessi allo smaltimento in conformità ai criteri stabiliti per le discariche per rifiuti non pericolosi;
- i processi di stabilizzazione all'interno della discarica avvengano regolarmente;
- i sistemi di protezione ambientale siano operativi ed efficaci;
- le condizioni di autorizzazione della discarica siano rispettate;
- il monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni sia condotto periodicamente con l'obiettivo di determinare l'andamento dei parametri significativi e di accertare l'eventuale superamento di soglie limite di accettabilità;
- il sito sia sottoposto ad interventi di ripristino ambientale.

Inoltre nel piano finanziario sono stati individuati gli elementi per definire il prezzo minimo di conferimento in discarica.

Poiché vi è coincidenza tra questi requisiti tecnici e le MTD in ambito di impianti di discarica, l'adozione degli stessi è valutata come favorevole anche ai sensi del D.Lgs 152/06.

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Si valuta pertanto che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC senza necessità di adeguamenti e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto delle specifiche prescrizioni di cui al successivo paragrafo 4.C del presente Rapporto Ambientale e riportate nell'Autorizzazione AIA che sarà materialmente allegata all'atto di approvazione definitivo.

4.C. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4. Al fine di contenere le emissioni di polvere durante la fase di cantiere, il gestore dovrà attuare le seguenti misure di mitigazione:
 - umidificazione delle vie di transito all'interno della discarica e, se necessario, dei depositi temporanei di terre e di inerti;
 - i camion adibiti al trasporto degli inerti dovranno avere i cassoni dotati di copertura con teloni.
5. Ogni qualvolta si manifesti un evento accidentale di dispersione (significativa) di materiali contenenti amianto, il gestore deve provvedere ad effettuare un ulteriore monitoraggio secondo le modalità previste dall'AIA.
6. Il primo monitoraggio utile del parametro amianto dovrà avvenire sia con le metodiche MOCF di cui all'Allegato 2 del DM 06/09/94 nonché secondo le procedure SEM con microscopia elettronica. I risultati delle suddette misurazioni dovranno essere inviati all'AUSL di Modena – Distretto di Mirandola, alla Provincia di Modena e ad ARPA. Sulla base dei suddetti risultati dovrà essere verificata con AUSL la necessità di una eventuale modificazione del regime ordinario di monitoraggio dell'AIA.

AIA

CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

7. La ditta è tenuta alla presentazione alla Provincia di Modena delle garanzie finanziarie previste dall'AIA che sarà materialmente allegata all'atto di approvazione definitivo.
8. La prosecuzione dell'esercizio della discarica per rifiuti non pericolosi (operazione D1 di cui all'Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/06) ubicata in Comune di Mirandola, così come identificata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA deve avvenire nel rispetto del Piano di Adeguamento agli atti della Provincia di Modena (già approvato con determinazione n. 306 del 30/03/2005) come integrato, aggiornato e modificato dai successivi progetti approvati e dalla documentazione allegata alla domanda di AIA.
9. L'Azienda è tenuta a proseguire l'attuazione del Piano di sorveglianza e controllo presentato ed approvato che contiene inoltre indicazioni sulle procedure di monitoraggio dei principali sistemi di protezione ambientale (impianto di gestione del percolato, impianto di gestione biogas, sistema di impermeabilizzazione del fondo, copertura finale) e le attività di controllo e sorveglianza.
10. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto. L'attività è ammessa esclusivamente in orario diurno.
11. All'esterno dell'ingresso della discarica deve essere presente un cartello indicante il tipo di impianto, i rifiuti ammessi, gli orari di apertura, l'ente gestore.
12. Nell'area in prossimità dell'ingresso della discarica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti.

Comunicazioni e requisiti di notifica generali

13. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare annualmente alla Provincia di Modena, ARPA Distretto competente e Comune di Mirandola, **annualmente entro il 30/04**, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
- l'indicazione delle volumetrie ancora disponibili al 31/12 e di quelle occupate nell'anno di riferimento del REPORT;
- l'indicazione della provenienza geografica dei rifiuti (Provincia di Modena, complessivo altre province della Regione Emilia Romagna, complessivo resto delle Regioni) e del loro quantitativo suddiviso per CER.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato il modello che la Provincia di Modena ha approntato e reso disponibile a tal fine.

14. Il gestore deve presentare annualmente assieme al report una relazione tecnica riassuntiva in merito alle caratteristiche medie e provenienza dei rifiuti CER 010505* ritirati per cui si è avvalso della deroga per il parametro DOC (160 mg/kg).
15. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dell'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda) alla Provincia di Modena, all'ARPA di Modena - Distretto Competente ed al Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente (Provincia di Modena) ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 – Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 - Parte Seconda. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
16. il gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 24 ore successive dall'evento), in modo scritto (fax) all'Autorità Competente e ad ARPA di Modena del Distretto di Carpi Mirandola particolari circostanze quali:
 - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio di durata superiore all'ora;
 - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA o, in orario notturno e festivo, al numero di emergenza ambientale GIAP 800-841050). In caso di incendi, esplosioni e allagamenti dovranno essere allertati i Vigili del Fuoco.
 - Presenza di eventuali situazioni anomale, sia quelle che dovessero causare un superamento dei livelli di guardia, che dovute a fattori nuovi o eventi imprevedibili riscontrati durante l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo ed il normale esercizio.

Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

17. ARPA può effettuare il controllo programmato contemporaneamente agli autocontrolli del gestore. A tal fine, il gestore deve trasmettere ad ARPA di Modena (Servizio Sistemi Ambientali) entro il 31/12 di ogni anno il calendario di massima dei monitoraggi che eseguirà nell'anno successivo. Le dati dei campionamenti dovranno poi essere

confermate, a mezzo fax o PEC, ad ARPA Modena – Seervizio Sistemi Ambientali, almeno 15 giorni prima dell'inizio dei prelievi.

Comunicazioni e requisiti di notifica specifici

18. Al termine dei lavori di realizzazione dell'invaso in progetto (per ogni singolo lotto) e prima dell'inizio dei relativi conferimenti dovrà essere presentato un "Certificato di Idoneità" che attesti la conformità delle opere realizzate al progetto approvato, rilasciato da una commissione costituita almeno da un ingegnere e un geologo. Il Certificato di Idoneità" dovrà contenere certificazioni di laboratorio, che attestino i valori di permeabilità ai fini della conformità delle pareti laterali della discarica a quanto previsto al paragrafo 2.4.2 "Barriera Geologica" (allegato 1 del D.Lgs. 36/03). La Provincia rilascerà successivo nulla osta alla gestione.
19. il gestore deve inviare a Provincia di Modena e ARPA di Modena entro il 31/01/2012 una relazione in merito al sistema adottato per l'abbancamento dei rifiuti contenenti amianto tenuto conto del divieto di transito per gli automezzi sull'area adibita al deposito di tali rifiuti.
20. il gestore deve provvedere, entro il 31/01/2012, all'invio della correzione del dato relativo all'arsenico erroneamente copiato nel report riferito all'anno 2010 sulla base dei certificati di analisi.

Raccolta dati ed informazioni

21. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il Gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

Emissioni in atmosfera

22. Le tipologie di rifiuti ammesse in discarica per caratteristiche intrinseche non produrranno biogas in quantità significativa. A tal proposito, il gestore deve applicare quanto previsto dal piano di monitoraggio e controllo.
23. è vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico, in assenza di specifici sistemi di contenimento (schermi) e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire il trasporto stesso. In particolare, il deposito di rifiuti pulverulenti in discarica è consentito solamente qualora gli stessi vengano immediatamente ricoperti con uno strato di materiale protettivo di adeguato spessore e caratteristiche.
24. è vietato lo scarico di rifiuti pulverulenti finemente suddivisi soggetti a trasporto eolico qualora le condizioni meteorologiche (vento) siano tali da rendere inefficaci i sistemi di contenimento adottabili ai sensi del punto precedente.

Emissioni in acqua e prelievo idrico

25. Non sono ammessi scarichi di acque reflue industriali dall'impianto di discarica. Le acque di prima pioggia che interessano la viabilità interna devono essere raccolte in un'apposita vasca e trattate insieme al percolato.
26. Per tutto il tempo di vita della discarica (gestione operativa e post operativa e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura dell'impianto) il percolato, comprensivo delle acque meteoriche venute a contatto con i rifiuti, deve essere captato, raccolto e smaltito. Il percolato e le acque raccolte dovranno essere trattate in un impianto tecnicamente idoneo al trattamento ed autorizzato ai sensi della normativa vigente. Si dovrà evitare ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di stoccaggio

e raccolta provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati e al controllo dei manufatti. E' vietato ricircolare il percolato all'interno del corpo discarica;

27. in tutto il periodo di conduzione della discarica le acque meteoriche dovranno essere allontanate dal perimetro dell'impianto a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni e mantenute costantemente efficienti;
28. il gestore deve mantenere funzionanti i piezometri di controllo della discarica come previsti dal piano di adeguamento modificato dai progetti approvati successivamente. Al fine di non rendere i piezometri veicolo diretto di inquinamento dovranno essere previste le seguenti opere: impermeabilizzazione dei tratti ciechi , tappo a vite filettato di chiusura, chiusino di metallo con lucchetto, pozzetto di protezione in cemento fuori terra e cartello di segnalazione.
29. I pozzetti di prelievo dei campioni devono essere mantenuti accessibili per i sopralluoghi e gli eventuali campionamenti da parte degli organi di controllo, nonché segnalati in modo evidente con idonea cartellonistica.

Emissioni nel suolo

30. La vasca del percolato deve essere dotata di allarmi di troppo pieno e, in ogni caso, deve essere evitata la fuoriuscita di percolato dalla vasca;
31. Per garantire la tutela del suolo e del sottosuolo gli eventuali serbatoi fuori terra od interrati dovranno essere sottoposti ad adeguata verifica del loro stato di conservazione almeno con cadenza annuale.
32. I serbatoi interrati dovranno essere sottoposti a prova di tenuta con cadenza almeno quinquennale.
33. la vasca del percolato deve essere completamente vuotata ogni 5 anni per verificarne lo stato di impermeabilizzazione. I risultati della verifica devono essere inseriti nel successivo report annuale;
34. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.

Emissioni sonore

Il gestore deve:

35. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
36. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
37. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe IV (impianto)</u>	65 dB(A)	55 dB(A)	5	3
<u>Classe III (recettori)</u>	60 dB(A)	50 dB(A)		

38. Il gestore deve utilizzare i punti di misura di cui alla valutazione di impatto acustico agli atti per l'effettuazione delle misure di emissioni sonore (R1 abitazione mappale 91-1, R2 abitazione mappale 86-1). Gli stessi possono essere eventualmente modificati in base alla valutazione motivata del tecnico competente.

Gestione dei rifiuti

39. Possono essere conferiti nel primo lotto della discarica, i rifiuti classificati speciali non pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e ss.mm. di seguito indicati che, limitatamente ai fanghi, dovranno avere caratteristiche fisiche di palabilità:

01 00 00 – Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

01 04 00 - rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi

01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

01 04 09 scarti di sabbia e argilla

10 00 00 – Rifiuti prodotti da processi termici

10 11 00 - rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro

10 11 03 scarti di materiali in fibra a base di vetro

10 11 12 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11

10 12 00 - rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione

10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)

10 12 99^S rifiuti non specificati altrimenti (scarti di piastrelle crude senza smalto)

17 00 00 – Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

17 01 00 - cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche

17 01 01 cemento

17 01 02 mattoni

17 01 03 mattonelle e ceramiche

17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06

17 02 00 - legno, vetro e plastica

17 02 02 vetro

17 03 00 - miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame

17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

17 05 00 - terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 05 06 fanghi di dragaggio, diversi da quella di cui alla voce 17 05 05

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

17 08 00 - materiali da costruzione a base di gesso

17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01

17 09 00 - altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

19 00 00 – Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

19 12 00 - rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti

19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)

I codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

§ è consentito l'utilizzo del codice generico "99" solamente se accompagnato dalla specifica dicitura;

40. Possono essere conferiti nei lotti 2,3,4,5,6,7 della discarica i rifiuti classificati speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e ss.mm. di seguito indicati che, limitatamente ai fanghi, dovranno avere caratteristiche fisiche di palabilità:

01 00 00 RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI

01 05 00 fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione

01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli

01 05 06* fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose

01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

17 00 00 RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)

17 05 00 terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio

17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose

17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

17 05 07* pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose

17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07

17 06 00 materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

17 06 05* materiali da costruzione contenenti amianto

17 09 00 altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione

17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose

17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

19 02 00 rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)

19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

19 08 00 rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali

19 09 00 rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale

19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari

19 13 00 rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda

19 13 01* rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose

19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01

19 13 05* fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05

* rifiuti classificati pericolosi ai sensi della Decisione 2000/CE/ e s.m.

- i codici caratterizzati da n° 4 zeri e da n° 2 zeri sono indicativi esclusivamente della categoria e sottocategoria delle tipologie di rifiuto autorizzate. Tali codici pertanto non devono essere mai utilizzati.

41. il gestore è autorizzato a ritirare i rifiuti (CER) con applicazione immediata dei criteri di ammissibilità di cui al D.M. 27 settembre 2010 recante "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005".
42. A tal riguardo, considerata la specificità dell'impianto nell'ambito della pianificazione dello smaltimento dei rifiuti in Provincia di Modena e le tipologie di fanghi trattate che possono presentare tracce di sostanze organiche lubrificanti, è ammessa una deroga rispetto al parametro DOC pari a 160 mg/kg per i seguenti rifiuti .

01 00 00 RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI

01 05 00 fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione

01 05 05* fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli

a condizione che siano rispettati, per i medesimi rifiuti , i limiti previsti da Tabella 5 Art.6 del D.M. 03/08/2005 per i seguenti parametri

- solventi organici aromatici
- solventi organici azotati
- solventi organici clorurati.

Fatto salvo quanto previsto all'art. 2 del D.M. 03/08/2005, deve essere condotta una verifica preventiva del rispetto dei limiti sopraccitati (compreso il DOC) almeno 1 volta ogni 100 tonnellate di rifiuto conferito oppure, nel caso di lotti omogenei provenienti dal medesimo produttore, una volta aggiuntiva e successiva rispetto alla caratterizzazione iniziale. Dopo 1 anno dalla data della presente AIA il gestore deve presentare alla Provincia, ARPA di Modena e Comune di Mirandola una relazione tecnica riassuntiva in merito alle caratteristiche medie e provenienza dei rifiuti CER 010505* ritirati per cui si è avvalso della deroga di cui sopra.

43. Premesso che l'impianto risponde in parte alla necessità di smaltire i rifiuti contenenti amianto in Provincia di Modena, i volumi previsti in progetto e destinati a tali rifiuti (170605*) non possono essere ridotti. Tali rifiuti sono ammessi all'impianto solamente se provenienti dalla Provincia di Modena o, per un massimo del 15% della volumetria totale, dalla Regione Emilia Romagna;
44. Il gestore deve limitare la superficie dei rifiuti esposta all'azione degli agenti atmosferici in modo da contenere la produzione di percolati.
45. Si dovrà procedere allo stoccaggio per strati sovrapposti e compattati di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica.
46. I settori in coltivazione devono essere delimitati da un arginello.
47. La sommità degli stralci deve essere sagomata per garantire un efficace allontanamento delle acque meteoriche.
48. È ammesso altresì l'utilizzo (operazione R5 Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06) di *fanghi di prospezione geologica trattati a base acquosa* (010507), per la realizzazione esclusivamente degli interventi di seguito indicati: arginature perimetrali e di contenimento, barriere di confinamento, contrafforti di sostegno esterni, scarpate di accesso e viabilità interna provvisoria e definitiva, copertura giornaliera dei rifiuti

costituiti da amianto, realizzazione delle coperture intermedie e definitive; in tale ultimo caso preliminarmente alla stesura del manto definitivo di terreno agrario o naturale. Suddetti rifiuti dovranno essere sottoposti al test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 03/08/2005 e dovranno presentare un eluato conforme alle concentrazioni fissate in Tabella 5 del medesimo D.M..

49. Lo smaltimento dei rifiuti in discarica, oggetto della presente autorizzazione, dovrà essere limitato alle sole tipologie non destinabili al riutilizzo.
50. Il gestore è tenuto a mantenere una scorta di materiale inerte presso l'impianto per effettuare le coperture giornaliere ed eventualmente la manutenzione della viabilità propria della discarica che deve sempre essere mantenuta in condizione di piena efficienza.
51. Durante la coltivazione della discarica le superfici e i fronti di rifiuti dovranno essere ridotti al minimo necessario all'attività dei mezzi di movimentazione meccanica, in modo che sia esposta la minima superficie possibile all'azione degli agenti atmosferici.
52. Dovrà essere posta particolare cura nella copertura giornaliera dei rifiuti secondo modalità tali da assicurare l'esclusione di ogni pericolo ambientale e rischio igienico sanitario (dispersione eolica, accesso ai volatili, emissioni di polveri, odori, ecc.).
53. All'esaurimento dei vari lotti di discarica con il raggiungimento delle quote di progetto, devono essere avviati gli interventi di chiusura provvisoria e successiva chiusura definitiva come previsto nei Piani di gestione post-operativa e di recupero ambientale; dovrà pertanto essere comunicato l'esaurimento della capacità residua dei lotti in questione e, contestualmente, il cronoprogramma relativo agli interventi di ripristino.
54. il luogo di avvenuto deposito dei materiali da costruzione contenenti amianto (cemento-amianto, gomma-amianto – codice C.E.R. 17 06 05) - zona del 1° lotto identificata nell'allegato al Piano di Adeguamento denominato "Nuova planimetria Tav.4 con indicata zona monodedicata utilizzata per lo smaltimento dell'amianto (allegato n.5 integrazioni del 04/11/2004)" dovrà sempre essere rintracciabile; pertanto dovranno essere conservate planimetrie e documentazioni al riguardo. Tale documentazione dovrà essere consegnata in copia alla Provincia di Modena al termine delle operazioni di chiusura del 1° lotto.

Energia

55. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

Preparazione all'emergenza

56. Il gestore deve garantire l'attuazione del piano di intervento per condizioni straordinarie, descritto nel piano di gestione operativa, quali allagamenti, incendi, esplosioni, dispersioni accidentali e per i superamenti dei livelli di guardia previsti per i comparti "qualità dell'aria" e "acque sotterranee".
57. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPA di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.
58. Presso l'impianto dovranno essere messi a disposizione delle maestranze:
 - a. alcuni litri di soluzione incapsulante pronta all'uso in apposito erogatore a spruzzo anche di tipo manuale;

- b. diversi sacchi in plastica a tenuta nel quale riporre il materiale contaminato;
 - c. un aspiratore per la pulizia delle superfici, anch'esso dotato degli appositi filtri prescritti dalle norme vigenti;
 - d. indumenti protettivi usa e getta (comprensivi di guanti) nei termini già individuati nel Piano di gestione operativa ed in numero adeguato al personale presente;
 - e. semimaschera con filtro P3 in numero congruo al personale che sarà incaricato di intervenire e già addestrato allo scopo;
 - f. almeno un elmo o cappuccio a ventilazione assistita THP3.
59. Presso la discarica dovrà essere presente la documentazione attestante il livello di addestramento delle maestranze incaricate e la loro identificazione.

Gestione del fine vita dell'impianto

60. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di discariche, come da Piano di Adeguamento approvato ai sensi del D.lgs. 36/03.
61. La procedura di chiusura della discarica dovrà essere attuata secondo le modalità definite all'art. 12 del D.lgs 36/2003 (anche per singoli lotti); al riguardo si precisa che, contestualmente alla richiesta di approvazione della chiusura definitiva all'Amministrazione scrivente, dovrà essere presentato un "certificato di collaudo" attestante la conformità della morfologia finale e della copertura superficiale finale posta in opera a quanto previsto dal Piano di Adeguamento approvato. Tale certificato dovrà essere rilasciato da una commissione costituita almeno da un ingegnere e da un geologo e dovrà contenere in allegato:
- un capitolo specifico ad attestazione della struttura della copertura superficiale finale posta in opera;
 - un capitolo specifico ad attestazione delle caratteristiche di compattezza e conducibilità idraulica dello strato minerale posto in opera contenente i valori raggiunti. Dovranno inoltre essere allegati i risultati delle relative prove tecniche specificatamente condotte al riguardo;
 - rilievo planoaltimetrico ad attestazione della morfologia finale della discarica; planimetria contenente la rappresentazione del sistema idraulico per l'allontanamento delle acque meteoriche; stato di attuazione del Piano di Ripristino ed elenco degli interventi successivi per il compimento dello stesso.

Livelli di guardia

Acque sotterranee

Sulla rete di monitoraggio della falda 1° livello acquifero (- 10 ÷ 15 m da p.c.) e del 2° Livello acquifero (- 25 ÷ 30 m da p.c.) profonda il Gestore deve effettuare una valutazione puntuale dei parametri previsti nel piano di sorveglianza e controllo di volta in volta determinati, oltre ad una valutazione della loro evoluzione nel tempo.

A tal fine:

62. Qualora rilevi per uno dei parametri indagati una concentrazione pari all'80% delle concentrazioni soglia di contaminazione (csc), di cui alla Tab. 1 allegato 5 del D.Lgs

152/2006 alla parte IV, da considerarsi come “Livello di guardia” dovrà procedere come segue:

- dovrà ripetere il controllo analitico presso lo stesso punto per il parametro interessato entro 30 giorni dal ricevimento del certificato analitico, previa comunicazione all'ARPA territorialmente competente del fatto e della data in cui viene effettuato il nuovo prelievo;
- qualora si confermasse il dato riscontrato, dovrà eseguire un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione ad ARPA), presso tutti i punti previsti dal piano di sorveglianza e controllo riferiti allo stesso acquifero;
- nell'eventualità che uno dei punti confermasse la stessa criticità, dovrà indagare anche i piezometri / pozzi previsti in una rete allargata, esterna all'impianto, da individuarsi con il primo report annuale, al fine di confermare o escludere l'interdipendenza con la discarica.

63. Qualora la concentrazione puntuale di uno dei seguenti parametri ritenuti significativi, (organoclorurati, idrocarburi, cianuri, IPA, fenoli e metalli) pur inferiore a quella corrispondente al livello di guardia, superiori del 50 % quella media dell'ultimo quinquennio (o del numero di anni con dati disponibili fino al raggiungimento del quinquennio) il gestore dovrà valutare se il dato può trovare una sua motivazione nella specifica situazione idrogeologica locale o, in caso contrario, ripetere tale determinazione in occasione del primo autocontrollo trimestrale previsto.

Nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione.

64. Si prende atto che i monitoraggi condotti sinora dal gestore hanno evidenziato valori di fondo medi di concentrazione nelle acque sotterranee limitrofe alla discarica per i parametri Ferro e Manganese naturalmente superiori ai livelli di guardia. In tale condizione e per i parametri sopraccitati, risulta non applicabile il disposto dell'AIA di cui sopra. Pertanto il gestore dovrà, in occasione di ciascuna campagna di analisi, valutare se a suo parere, per tali parametri, si rilevino valori anomali rispetto al trend registrato storicamente. In tal caso si applica quanto previsto al punto D2.14.1 in caso di superamento del “Livello di guardia”.

65. In assenza di anomalie, i dati relativi a ferro e manganese dovranno essere commentati e confrontati con i dati storici in occasione della trasmissione del report annuale.”

Emissioni diffuse in atmosfera

66. Sono definiti i seguenti marker e i relativi livelli di guardia.

Composto monitorato	Livello di guardia
Metano (CH ₄)	60 mg/m ³
Cloruro di Vinile Monomero (CVM)	1 µg/m ³

I dati di **polveri PM10** verranno valutati alla luce dei livelli posti come limite dalla normativa nazionale relativa alla qualità dell'aria e confrontati con quelli delle centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

I dati di **polveri PTS** verranno valutati con il valore limite di 150 ug/Nmc da non superare per più di due giorni consecutivi e confrontati con quelli delle centraline della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

67. Procedura in caso di superamento dei livelli di guardia

Metano e CVM

Considerato che, per le sostanze monitorate, i livelli misurati possono essere determinati anche da altre attività, nel caso di superamento dei livelli di guardia, il gestore deve procedere ad un confronto critico tra i livelli misurati, in modo da verificare l'eventuale influenza di altre sorgenti sul dato misurato. Se tale verifica porta a ritenere plausibile il contributo dell'area impiantistica al superamento riscontrato, dovrà essere attivata la procedura riportata di seguito; in caso contrario, sarà necessario adempiere a quanto previsto dalla medesima procedura, al punto 2.

1. ripetizione della campagna, relativamente al parametro/parametri per cui si sono rilevati i superamenti, entro 40 giorni dal termine della precedente e nel contempo verifica delle attività svolte e delle procedure gestionali adottate nelle giornate in cui si è verificato il superamento, al fine di individuarne la possibile fonte.
2. Se la campagna di monitoraggio successiva non conferma il superamento, il dato e le analisi svolte per individuarne la causa dovranno essere riportate nella relazione di esercizio.
3. Se la situazione di superamento permane anche nella campagna successiva, si dovrà procedere con comunicazione ad Arpa e Provincia di quanto avvenuto, delineando un'ipotesi sulla possibile fonte che ha generato il problema e descrivendo le misure messe in campo per contenerlo.

Amianto.

4. Dovrà essere effettuato il monitoraggio dell'amianto secondo le metodiche MOCF di cui all'allegato 2 del DM 06/09/1994 e secondo le seguenti indicazioni:
 - dovrà essere considerata come soglia di preallarme una netta tendenza d'innalzamento delle concentrazioni di Amianto e come soglia di allarme il valore di **50 fT/l**;
 - in caso di preallarme si dovranno adottare tutti i provvedimenti necessari in particolare incrementare la nebulizzazione di acqua sui rifiuti e sulle aree di calpestio degli automezzi;
 - in caso di superamento della soglia di allarme si dovrà ripetere immediatamente il campionamento, trasmettere i risultati alla Provincia di Modena ed all'ARPA e concordare con gli enti di controllo soluzioni in merito;
 - dell'esito dei campionamenti dovrà essere tenuta documentazione a disposizione degli organi di controllo;

PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

68. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

69. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Sorveglianza e Controllo della falda sotterranea

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
piezometria	tutti	mensile	biennale	trimestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica o Cartacea	annuale
pH, temperatura, conducibilità elettrica, ossidabilità Kubel, cloruri, solfati, Fe, Mn, ammoniaca (come NH4), nitrati (come NO3), nitriti (come NO2), IPA Totali	tutti	trimestrale	biennale	trimestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
BOD5, TOC, Fluoruri, arsenico, cadmio, calcio, cromo totale, cromo VI, magnesio, piombo, potassio, rame, sodio, mercurio, nichel, zinco	tutti	semestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
cianuri, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, solventi organici clorurati (triclorometano, cloruro di vinile, 1.1 dicloroetilene, 1.1.2 tricloroetano, 1.1.2.2. tetracloroetano, tetracloroetilene, 1.1.1.1. tetracloroetano, tetracloruro di carbonio), idrocarburi disciolti.	tutti	semestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
stato di conservazione serbatoi	Controllo visivo	annuale	-	annuale	-	Elettronica e/o Cartacea	annuale
serbatoi interrati	prova di tenuta	quinquennale	-	quinquennale	-	certificati e Elettronica e/o Cartacea	annuale

Sorveglianza e Controllo Acque meteoriche di ruscellamento

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)

pH, conducibilità elettrica, BOD5, COD, ammoniaca (come NH4), nitrati (come NO3), azoto totale, solidi sospesi, fosforo totale.	Prelievo da pozzetto di raccordo scoline interne: 2 punti scolo fossetta lato ovest e lato est	trimestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
cromo, nichel rame, zinco, piombo, cadmio	Prelievo da pozzetto di raccordo scoline interne: 2 punti scolo fossetta lato ovest e lato est	semestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
pH, conducibilità elettrica, BOD5, COD, ammoniaca (come NH4), nitrati (come NO3), azoto totale, solidi sospesi, fosforo totale.	Prelievo da acque Dugale Mesino: (n° 2 punti monte e valle)	trimestrale	triennale	semestrale	triennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale
cromo, nichel rame, zinco, piombo, cadmio	Prelievo da acque Dugale Mesino: (n° 2 punti monte e valle)	semestrale	triennale	semestrale	triennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale

Sorveglianza e Controllo Acque di percolazione

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Vasca di raccolta del percolato	Verifica di tenuta idraulica	Ogni 5 anni	----	Proseguire come da gestione operativa	----	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Volume di percolato prodotto	Vasca stoccaggio temporaneo	mensile	----	semestrale	----	Elettronica e/o Cartacea	annuale
pH, conducibilità elettrica, materiali in sospensione, olii minerali, BOD5, COD, antimonio, arsenico, cadmio, bario, cromo VI, cromo III, ferro manganese, mercurio, molibdeno, nichel, piombo, rame, selenio, zinco, solventi clorurati, solventi organici, aromatici, fenoli, cianuri, fosforo totale, ammoniaca, nitrati, nitriti, tensioattivi MBAS, DOC, TDS	Percolato	trimestrale	biennale	semestrale	biennale	certificati analitici e Elettronica e/o Cartacea	annuale

Sorveglianza e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Metano e caratterizzazione chimica delle sostanze organiche	2 punti : ED1,AM2	Trimestrale	triennale	semestrale	triennale	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale
Fibre di amianto	2 punti : AM1,AM2	Trimestrale	triennale	semestrale	triennale	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale
Fibre di amianto	2 punti ulteriori : ED1, ED2	Trimestrale : in concomitanza alle operazioni di smaltimento materiali contenenti amianto	-----	semestrale	-----	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale
PM10, PTS	Un punto interno da individuare in prossimità del piazzale lavorazioni	Trimestrale	Triennale solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni	Semestrale	Triennale solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale
Presenza di PCB- PCT nelle polveri	Un punto interno da individuare in prossimità del piazzale lavorazioni	Semestrale	Triennale solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni	Annuale	Triennale solo se ritenuta necessaria in base ai risultati delle rilevazioni	certificati analitici (elettronica e/o cartacea)	Annuale

Sorveglianza e Controllo Parametri meteorologici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)

Precipitazioni, temperatura, direzione del vento, velocità del vento, evaporazione, umidità atmosferica	Centralina meteo	In continuo	---	In continuo	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale
---	------------------	-------------	-----	-------------	-----	--------------------------	---------

Sorveglianza e Controllo Morfologia della discarica

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA (gestione operativa)		FREQUENZA (gestione post operativa)		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA	Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Morfologia, struttura, composizione della discarica, assestamento, volumetria occupata dai rifiuti, volumetria disponibile	rilievi topografici	semestrale	---	semestrale	---	Elettronica e/o Cartacea	annuale

Sorveglianza e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
gestione e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse e mobili	no	semestrale	biennale	Elettronica e/o Cartacea degli interventi effettuati	Annuale
valutazione impatto acustico *	misure fonometriche	quinquennale	biennale	Relazione tecnica di tecnico competente in acustica	Annuale

* solo per gestione operativa – Dovrà essere attestato il rispetto dei limiti di classe III^A presso il recettore individuato come P1.

Sorveglianza e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)
Quantità di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	Ad ogni conferimento	biennale	Registro cartaceo e/o elettronico	annuale
Quantità totale di rifiuti, suddivisa per CER conferita in discarica*	Da registrazioni (tonn)	semestrale	biennale	Elettronica e/o Cartacea	annuale

Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo visivo	Ad ogni conferimento	<i>biennale</i>	Elettronica e/o Cartacea	annuale
Verifica dell'ammissibilità del rifiuto in discarica	Controllo analitico	Secondo procedure specifiche	<i>biennale</i>	Elettronica e/o Cartacea	annuale

* solo per gestione operativa

Criteria generali per il monitoraggio

70. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
71. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.
72. I punti che il gestore deve utilizzare per il monitoraggio della discarica sono quelli indicati nella planimetria TAV 12/i "planimetria dell'area d'intervento con indicazione dei punti di monitoraggio" allegata al progetto agli atti rif. prot. 66807/8.1.5 del 13/07/2011 denominato "Ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi – sottocategoria a) di proprietà della Ditta RIECO s.r.l. sita in Comune di Mirandola". Eventuali piezometri non ancora presenti dovranno essere realizzati prima dell'attivazione dei nuovi lotti della discarica.
73. Modalità di campionamento
- Per l'esecuzione dei monitoraggi di qualità dell'aria ed emissioni diffuse devono essere utilizzati metodi normati e/o ufficiali, metodi UNI EN/UNI/UNICHIM, metodi sviluppati da centri di ricerca riconosciuti a livello internazionale (ISTISAN, IRSA-CNR, EPA, ecc.) o altri metodi concordati con l'autorità competente, idonei ad eseguire controlli di aria in immissione e quindi a rilevare livelli confrontabili con quelli ambientali e con i livelli di guardia proposti.
 - Le misure vanno evitate durante piogge intense e nei giorni immediatamente seguenti, in quanto in presenza di acqua stagnante o con terreno molto bagnato, la superficie della discarica risulta meno permeabile al gas, riducendone il flusso.
 - I campionamenti di Metano e Sostanze Organiche devono avere una durata di almeno 3 giorni ed essere espressi come media giornaliera.
 - I campionamenti di PTS e PM10 devono avere una durata di almeno 7 giorni ed essere espressi come media giornaliera dalla mezzanotte alla mezzanotte.
 - Le rilevazioni dovranno essere effettuate contemporaneamente in tutti i punti individuati per i monitoraggi.
74. Presentazione dei risultati
- La relazione annuale deve essere consegnata in formato cartaceo e/o su supporto informatico e dovrà contenere i rapporti di prova allegati.
 - Al fine di valutare in tempi idonei eventuali impatti determinati dall'attività, si richiede l'invio in formato elettronico (tramite mail) dei file excel contenenti i dati dei singoli monitoraggi eseguiti, entro 60 giorni dall'esecuzione.
 - Deve essere presentata una breve descrizione delle attività presenti nell'area impiantistica durante il periodo di monitoraggio (conferimenti, coperture dei rifiuti,

tipologia delle lavorazioni in atto), analizzando le situazioni che potrebbero aver influito su eventuali valori anomali rispetto alle serie storiche raccolte.

Per ogni punto campionato, devono essere riportati:

- il valore misurato espresso come media giornaliera in ug/m³ ad eccezione dei parametri metano (mg/m³) e PCB-PCT (pg/mc);
 - i giorni in cui si è svolto il campionamento, con le ore di inizio e fine misura;
 - qualora i dati rilevati nel singolo monitoraggio siano inferiori al limite di rilevabilità (LR) del metodo analitico, al fine di calcolare medie annuali devono essere considerati come LR/2.
 - la rosa dei venti, l'andamento della pressione barometrica e delle precipitazioni in un intorno del periodo di monitoraggio (un paio di settimane).
- Le sostanze organiche devono essere caratterizzate chimicamente come segue:
- occorre identificare e quantificare singolarmente: idrocarburi aromatici (BTX) e composti clorurati (Triclorometano, 1,2-Dicloroetano, 1,1-Dicloroetilene, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Esaclorobutadiene, CVM);
 - altri idrocarburi fino a C12 possono essere quantificati come totali ed espressi come esano.
- I PCB-PCT totali vanno determinati in modo da permettere l'identificazione e quantificazione dei singoli congeneri (con particolare riferimento ai termini diossina-simili: 81, 77, 123, 118, 114, 105, 126, 167, 156, 157, 180, 169, 170, 189).

5. CONCLUSIONI

Tenendo conto dell'esito dell'istruttoria nonché degli atti disponibili e considerato che:

- dall'esame degli strumenti della pianificazione territoriale vigente non emergono vincoli che precludano la realizzazione del progetto;
- non emergono elementi di contrasto con il PPGR;
- l'impianto appare sufficientemente descritto, utilizza tecnologie ed apparecchiature che raggiungono adeguati livelli di prestazione e che lo rendono complessivamente compatibile con le tematiche ambientali considerate;
- l'impianto potrà fornire una risposta alla necessità di smaltimento dei rifiuti contenenti amianto prodotti nel territorio provinciale; nonché alle esigenze del territorio locale e regionale relative allo smaltimento di rifiuti provenienti da attività di bonifica, collegato strettamente all'adiacente impianto di trattamento e recupero di terre e rocce contaminate da idrocarburi;
- dall'esame delle singole componenti ambientali e dal confronto tra la situazione ante operam e post operam, si valuta che l'intervento in oggetto, nella sua globalità, sia ambientalmente compatibile, in quanto:
 - l'attività dell'impianto non aumenta la pressione ambientale nei confronti della risorsa idrica, del suolo e del sottosuolo,
 - gli impatti sulla flora e sulla fauna possono essere considerati trascurabili;
 - gli impatti dovuti a rumore e vibrazioni, sia in fase di esercizio che di cantiere, sono ritenuti accettabili;
 - non vi saranno incrementi di traffico significativi;
 - le mitigazioni degli impatti previsti nel presente Rapporto e nel Piano di Sorveglianza e Controllo previsto nell'AIA, permetteranno di assicurare un sufficiente livello di attenuazione delle pressioni ambientali;

la Conferenza giudica pertanto il progetto denominato "*Ampliamento della discarica per rifiuti speciali non pericolosi – sottocategoria a)*", da realizzare in Via Belvedere n.5, in Comune di Mirandola, presentato da R.I.ECO S.r.l., ambientalmente compatibile e, pertanto, esprime la

VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE POSITIVA

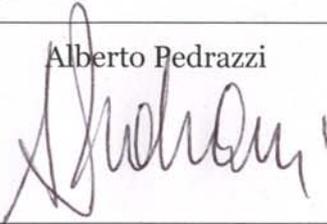
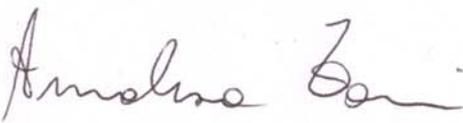
a condizione che siano rispettate le prescrizioni contenute nei paragrafi 2.C, 3.C e 4.C del presente Rapporto Ambientale, nonché quelle contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006, che sarà materialmente allegata all'atto di approvazione definitivo.

AUTORIZZAZIONI/PARERI/NULLA OSTA

Sulla base delle autorizzazioni, dei nulla osta e dei pareri raccolti durante la fase istruttoria, la delibera di approvazione del presente Rapporto, a conclusione della procedura di V.I.A. potrà comprendere e sostituire, ai sensi dell'art. 17 L.R. 9/99, i seguenti atti:

- Pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 (Provincia di Modena);
- Parere su procedura di V.I.A., ai sensi della L.R. 9/99 (Comune di Mirandola);
- Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/06 (Provincia di Modena), che sarà materialmente allegata all'atto di approvazione definitivo;
- Approvazione dell'utilizzo di terre e rocce da scavo per rilevati ai sensi dell'art. 186 D.Lgs. 152/06 (Provincia di Modena);
- Pre-valutazione di Incidenza relativa alle ZPS "Valli Mirandolesi" e "Valle di gruppo" (Provincia di Modena).

Modena, 21/12/2011

Per la Provincia di Modena	Alberto Pedrazzi 
Per l'ARPA - Sezione provinciale di Modena	Annalisa Zanini 
Per SNAM Rete Gas	Marco Bernardi 



Provincia
di Modena

Verbale n. 14 del 17/01/2012

Oggetto: PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI DELLA L.R. 9/99 TITOLO III, COME INTEGRATA AI SENSI DEL VIGENTE D.LGS.152/06 'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI' SOTTOCATEGORIA A), LOCALIZZATA IN VIA BELVEDERE N.5, COMUNE DI MIRANDOLA (MO). PROPONENTE: R.I.ECO SRL. ESITO DELLA PROCEDURA DI VIA.

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 14 del 17/01/2012 è pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia, per quindici giorni consecutivi, a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 18/01/2012

L'incaricato alla pubblicazione
VACCARI NICOLETTA

Originale firmato digitalmente



Provincia
di Modena

Verbale n. 14 del 17/01/2012

Oggetto: PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI DELLA L.R. 9/99 TITOLO III, COME INTEGRATA AI SENSI DEL VIGENTE D.LGS.152/06 'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI' SOTTOCATEGORIA A), LOCALIZZATA IN VIA BELVEDERE N.5, COMUNE DI MIRANDOLA (MO). PROPONENTE: R.I.ECO SRL. ESITO DELLA PROCEDURA DI VIA.

Pagina 1 di 1

GIUNTA PROVINCIALE

La delibera di Giunta n. 14 del 17/01/2012 è divenuta esecutiva in data 28/01/2012

IL SEGRETARIO GENERALE
SAPIENZA GIOVANNI

Originale firmato digitalmente